# VANITY FAIR

N. 40 SETTIMANALE - 30 SETTEMBRE 2026



LE MUSE | *Fashion Issue* 2

## TILDA SWINTON

**Nell'era del caos, l'attrice più enigmatica si rivolge agli artisti: «Esponetevi, siate vulnerabili, rimanete ottimisti»**

FOTO **LUIGI & IANGO**


Dior




GIORGIO ARMANI



CIÒ CHE RESISTE
ALLA SOTTRAZIONE
È ESSENZA



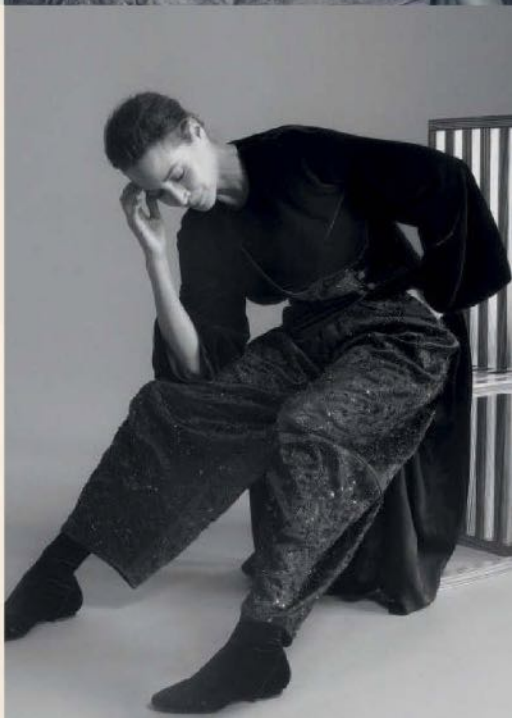












Alhambra celebra la fortuna dal 1968

# Van Cleef & Arpels

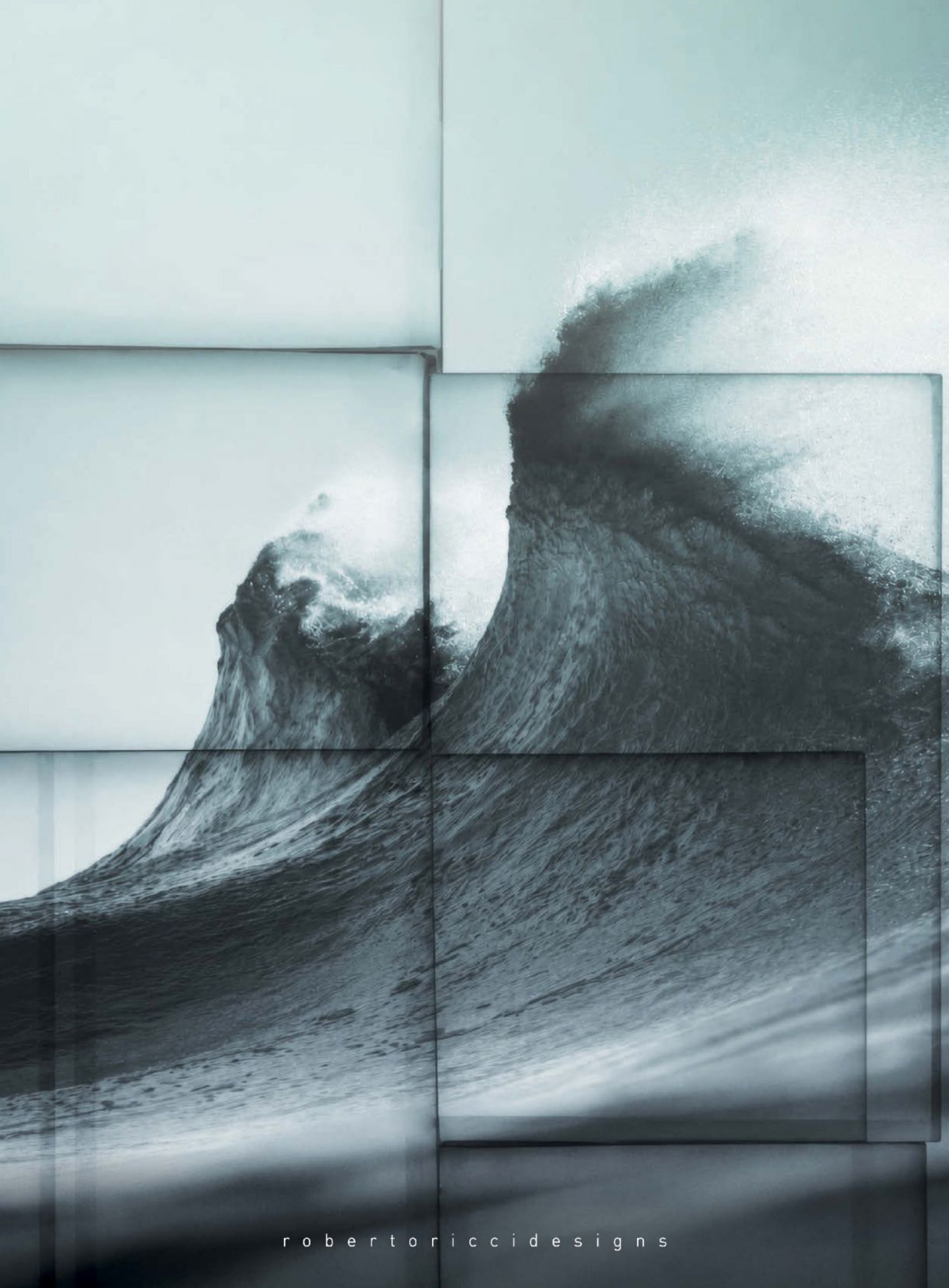
Haute Joaillerie, place Vendôme dal 1906



Milano - Roma
Firenze - Capri
vancleefarpels.com



**Alhambra**
Sautoir


robertoriccidesigns


RRD

**COLLEZIONE LIKE**
UNIQUE




MILANO · VIA DELLA SPIGA, 1


CRIVELLIGIOIELLI.COM




# Nuova Audi Q7.
## Benvenuto ovunque.

Personalità, carattere, identità: **Nuova Audi Q7** racconta i tuoi traguardi e tutta la strada che hai percorso, insieme all'avanguardia della Casa dei quattro anelli. Merito di linee che racchiudono **sportività** e **prestigio**, interni tecnologici che definiscono una vera **lounge experience**, un **motore V6 3.0** che sprigiona **fino a 299 CV** e una **configurazione fino a sette posti**. Per offrirti una nuova dimensione di performance e di iconicità.
Scopri di più **audi.it**



Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Gamma Audi Q7. Consumo di carburante (l/100 km) ciclo combinato (WLTP): 7,1 - 8. Emissioni $CO_2$ (g/km) ciclo combinato (WLTP): 186 - 209. I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di $CO_2$ sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni di $CO_2$ nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di $CO_2$, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.



Loro Piana

**Selena Forrest**
*The Rothko Chapel*, May 2026 in Houston, Texas

loropiana.com



di SIMONE MARCHETTI

# L'arte di fare accordi

Quanto si deve esporre un artista in fatto di politica? Non sarebbe meglio se cantasse, se recitasse, se insomma facesse il suo mestiere di intrattenitore invece di pontificare su sicurezza, guerre, lavoro e immigrazione?

La domanda attraversa il dibattito da sempre. Negli ultimi anni, però, il quesito è diventato un'urgenza: come si può, per esempio, tacere su quello che è accaduto e che continua ad accadere a Gaza? O sull'attacco della Russia all'Ucraina?

L'ultimo artista a essere finito travolto dalle critiche è Ed Sheeran: la decisione del cantante di escludere il rapper Macklemore dal suo tour per aver urlato «Palestina libera» gli è costata una bufera. Bufera che ha provato a calmare dal palco di un concerto a Filadelfia dove ha dichiarato: «Non ho mai voluto essere un musicista attivista. Però oggi voglio chiarire il mio punto di vista sulla questione di Israele e della Palestina. Quello che è successo il 7 ottobre al Supernova Festival è stato orribile. E quello che sta succedendo a Gaza è catastrofico e ingiustificabile e sproporzionato. Il mio cuore è spezzato di fronte alla devastazione, all'uccisione di civili e di bambini. E la sistemica ingiustizia a cui assistiamo nella Cisgiordania non può essere ignorata».

Oltre le critiche, oltre chi tifa per lui e chi no, oltre chi vorrebbe cancellarlo e chi, al contrario, continua a supportarlo, emerge una riflessione che la nostra musa di copertina, Tilda Swinton, esprime in modo semplice ed esemplare. «Io penso che non ci sia un momento più importante di questo affinché l'arte prenda parte al dibattito», spiega. «Occorre esporsi, essere vulnerabili, essere autentici. L'arte è un invito a mettersi nei panni dell'altro. L'arte è appendere un quadro che hai dipinto, proiettare un film che hai girato e poi chiedere allo spettatore di entrare a vederlo. L'arte è un accordo tra una parte che dice "bene, ho fatto questo" e un'altra che accetta di comprare un biglietto per vederlo. La dimensione dell'accordo è cruciale. Perché senza questo accordo ci sarebbe solo distrazione e la distrazione porta disaccordo, distruzione, guerre. La distrazione impedisce lo stare insieme. Oggi più che mai, dobbiamo fare il possibile per non restare distratti e quindi tornare a credere nella cooperazione e nell'evoluzione».

Non penso si possano scrivere parole migliori per descrivere una delle questioni più necessarie della contemporaneità: la necessità del dialogo, di costruire ponti, di mettere le basi per produrre accordi. Con l'arte, con l'informazione, con ogni possibile azione di ogni singolo privato cittadino.

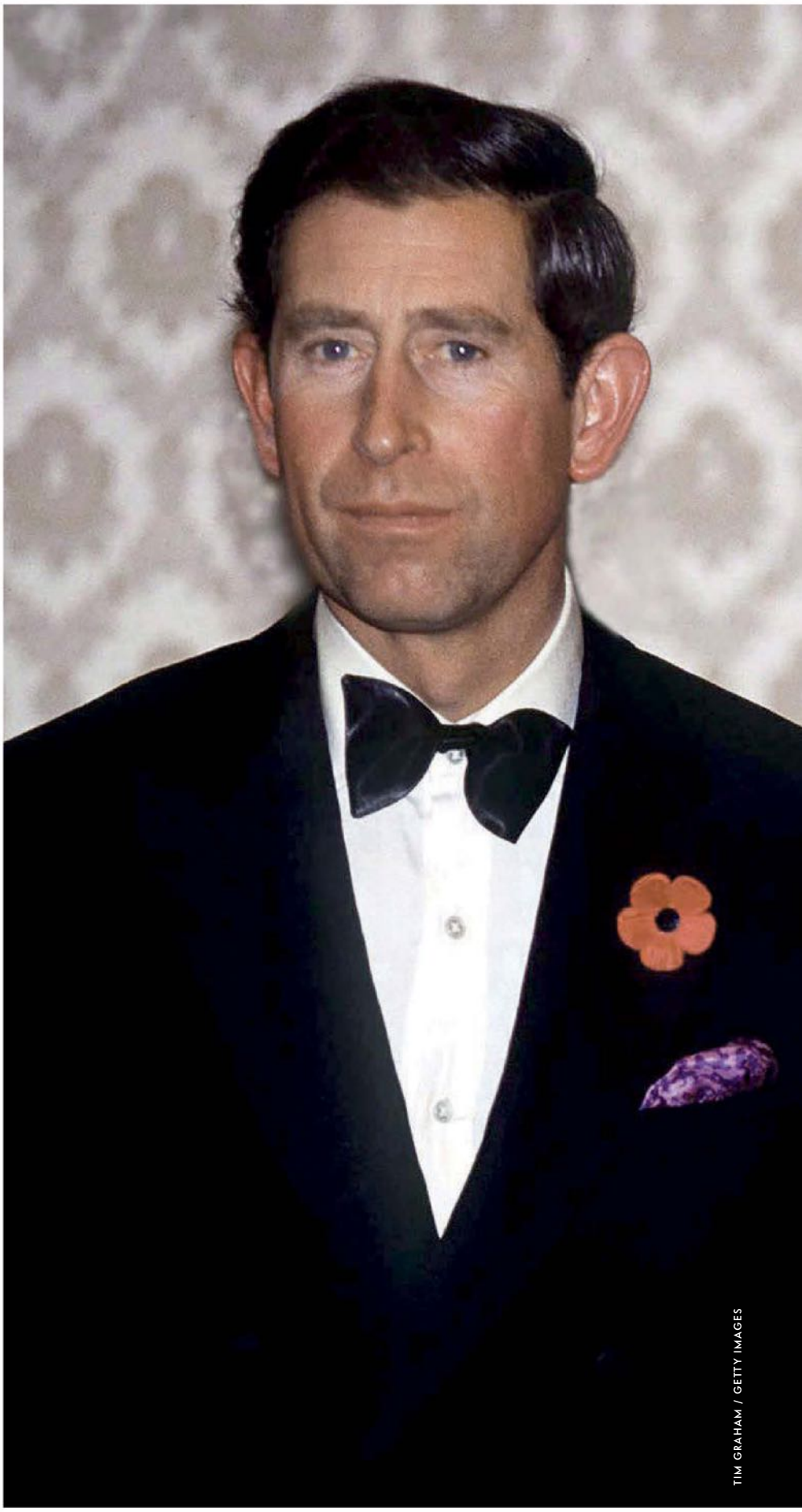
*Buona lettura*

*Continuate a scrivermi pensieri, consigli e riflessioni a* **smarchetti@condenast.it**

# LA VERSIONE DI CHARLES SPENCER

Diana che fa cadere la matrigna dalle scale durante un litigio. Diana che sogna di trasferirsi in Sudafrica con il «suo amato cardiochirurgo». Diana che, appena fidanzata, scopre un braccialetto comprato da Carlo per Camilla: è per questo che piange nelle foto in cui saluta il futuro marito prima di un viaggio ufficiale. Appena arrivato in libreria e già al centro di un durissimo scontro con Buckingham Palace, *Canto del cigno. Diana, mia sorella* (Mondadori) è il memoir con cui Charles Spencer, fratello minore della principessa, mette nero su bianco gossip (troppi?), confidenze private e retroscena sulla famiglia reale. La rivelazione più clamorosa riguarda una telefonata dopo la morte di Diana: Spencer si oppone alla decisione di far camminare William e Harry dietro la bara della madre. Carlo gli avrebbe risposto: «Stai pur sicuro, ce la dimenticheremo in men che non si dica».
Il palazzo ha già contestato tutto: «Il dolore per una sorella può offuscare la ragione e alterare la memoria». Lui insiste: è andata proprio così. Tra i ricordi dell'infanzia, gli amori e le liti, il libro ricostruisce anche le bugie con cui il giornalista Martin Bashir conquistò la fiducia di Diana prima dell'intervista a *Panorama*. E svela altri retroscena del funerale: Spencer finse di aver dimenticato il discorso durante le prove per impedire che qualcuno lo controllasse. Dopo la cerimonia, Elisabetta II propose di restituire a Diana il titolo di Sua Altezza Reale. Il fratello rifiutò. Ancora oggi si chiede se abbia fatto bene.

STEFANIA SALTALAMACCHIA



TIM GRAHAM / GETTY IMAGES






# LA FEDERAL RESERVE ALZA I TASSI D'INTERESSE (E TRADISCE TRUMP)

La mossa del «prescelto» Kevin Warsh di aumentare il costo del denaro mina il piano del presidente di vincere le elezioni di midterm comprando il risultato con la spesa pubblica

**di STEFANO FELTRI**

L'inflazione è alta, la disoccupazione bassa, la banca centrale alza i tassi di interesse. Tutto normale, se non fosse che questa più che legittima decisione di politica monetaria è stata presa dalla Federal Reserve negli Stati Uniti, dopo che per un anno il presidente Donald Trump aveva ordinato il contrario.

Per capire la rilevanza della decisione della Federal Reserve del 16 settembre, bisogna ricordare le puntate precedenti. Durante il suo primo mandato, Trump nomina il rispettato economista Jerome Powell presidente della banca centrale, che negli Stati Uniti ha il compito sia di tenere bassa l'inflazione che di sostenere l'occupazione. Tornato alla Casa Bianca, Trump ha cercato in ogni modo di cacciare Powell in anticipo: ancora ad aprile il presidente voleva licenziarlo, per poterlo sostituire prima della scadenza del mandato, comunque imminente, a maggio. Nel frattempo, Trump provava anche a far dimettere Lisa Cook, economista (afroamericana), indicata dai Democratici e accusata di una frode sul mutuo richiesto. Frode mai dimostrata.

L'amministrazione aveva l'obiettivo, quasi l'ossessione, di insediare un trumpiano alla Federal Reserve per tagliare i tassi di interesse e sostenere la crescita prima delle elezioni di metà mandato di novembre che Trump ha sempre pensato di poter vincere comprando il risultato con la spesa pubblica. L'ultima, disperata, promessa è quella di mandare 5.000 dollari a ogni americano dopo il voto: i timori per l'inflazione sono secondari rispetto a quello di perdere. Per spendere decine di miliardi prima delle elezioni, il governo deve potersi indebitare a tassi sostenibili: dunque serviva che la banca centrale tagliasse il costo del denaro. Il segretario al Tesoro Scott Bessent sta anche usando denaro pubblico per ricomprare debito americano sul mercato, visto che gli investitori iniziano a considerarlo più rischioso e se ne disfano: se la domanda di titoli di Stato scende, il loro rendimento deve salire, dunque il debito futuro diventa più costoso.

**SCELTA DIFFICILE**
Kevin Warsh, 56 anni, presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana, ha deciso il primo aumento dei tassi (0,25%) dal 2023.

In questo contesto di enorme pressione politica, si insedia il prescelto da Trump, Kevin Warsh, già membro del board della Federal Reserve. La grande incognita era quanto sarebbe stato autonomo da Trump.

Invece che tagliare i tassi prima delle elezioni, il 16 settembre il comitato per la politica monetaria guidato da Warsh ha deciso il primo aumento dei tassi (di 0,25 punti percentuali) dal 2023 e ha lasciato intendere che altri ne seguiranno se la situazione non cambierà: ad agosto l'inflazione, anche per effetto della guerra in Iran, è salita al 3,4 per cento.

Warsh ha così tradito le attese di Trump e contrastato le mosse di Bessent sul mercato, perché alzare i tassi riduce il prezzo dei titoli esistenti e aumenta il costo di quelli futuri.

La banca centrale americana si sta rivelando l'ultimo baluardo di una democrazia sotto assedio da parte di un presidente che vorrebbe accentrare tutto il potere e usarlo per le proprie esigenze personali. Che sia un organismo tecnico a dover proteggere gli elettori dalle conseguenze del populismo economico, dopo che le altre istituzioni hanno ceduto, non è però un segnale incoraggiante.

**STEFANO FELTRI**, ex direttore di *Domani*, ora cura la newsletter e il podcast *Appunti*. Il suo ultimo libro è: *Il nemico. Elon Musk e l'assalto del tecnocapitalismo alla democrazia* (Utet, 2025).

AP/LA PRESSE

DIOR.COM ONLINE 02 38 59 88 88



# SI PUÒ ESSERE NEUTRALI?

Dopo l'esclusione di Macklemore dal suo tour per un messaggio pro-Pal, Ed Sheeran ha taciuto troppo a lungo. Senza capire che chi sta zitto si sta già schierando. Dalla parte del più forte



di DARIA BIGNARDI

Ed Sheeran ha aspettato che il tour ripartisse per dirci – tutto contrito e accorato – cosa pensa di Gaza. Apprezziamo le scuse ma notiamo la tempistica: il coraggio, quando arriva puntuale come un rider su commissione, perde un po' di smalto.

La vicenda, in breve: Macklemore fuori dal tour dopo aver gridato «Palestina libera» dal palco, i proprietari dei palazzetti che minacciano di cancellare le date, la band che se ne va per protesta. E Sheeran chiuso dietro il classico «io la musica la uso per unire, non per dividere». Frase bellissima, se non fosse che dividere, a volte, è l'unica cosa onesta da fare.

Poi, sabato a Filadelfia, la svolta: scuse pubbliche, parole nette su Gaza («catastrofico», «sproporzionato»), preoccupazione per una censura preventiva che diventa prassi negli stadi americani. Bene. Bravo. Ma resta la domanda di fondo, quella che vale per lui come per chiunque si professi «sopra le parti»: esiste davvero una posizione neutrale?

Definirsi apolitici è un po' come definirsi a-cittadini: una contraddizione che suona elegante finché non ci si riflette due secondi. Non partecipare alla *polis* non è un atto di purezza, è comunque un atto politico – solo che ne sceglie le conseguenze più comode. Chi tace non sta sopra il conflitto: sta semplicemente dalla parte di chi può permettersi il silenzio.

Sheeran alla fine l'ha capito. Ma la sua stessa parabola – il tentativo di ignorare un tema non ignorabile, il silenzio sul collega cacciato, poi la conversione sul palco, tra gli applausi – dimostra quanto sia comodo il ruolo dell'artista «che non si schiera», finché qualcuno non gli toglie il microfono di mano. La libertà di espressione di cui ha parlato Sheeran, quella minacciata dai proprietari degli stadi che vogliono approvare preventivamente contenuti e cantanti, è sacrosanta e va difesa. Ma la si difende meglio quando la si esercita, non quando la si invoca dopo aver commesso un errore – se non rispetto alla sua coscienza, sicuramente rispetto al suo pubblico.



GETTY IMAGES

LE BUONE NOTIZIE

## EVVIVA, SIAMO ALLE COZZE

Trasformare i gusci di scarto delle cozze in barriere coralline artificiali. Ci arriva dalla Turchia l'idea geniale che mancava, e contribuisce con una sola mossa al riciclo di tonnellate di rifiuti, ma anche a creare nuovi habitat per la vita marina e la biodiversità (i reef sono indispensabili per la nostra vita sulla Terra: anche se ricoprono meno dello 0,1 per cento degli oceani ospitano circa il 25 per cento di tutte le specie marine conosciute). Precisamente siamo nella baia di Telgraf, a Sigacik, vicino a Izmir, dove l'imprenditrice Nermin Sena Özger ha unito la sua passione per il mare con il design e ha inventato questi reef artificiali totalmente organici. Özger, che è anche istruttrice di diving ed è cresciuta a stretto contatto con il mare nella zona di Izmir, durante gli studi di dottorato all'Università Yasar si è concentrata sui bio reef, le barriere artificiali ma organiche. Al momento sono state immerse le prime 25 sculture-reef. *Nella foto,* due diver esaminano uno dei reef artificiali, il cui primo abitante ad avvicinarsi e gradire la nuova casa è stato un polpo. Come sempre, i più intelligenti. LAURA FIENGO


www.brunellocucinelli.com
SOLOMEO
AD MCCCXCI
BRUNELLO CUCINELLI
"...uscimmo a riveder le stelle"
Dante

# IL GARLASCO SHOW NON SI FERMA

Quasi 20 anni di tribunali della Televisione: 8.800 ore, una giustizia parallela che non deve nemmeno leggere gli atti. E che fa di quel delitto «il suo passatempo»



di PINO CORRIAS



Pronti? Si ricomincia. Tutti di nuovo a tavola a litigarsi le ultime briciole di Chiara Poggi, l'unica non invitata al party di chiacchiere nere e di sciocchezze rosa, che ha trasformato il suo omicidio (anno 2007) in un prodigio statistico della comunicazione: 8.800 ore di tv, contate solo fino al 2025, 367 giorni e notti consecutive. Quasi il doppio di Cogne, di Avetrana, di Erba. Una miniera. Ci hanno lavorato pistaroli di alto e basso profilo, avvocati in carriera, consulenti diventati opinionisti, opinionisti diventati investigatori, casalinghe di Voghera finalmente promosse a criminologhe di Garlasco. Innocentisti contro colpevolisti, Stasi contro Sempio. Ciascuno con il proprio campione preferito, come al Fantacalcio.

Penultimo piatto di portata, il proscioglimento dell'ex procuratore di Pavia, Mario Venditti, accusato, per un anno intero, di essersi fatto corrompere dalla famiglia di Andrea Sempio per lasciarlo fuori dalle indagini. Tutto falso. «Nessuna traccia di soldi è stata trovata», scrive il tribunale che lo scagiona. Nessun accredito e neppure nessun contatto che leghi la famiglia al magistrato. Salvo l'immensa quantità di fango che lo ha sepolto: «Le accuse mi hanno distrutto la vita».

**«INNOCENTISTI CONTRO COLPEVOLISTI, STASI CONTRO SEMPIO. CIASCUNO CON IL PROPRIO CAMPIONE PREFERITO, COME AL FANTACALCIO»**

Questo fa il «Garlasco Show» da quasi 20 anni, macina reputazioni, indizi, sospetti su madri, padri, testimoni, cugine. Poi li intavola in prima serata, dove la presunzione d'innocenza dura sempre meno degli stacchi pubblicitari che mettono a reddito il mistero. Il labirinto parte dall'omicidio di Chiara. Il suo fidanzato Alberto Stasi viene assolto due volte, nel 2009 e nel 2011; nel 2013 la Cassazione annulla l'assoluzione e ordina un nuovo processo; arriva la condanna definitiva del 2015. La Suprema Corte descrive gli indizi come tessere capaci di comporre un quadro convergente verso la colpevolezza «oltre ogni ragionevole dubbio».

Da allora Stasi si proclama innocente, com'è suo diritto. I suoi avvocati lavorano. Altri magistrati avviano nuove indagini. Nel dubbio scendono in campo il tribunale della Televisione, la Cassazione di YouTube e le Sezioni Unite di TikTok. È una giustizia parallela che non deve nemmeno leggere gli atti. Per scatenarla bastano un sopracciglio dell'intervistato di turno, una fotografia ingrandita, il plastico, una telefonata del 2007 riscoperta nel 2026 e l'immancabile esperto che annuncia: «Questo cambia tutto», frase che contiene il segreto industriale dello spettacolo che nel frattempo cambia di canale in canale.

Fino a oggi le nuove indagini non hanno ancora trovato l'indizio decisivo per collocare Sempio dentro la villetta al momento dell'omicidio. Ma quelle televisive lo hanno talmente collocato al centro di tutti i racconti da trasformarlo in una celebrità da fotografare, filmare, inseguire, come certi gruppi online che si comunicano a vicenda i suoi spostamenti. Ora il magistrato Venditti esce dai piatti di portata. Ma il pubblico e i giornalisti non si alzano da tavola, vogliono il dolce, che non è la sentenza, ma, come dice Sempio, fare di quel sangue «il loro passatempo».

**LA VITTIMA**
Chiara Poggi, uccisa nella sua casa a Garlasco (Pavia) il 13 agosto 2007. Il 28 settembre scadrà il termine per le indagini preliminari.

KARMA PRESS



SPORTMAX

# ED MILIBAND, PACATO E RIVOLUZIONARIO

Ebreo, legato a Israele ma critico verso Netanyahu, il nuovo ministro degli Esteri britannico denuncia l'azione dei coloni in Cisgiordania. E preoccupa Trump

di FRANCESCA DE BENEDETTI



La più grande novità della politica britannica è in realtà una vecchia conoscenza: l'ex leader laburista Ed Miliband ricolloca Londra nel mondo.

Lo aveva già fatto da segretario di Stato alla Sicurezza energetica: nel 2024, l'allora premier Keir Starmer gli affidò la delega ad azzerare le emissioni, e c'è da immaginarsi quanto Miliband già provocasse a Donald Trump l'orticaria: il ministro parlava di pale eoliche e predicava decarbonizzazione; il presidente Usa strillava «*drill, baby, drill*» (e ora trivella, bellezza!) sfregandosi le mani al pensiero di petrolio e gas che giacciono nel Mare del Nord.

Si può quindi legittimamente pensare che, quando il nuovo leader laburista Andy Burnham ha rimpiazzato Starmer come premier, la promessa a Trump di un «approccio pragmatico» sulle estrazioni energetiche abbia fatto il paio con la scelta di cambiare delega a Miliband: *promoveatur ut amoveatur*, lui ora è ministro degli Esteri. Il che non placa la Casa Bianca: a luglio, quando la nomina è arrivata, si è detta «assai preoccupata». L'irritazione trumpiana e i rimbrotti del governo Netanyahu si sono trasformati in scenate a porta aperta l'8 settembre, quando Miliband ha annunciato alla Camera dei Comuni «un regime di sanzioni che prenderà di mira gli insediamenti illegali e l'espansione degli insediamenti» in Cisgiordania, in coordinamento con Canada, Danimarca, Francia, Spagna, Finlandia, Irlanda, Islanda, Norvegia, Polonia, Portogallo e Svezia.

Miliband ha denunciato «la pulizia etnica» portata avanti da «coloni terroristi, con il governo israeliano che ha chiuso un occhio o, ancor peggio, ha supportato lo sfollamento forzato dei palestinesi»; ha inaugurato «un nuovo approccio, in cui non solo si smaschera l'ingiustizia, ma si agisce». Però la vera portata dell'annuncio sta anzitutto nella sua postura: Miliband ha rivendicato l'«orgoglio di essere ebreo»; i suoi genitori «arrivarono qui da rifugiati ebrei». La madre polacca, Marion Kozak, era riuscita a salvarsi dallo sterminio; il padre Ralph Miliband, accademico marxista e icona della *New Left*, era dovuto fuggire dal Belgio perché ebreo. «Il legame col popolo israeliano resta, il problema sta nella condotta del suo governo», che «rende di fatto impraticabile la soluzione dei due Stati», ha detto il ministro; scatenando nondimeno le reazioni dei governi americano e israeliano (inviperito l'ambasciatore Usa in Israele, Mike Huckabee, e pure il presidente della Repubblica israeliana Isaac Herzog, che ha bollato la mossa come «interferenza nelle elezioni di una nazione sovrana»). Tenendo insieme vocazione alla giustizia e condanna verso l'antisemitismo, Miliband – a detta del *Guardian* – ha «rivoluzionato decenni di inerzia».

Nel 2010, quando Ed Miliband ottenne – grazie anzitutto all'appoggio dei sindacati – la leadership del partito laburista, vincendo contro suo fratello (il blairiano David), la pietra su cui fece incidere il programma (la «EdStone») rimase lettera morta per la sconfitta alle elezioni del 2015; da lì la storia è nota: rivinse David Cameron e dopo di lui fu Brexit. Anni dopo, quel Miliband che appariva come un moderato, classificato come «*soft left*» per la sfumatura centrista, sempre pacato, nel contesto attuale pare un rivoluzionario.



**LUI CHI È**
Londinese, 56 anni, ex leader del partito laburista, Edward Miliband è stato segretario di Stato alla Sicurezza energetica e attualmente ricopre la delega agli Esteri. Sposato con l'avvocata Justine Thornton, ha due figli. Nel 2021 è uscito il suo saggio: *Go big* (Vintage Publishing).

**FRANCESCA DE BENEDETTI** è caposervizio Europa a *Domani*. Scrive per varie testate internazionali ed è stata *fellow* all'Institute for Human Sciences (IWM) di Vienna.

GETTY IMAGES

Publicis Et Nous

HERMÈS
PARIS

Hermès, a tutta briglia!



# AI CAREGIVER SERVE UN VERO SUPPORTO

Il 30 settembre arriva alla Camera il Ddl: ma include davvero i bisogni di chi si prende cura degli altri?



di ANDREA COLAMEDICI e MAURA GANCITANO

Racconta Igino in una favola latina che Cura vide dell'argilla sulla riva di un fiume e si mise a modellarla, finché dalle sue mani uscì una figura per cui chiese a Giove di dare lo spirito. Nacque una lite sul nome da imporre alla creatura: Giove la reclamava per sé e la Terra rivendicava il fango di cui era fatta; fu chiamato a giudicare Saturno, che diede a Giove lo spirito e alla Terra il corpo dopo la morte. E a Cura il possesso della creatura per tutto il tempo in cui fosse rimasta in vita. Il nome, *homo*, sarebbe venuto dall'humus. Heidegger ha posto questa favola al centro di *Essere e tempo*, per dire che la cura è il modo stesso in cui esistiamo. Questa storiella va riletta oggi mettendole di fianco i numeri che arrivano dal mondo di chi assiste un familiare, tra cui quelli di uno studio pubblicato su *Archives of Suicide Research*, il primo pensato per misurare il rischio suicidario nei genitori che si prendono cura di figli con disabilità o malattie croniche e ripreso da alcune testate dopo la morte di una famiglia a Pietralata su cui non sappiamo abbastanza e su cui non spetta a noi costruire racconti. Il 42 per cento dei genitori intervistati ha avuto pensieri o comportamenti suicidari durante gli anni di assistenza, e più della metà di loro non ne ha mai parlato con nessuno. Tra le 22 variabili considerate, dal reddito al sostegno sociale, dall'ansia al burnout, c'è l'*entrapment*, la percezione di trovarsi in una situazione dolorosa da cui si vorrebbe uscire senza immaginare una via d'uscita.

**«UNA PERSONA PUÒ REGGERE UN CARICO ENORME QUANDO VEDE UNA TREGUA ALL'ORIZZONTE, NON QUANDO IL PESO DIVENTA L'UNICO FUTURO POSSIBILE»**



Una persona può reggere un carico enorme quando vede una tregua all'orizzonte, mentre lo stesso carico si fa insopportabile quando si presenta come l'unico futuro possibile.
Da qui si capisce che cosa manca al disegno di legge sui caregiver familiari ancora all'esame della Camera. Il sostegno economico sarebbe riservato a chi convive con la persona assistita, ha un Isee non superiore a 15 mila euro, non lavora o lavora pochissimo. E dedica almeno 91 ore alla settimana all'assistenza: 13 al giorno, ogni giorno, domeniche comprese. La legge costruisce i suoi requisiti in modo che il diritto spetti a chi ha già perso ogni via d'uscita, con la vita intera assorbita dall'assistenza. Ma quello di cui queste persone hanno bisogno, prima del denaro, è una porta: qualcuno che le sostituisca per qualche ora o per qualche settimana, servizi che diano un sollievo reale, la possibilità di conservare un lavoro, un'amicizia, una parte di sé che non coincida con il ruolo di caregiver.
La filosofa Eva Feder Kittay ha chiamato *doulia* il principio secondo cui chi si prende cura di qualcuno ha diritto a essere a sua volta curato, e ha sostenuto che questa catena di dipendenze annidate l'una nell'altra è una responsabilità pubblica, qualcosa che una società giusta deve organizzare, invece di lasciarlo all'eroismo privato delle famiglie (quasi sempre delle donne). Nella favola, Saturno assegna ognuno a qualcuno e dimentica soltanto Cura, lasciata sola con la sua creatura finché vivrà: tocca a noi rimediare a quella dimenticanza.

**UN CAMMINO ANCORA LUNGO** *Wheelchair* di Diana Ong (1998). Nel disegno di legge all'esame alla Camera, ha diritto a un sostegno economico chi dedica almeno 91 ore a settimana all'assistenza.

BRIDGEMAN IMAGES


ERMANNO SCERVINO
ermannoscervino.com

# SOMMARIO

N. 40 – 30 SETTEMBRE 2026

VANITY FAIR

**13 EDITORIALE**
*di Simone Marchetti*
**14 I TEMPI CHE CORRONO**
News della settimana

**16 SI PARLA DI** Perché la Fed alza i tassi *di Stefano Feltri*
**18 DARIA E D'AMORE**
*di Daria Bignardi*

**20 VARIANTE ITALIA**
*di Pino Corrias*
**22 IL GLOBALISTA** Ritratto di Ed Miliband *di F. De Benedetti*

**24 PRENDILA CON FILOSOFIA**
*di Andrea Colamedici e Maura Gancitano*



**COPERTINA**
***Tilda Swinton***
L'attrice britannica, 65 anni, è fotografata da **Luigi & Iango**

Abito, **Chanel**. Collier, anello e bracciale *Faune et Flore de Cartier*, **Cartier**. Guanti, **Thomasine Gloves**. Servizio Jerry Stafford. Make-up Lucy Bridge@streeters.com. Hair Malcolm Edwards@lgamanagement.com.

## *COVER STORY*

**34 TILDA SWINTON**
Un po' musa, un po' elfo. Attrice fiabesca ed enigmatica, invita gli artisti a esporsi, a prendere parte al dibattito civile: perché l'arte è un «accordo»

## *STORIE*

**50 JOHN MALKOVICH**
Al cinema è un agente della Cia: è il ruolo della vita per l'attore. Che ha un (grande) segreto

**57 GIANLUCA GAZZOLI**
Le confessioni del conduttore che nel suo «sotterraneo» ha fatto confessare tutti gli altri

**61 ALZHEIMER**
Storia di Franco, il primo paziente a raccontare il percorso con un farmaco che rallenta la malattia

**66 ANDREW SEAN GREER**
Soggiorno nella villa dei Pulitzer con uno scrittore che ci è stato

## *MODA*

**74 DOVE AVVIENE LA MAGIA**
Dentro l'atelier, luogo prezioso in cui i desideri prendono forma

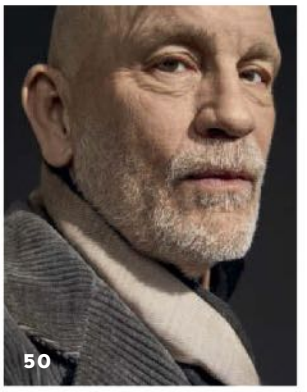
**86 LIBERI TUTTI**
Cinquant'anni di diamanti molto felici chez Chopard

**88 TREND**
Protagonista, la gonna di vinile. Che diventa bon ton

**90 ANNIVERSARIO**
Quattro film di quattro giovani registi per i 40 anni di Hogan

**92 MATELASSÉ**
Dentro l'inconfondibile tecnica di lavorazione di Miu Miu

**95 CURIOSITÀ**
Profondo rosso: spunti per giocare con il colore di stagione




## *BELLEZZA*

**100 ZENDAYA**
Volto di un nuovo profumo è la musa di questi tempi







**102 JONATHAN BAILEY**
A Venezia l'attore ci racconta la sua idea di mascolinità, e come un profumo lo rappresenti

**105 SOGNI OPPOSTI**
I paradossi della bellezza: da un lato le dive, dall'altro la quotidianità delle creator

**108 PASSAPAROLA**
Parliamo di pet care, per coccolare i nostri migliori amici

## *LIVING*

**114 PROSSIMA META**
L'autunno non toglie la voglia di partire. Proposte (vicine) per una vacanza dorata

**117 CESARE BATTISTI**
Lo chef milanese ha scritto un libro, non solo di ricette, e ha un messaggio per noi

**120 NEWS**
*The White Lotus* ha una nuova location. Volti di Hong Kong

**122 SHOW**
La sorella Bennet dimenticata, e due fratelli ritrovati

**126 L'OROSCOPO** *di Antonio Capitani*

**128 IL CULTURISTA** *di Francesco Bonami*

SI RINGRAZIA CARTIER, NICOLÒ PARSENZIANI, FRANÇOIS HALARD, TOM CORBETT


HERNO
herno.com - ph. +39 0322 77091

# VANITY FAIR


European Editorial Director and Editor in Chief
**Simone Marchetti**

Deputy Editor in Chief **Antonella Bussi**

Managing Editor VF Europe **Daniela Narducci**
Art Director **Andrea Brindisi**
Executive Digital Director **Veronica Bianchini** (Caporedattrice)
Senior Content Creator & Print Coordinator **Eleonora Platania** (Caporedattrice)
Deputy Digital Director **Camilla Strada** (Caporedattrice)

Entertainment Lead Editor **Chiara Oltolini** (Caporedattrice)
Entertainment Editor **Valentina Colosimo** (Vice Caposervizio)
Entertainment Editor **Stefania Saltalamacchia** (Vice Caposervizio)
Culture, Design and Special Project Editor **Valeria Vantaggi** (Caporedattrice)
News, Tech and Special Project Editor **Tommaso Perrone** (Caposervizio)
Stories Editor **Nina Verdelli** (Vice Caposervizio)
Fashion Lead Editor **Paola Saltari** (Caporedattrice), Fashion Editor **Federico Rocca** (Caposervizio)
Fashion Editorial Coordinator **Valentina Di Pinto** (contributor)
Beauty Lead Editor **Marta Caramelli** (Caporedattrice), Beauty Editor **Alessandra Paudice** (Caposervizio)
Wellness Editor **Alice Politi** (Vice Caposervizio)
Travel & Living Editor **Laura Fiengo** (Caposervizio)
Travel, Food and News Editor **Paola Manfredi** (Caposervizio)
Culture Editor **Anna Maniscalco**

*Design & Photography*

Fashion and Visual Designer **Teresa Marra** (Caposervizio), Designer **Francesca Samaden**,
Art Production Designer **Mario Bazzoni**, Art Production Designer **Massimo Corradini** (Vice Caposervizio),
Photo Producer **Marina Moretti**, Visual Editor **Sara Emma Cervo**, Visual Editor **Alice Crose**
Editorial Assistant **Margherita Guarducci**
Corporate Support & Admin Specialist **Alessandra Capra**
Adaptation Editor **Adamà Faye**, Adaptation Editor **Stefano Viviani Stogl** (contributor)
Audience Development Manager VF Europe **Cecilia Baldini**
Senior Global Content Planning Manager **Giulia Franceschini**
Data Analyst VF Europe **Emma Sanfilippo**
Senior Social Media Manager **Valerio Damiano**
Social Media Manager **Viola Francini**
Social Media Advisor **Nicole Giulianini**
Commerce Writer **Gaia Magenis**

*Talent Team Group*

Senior Entertainment Editor **Daniela Ravaglia**
Associate Entertainment Editor **Martina Amadori**
Commercial Talent Manager **Antonio Stasi**
Commercial Talent Manager **Cecilia Zatri**
Talent Video Manager **Vrishabha Sharma**
Casting **Caterina Matteucci** e **Mattia Marazzi@Cmcasting** (contributor)

*Hanno Collaborato*

Daria Bignardi, Francesco Bonami, Antonio Capitani, Marta Capuano, Silvia Cicchetti, Andrea Colamedici e Maura Gancitano, Pino Corrias, Francesca De Benedetti, Francesca Delogu, Alessandra De Tommasi, Edibeta, Stefano Feltri, Abigail Foster, Filippo Iarocci, Donatella Musco, Lorenza Negri, Aldo Nove, Roberta Pezzani, Laura Pezzino, Jerry Stafford, Nicolò Pablo Venerdì, Paola Trifirò Siniramed, Viviana Volpicella, Andrea Zedda



**EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A.**

**PRESIDENT OF THE BOARD OF DIRECTORS** Nick Hotchkin
**CHIEF BUSINESS OFFICER** Francesca Airoldi
**HEAD OF LEGAL EUROPE** Daniela Paletti
**SENIOR DIRECTOR, PRINT PRODUCTION EMEA** Enrico Rotondi
**PEOPLE DIRECTOR** Giorgio Bernini
**DIRECTOR FINANCE BUSINESS PARTNER** Cristina Poni
**CONSUMER COUNTRY LEAD** Marta Ordine
**SENIOR AFFILIATE PARTNERSHIPS MANAGER WE** Gaëlle Touwaide
**HEAD OF MARKETING** Teresa Rotundo
**HEAD OF VIDEO ITALY** Iacopo Caravaggi

**ADVERTISING SALES**

**STYLE BRAND & CATEGORY LEAD (VANITY FAIR, VOGUE, GQ)** Michela Ercolini **LIFESTYLE AND CULTURE BRAND & CATEGORY LEAD** Leopoldo Muzii **DIGITAL MEDIA STRATEGY DIRECTOR** Silvia Cavalli **DIGITAL & DATA ADV DIRECTOR** Massimo Miele **CNCC DIRECTOR** Raffaella Buda **BRAND & CATEGORY REGIONAL LEAD (CENTRE & SOUTH ITALY)** Antonella Basile **FASHION, LUXURY & INTERNATIONAL COMMERCIAL DIRECTOR** Benedetta Batazzi **BEAUTY & FASHION KEY CLIENTS COMMERCIAL DIRECTOR** Emmeline Eliantonio **HOME & TRAVEL COMMERCIAL DIRECTOR, AD & TRAVELLER BUSINESS DIRECTOR** Federica Mettica **LCI BUSINESS MGR & K.C. ACCOUNT** Pierluigi Pastres

**SEDE**: 20124 Milano, via A. Bordoni 7 - tel. 0285613000.
**ROMA**, c/o Copernico Termini piazza Indipendenza 23 B/C - 00185 Roma, tel. 0285613000.

**REDAZIONE: VIA A. BORDONI 7, 20124 MILANO, tel. 0285613000**


## CONDÉ NAST


**PUBLISHED BY CONDÉ NAST**

**Chief Executive Officer** Roger Lynch
**Chairman of the Board** Jonathan Newhouse
**Chief Revenue Officer** Elizabeth Herbst-Brady
**Chief Content Officer** Anna Wintour
**Chief Financial Officer** Nick Hotchkin
**Chief People Officer** Stan Duncan
**Chief Corporate Affairs and Communications Officer** Danielle Carrig
**Chief Product and Technology Officer** Vasanth Williams
**Chief Content Operations Officer** Christiane Mack

**WORLDWIDE EDITIONS**

**France:** AD, GQ, Vanity Fair, Vogue **Germany:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue **India:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue **Italy:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, La Cucina Italiana, Vanity Fair, Vogue **Japan:** GQ, Vogue, Wired **Mexico and Latin America:** AD, GQ, Vogue, Wired **Middle East:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue, Wired **Spain:** AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vanity Fair, Vogue **Taiwan:** GQ, Vogue **United Kingdom:** Condé Nast Johansens, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, House & Garden, Tatler, The World of Interiors, Vanity Fair, Vogue, Vogue Business, Wired **United States:** AD, Allure, Ars Technica, Bon Appétit, Condé Nast Traveler, epicurious, Glamour, GQ, Pitchfork, Teen Vogue, The New Yorker, Vanity Fair, Vogue, Wired

**PUBLISHED UNDER JOINT VENTURE**

**Brazil:** Glamour, GQ, Vogue

**PUBLISHED UNDER LICENSE OR COPYRIGHT COOPERATION**

**Adria:** Vogue **Australia:** Glamour, GQ, Vogue **Bulgaria:** Glamour **China:** AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vogue **Czech Republic and Slovakia:** Vogue, Wired **Germany:** Glamour **Greece:** Vogue, Wired **Hong Kong:** GQ, Vogue **Hungary:** Glamour **Korea:** Allure, GQ, Vogue **Philippines:** Allure, GQ, Vogue **Poland:** AD, Glamour, GQ, Vogue **Portugal:** Vogue **Scandinavia:** Vogue **Singapore:** GQ, Vogue **South Africa:** Glamour, GQ, House & Garden **Thailand:** GQ, Vogue **The Netherlands:** GQ, Vogue **Turkey:** GQ, Vogue, Wired **Ukraine:** Vogue


## VANITY FAIR


Direttore Responsabile: Simone Marchetti. Copyright © 2026 per le Edizioni Condé Nast. Registrazione del Tribunale di Milano N. 319 del 12-5-2003. La Edizioni Condé Nast S.p.a. è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 6571. Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB - MI. Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. S.r.l., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi), tel. 02.660301, fax 02.66030320. Distribuzione Estero Sole Agent for Distribution Abroad A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione SpA, via Manzoni 12, 20089 Rozzano (Milano), tel. 02 5753911, fax 02 57512606. www.aie-mag.com. Stampa: ELCOGRAF S.p.a., via Arnoldo Mondadori 15, Verona (VR) • Numeri arretrati € 4,00. Inviare importo a IeO Informatica e Organizzazione Srl Ufficio Arretrati, a mezzo c/c postale n. 56427453, tel. 039.5983886 - fax 039.9991551 - e-mail: arretraticondenast@ieoinf.it. Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di € 2,50 per le spese postali.

**SERVIZIO ABBONAMENTI**

Per informazioni, reclami o qualsiasi necessità,
si prega di telefonare al **N. 02 86 80 80 80**
o scrivere un **E-MAIL A: ABBONATI@CONDENAST.IT**

**SUBSCRIPTION RATES ABROAD**

For subscription orders from foreign countries, please visit
**ABBONATIQUI.IT/SUBSCRIPTION**
for further information please contact our subscription service: **PHONE + 39 02 86 80 80 80 - E-MAIL ABBONATI@CONDENAST.IT**.

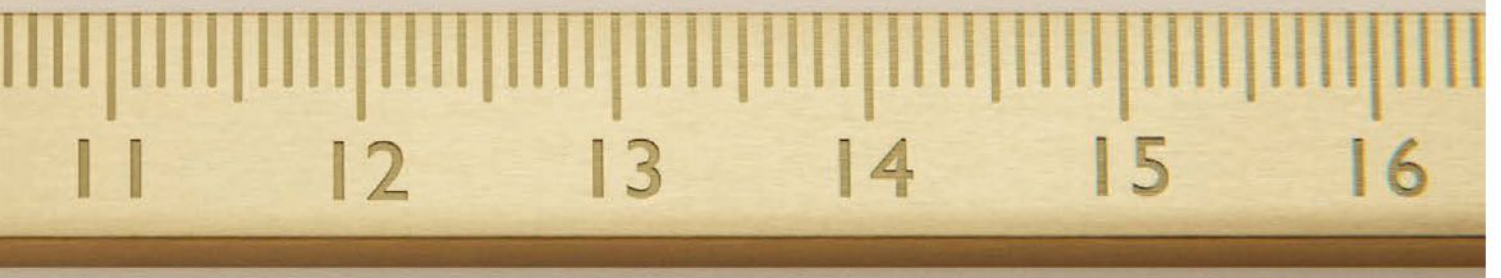
ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA CERTIFICATO N. 9539 DEL 09-04-2026


MESSIKA
PARIS

# MARINA




# RINALDI




Size doesn't matter




ART DIR: PAUL MARCIANO PH: NATASHA KOT © GUESS?, LLC 2026
LEONIE HANNE
for
GUESS

Attrice straordinaria, TILDA SWINTON è una figura fiabesca, a metà tra una musa e un elfo, sul palcoscenico come nella vita. Quando parla incanta, snocciolando mille aneddoti, sottolineando la forza dell'amore, la virtù della pazienza e la necessità dell'ascolto. Incontro ravvicinato con un'imperterrita ottimista che, in questa epoca di grande caos, ha ancora tanta fiducia nell'umanità. Grazie anche a una semplice lezione

# Ricordatevi di DIVERTIRVI

DI **SIMONE MARCHETTI**

FOTO **LUIGI & IANGO**

SERVIZIO **JERRY STAFFORD**



Abito, **Matières Fécales**. Décolletées, **Christian Louboutin for Matières Fécales**. Collier e anello *Faune et Flore de Cartier*, **Cartier**



Abito, **Alaïa**.
Anello *Faune et Flore de Cartier*, **Cartier**.
*Pagina accanto*:
top sovrapposti, **Jean Paul Gaultier**.
Collier e spilla *Panthère de Cartier*, **Cartier**. Guanti, **Thomasine Gloves**.
Collant, **Wolford**.



Stesso luogo. Stesso copione. «Sono passati quasi 40 anni e io voglio tornare esattamente lì: nello stesso teatro e con lo stesso spettacolo». Tilda Swinton mi parla dalla sua casa nelle Highlands scozzesi. È appena tornata da una gita sulla spiaggia dove «tutto sembra fermo agli anni '30, con i bambini che giocano, le persone che nuotano, qualche barca ormeggiata nella baia e il gelato buonissimo».

Mancano pochi giorni alla prima del suo show *Man to Man*, in programma al Royal Court Theatre di Londra fino al prossimo 24 ottobre (le date sono tutte *sold out*). Si tratta di una pièce che ha debuttato nel 1987, la storia di una moglie che decide di indossare i panni del marito defunto nella Germania all'alba del nazismo. Sul volto e sul corpo di Swinton, persona e personaggio coincidono: la sua figura fiabesca, qualcosa a metà tra una musa e un elfo, risulta naturale tanto nella realtà della sua villa affacciata sul mare quanto nella finzione di un palcoscenico a Londra o di uno schermo in un cinema o su uno smartphone. «C'è però un'altra cosa che mi ricorda questo palcoscenico, un episodio fondamentale della mia vita».

**DIVINA**
Tilda Swinton, 65 anni. L'attrice britannica premio Oscar è in scena al Royal Court Theatre di Londra fino al 24 ottobre con lo spettacolo *Man to Man*. Bomber e scarpe, **Phoebe Philo**. Collier *Panthère de Cartier*, **Cartier**. Collant, **Wolford**.





Camicia, **Charvet**. Anelli *Faune et Flore de Cartier*, **Cartier**.

**Che cosa? Mi racconti.**
«Avevo 18 anni, ero a Londra e comprai un biglietto per uno spettacolo al Royal Theatre. C'era in programma *The Slab Boys* di John Byrne. Non ho mai più incontrato John per altri otto anni. Poi è diventato il padre dei miei figli».
**Un colpo di fortuna...**
«Un incredibile colpo di fortuna. È come se lui fosse sempre stato lì, come se mi aspettasse. Posso dire la stessa cosa dei miei figli. Perché è come se avessero voluto nascere prima ancora che io li volessi. Sono davvero felice che tutto questo sia successo».
**Faccio un passo indietro. Che bambina è stata?**
«Una bambina quieta e solitaria, una bambina che stava a guardare. Sono la terza dei figli. Sono sempre stata molto paziente, come se fossi in attesa. A volte penso di essere stata pigra, ma credo che noi utilizziamo sempre il tempo, anche quando pensiamo che lo stiamo sprecando».
**È stato difficile diventare un'artista?**
«Guardi, io ho avuto un inizio molto particolare. Ho trovato il mio mondo e il mio modo di lavorare con Derek Jarman. Derek è stato il mio mondo e il mio modo di lavorare per nove anni, fino alla sua morte a causa dell'Aids nel 1994. Non avevo mai posto attenzione al mio essere una singola artista perché avevo sempre operato in un collettivo. Poi, tutto d'un tratto, mi sono ritrovata sola e isolata. Mi sono chiesta: "Adesso dove vado? Come posso esistere senza questo contesto?". E poi, per fortuna, sono stata invitata da altre persone, da altri circoli. E ho scoperto che ero in grado di lavorare anche con altri gruppi. Ci è voluto un po'. Ma alla fine è successo».
**Le manca Derek?**
«Oh sì. Sempre. So che mi manca perché non riesco a smettere di sentirlo vicino. Derek è sulla mia scrivania, nella stanza qui accanto. Vede, ho questa piccola pianta che è una parente lontana di quella che lui vedeva nel giardino quando aveva sette anni. Ieri ho appeso al muro un dipinto che mi regalò lui. Io non solo sono circondata letteralmente da lui. Io vivo delle lezioni che ho imparato da lui come fossero rami di un albero che lui ha piantato. Derek è qui. Derek è il mio lessico».
**Qual è la lezione più importante imparata da lui?**
«Semplice: ricorda di divertirti. Non smetto di ribadirlo a tutti. È il modo migliore di procedere nella vita».
**Qual è stata, allora, l'esperienza più divertente della sua carriera?**
«Lavorare col regista sudcoreano Bong Joon Ho. Quante risate ci siamo fatti! E quanto siamo stati bravi a far divertire l'altro. Era come una gara a chi dei due riusciva più a stupire, a intrattenere, a sconcertare l'altro».
**Lei è stata la musa di tanti e illustri registi. Le chiedo un ricordo per ciascuno di loro. Inizio col primo nome: Jim Jarmusch.**
«Jim è un musicista e fa film come un musicista. Lavorare con lui è come essere dentro una band. È un animale notturno. E gira film di notte. È simile a un vampiro. E anche se possiede un tono minore, una sorta di musica triste, come tutti i veri punk è un romantico, un entusiasta della vita».
**Luca Guadagnino.**
«Un essere insaziabilmente romantico. Insieme siamo come due adolescenti insaziabili che vogliono spingersi sempre oltre. Mi ricordo una volta che stava girando una scena di gruppo a Pantelleria per *A Bigger Splash*. C'erano tante persone in un piccolo villaggio che rappresentavano una processione religiosa. A un certo punto, lui abbandona la telecamera, mi prende e mi porta in un negozio. Mi dice: "Ti devo comprare questa ciotola". Insomma: andiamo nel negozio, mi compra la ciotola e poi ritorna dietro la macchina da presa. Era tutto normale, fluido».
**David Fincher.**
«La leggenda narra che David giri infinite volte la stessa scena. E sa una cosa? A me piace. Abbiamo fatto un film insieme, *The Killer*. E mi ricordo che mi ha fatto ripetere forse 50 volte una scena. Alla

«JIM JARMUSCH È UN MUSICISTA: LAVORARE CON LUI
È COME ESSERE DENTRO UNA BAND.
ALMODÓVAR SCRIVE CON I TACCHI ALTI: C'È QUALCOSA
CHE TI ELEVA IN QUELLO CHE FA. LUCA GUADAGNINO?
INSIEME SIAMO COME DUE ADOLESCENTI»











Abito, **Chanel**.
Guanti di pelle,
**Thomasine Gloves**.
*Pagina accanto*:
trench, **Juun.J**.
Anelli e collana
*Faune et Flore*
*de Cartier*, **Cartier**.



Abito di seta, **16 Arlington x Antony Price**. Bracciale *Faune et Flore de Cartier*, **Cartier**.

fine mi sembrava di nuotare. Era un processo creativo bellissimo».

**Wes Anderson.**

«La cosa incredibile di Wes è che tutto esiste nella sua testa prima ancora che sia scritto o girato. Tutto. Mi commuove vedere come lui provi, ogni volta, a tradurre l'enormità della sua fantasia nella realtà di tutte le persone che lavorano con lui. Wes, poi, lavora con l'animazione, con la *stop-motion*. Quindi capita che ti dica: "Puoi rifare questa scena con la spalla abbassata e gli occhiali che pendono?". Esattamente come fossi un'animazione».

**I fratelli Coen.**

«Di tutti i registi con cui ho lavorato, i fratelli Coen sono i più grandi sceneggiatori. La loro scrittura è straordinariamente classica. Mi ricordo che una sera, il giorno prima di registrare un mio monologo, Ethan Coen mi dice: "Bene, Tilda, domani devi sapere bene tutte le tue frasi". Era un modo per farmi capire che non si potevano cambiare parole, virgole, niente. Ah, un'altra cosa: i due ridono e commentano un sacco sul set. Così tanto che hanno preso un tecnico del suono in grado di cancellare i loro brusii».

**Un ultimo nome: Pedro Almodóvar.**

«Ammiro Pedro dal primo fotogramma che ha girato. Far parte di un suo cast è stata una grande sfida perché non penso proprio di avere le caratteristiche di una donna almodovariana. Io dico sempre che Pedro scrive con i tacchi alti. C'è qualcosa che ti eleva in quello che fa. È stato un privilegio immenso lavorare per lui».

**Viviamo un momento di drammatiche tensioni politiche e sociali dove il cinema e i suoi attori prendono parte al dibattito civile e politico. Secondo lei, un artista deve o non deve farlo?**

«Io penso che non ci sia un momento più importante di questo affinché l'arte prenda parte al dibattito. Occorre esporsi, essere vulnerabili, essere autentici. L'arte è un invito a mettersi nei panni dell'altro. L'arte è appendere un quadro che hai dipinto, proiettare un film che hai girato e poi chiedere allo spettatore di entrare a vederlo. L'arte è un accordo tra una parte che dice "bene, ho fatto questo" e un'altra che accetta di comprare un biglietto per vederlo. La dimensione dell'accordo è cruciale. Perché senza questo accordo ci sarebbe solo distrazione e la distrazione porta disaccordo, distruzione, guerre. La distrazione impedisce lo stare insieme. Oggi più che mai, dobbiamo fare il possibile per non restare distratti e quindi tornare a credere nella cooperazione e nell'evoluzione».

**Lei parla di distrazione e a me viene in mente la grande distrazione contemporanea indotta dai social network. Lei è una madre di due figli, come li ha educati al dialogo, all'accordo, come dice lei?**

«I miei figli oggi hanno 28 anni. Io vedo, come tutti, gli effetti devastanti dell'esposizione ai social media sui più giovani ma anche sui più adulti. Però io ho visto tutto questo molti, molti anni prima che succedesse. Ho cresciuto i miei figli senza social media, senza smartphone e senza televisione. Io stessa non ho mai avuto un social media. Niente MySpace, niente Facebook, niente Instagram, niente TikTok. Oggi sono molto grata a queste mie scelte, ma ho passato anni a vedere le persone alzare le sopracciglia quando spiegavo tutto questo. Pensavano che stessi privando i miei figli di qualcosa. E oggi vedo finalmente che molti governi iniziano a capire la situazione. In tutto questo, però, io resto un'ottimista. Perché vedo molti giovani rifiutare i social e riscoprire i libri, le lettere scritte a mano, i vinili. Stiamo vivendo un grande caos. Ma, ripeto, io resto ottimista e fiduciosa nell'umanità e nell'intelligenza umana».

**Lei ha un rapporto profondo con la moda. Su di lei, ogni abito sembra un linguaggio, la trama di uno spettacolo teatrale. Da dove viene questa passione?**

«La mia passione per la moda non viene dalla moda in sé, ma dagli incontri con le persone che la creano. E sì, io penso che la moda sia un linguaggio ma anche una sorta di provocazione, qualcosa che deve generare una sensazione di scomodità e

«È IMPORTANTE CHE L'ARTE PARTECIPI AL DIBATTITO: È UN INVITO A METTERSI NEI PANNI DELL'ALTRO. OGGI PIÙ CHE MAI DOBBIAMO FARE IL POSSIBILE PER NON RESTARE DISTRATTI E TORNARE A CREDERE NELLA COOPERAZIONE E NELL'EVOLUZIONE»

di interesse. Non si tratta, infatti, di indossare per un red carpet un abito bello, appropriato. Si tratta, invece, di spingere l'estetica un passo più avanti. Di riscoprire un panorama storico dimenticato. È come indossare un mazzo di fiori che, a un certo punto, lasci cadere nelle mani di altri. Forse non li raccoglieranno, è vero. Ma i fiori resteranno lì».

**Mi parli dei suoi incontri con i creatori di moda.**

«Parto da Karl Lagerfeld: ogni sua creazione era un universo di riferimenti, un pezzo d'arte. Karl era esplosivo. Di Haider Ackermann ammiro l'eleganza e la fluidità. Il suo lavoro è lirico. Phoebe Philo possiede una chiarezza e una sostanza incredibili. Infine, Matthieu Blazy: lui crea come farebbe Coco Chanel se fosse viva oggi. Non solo. Matthieu ha una grande virtù: nei suoi abiti puoi muoverti, correre, saltare. Ci puoi vivere dentro».

**Le faccio un'ultima domanda. Provi a chiudere gli occhi. Come si immagina tra dieci anni?**

«Che buffo, sa che mi hanno fatto questa domanda alcuni amici oggi? Non ho dubbi: mi immagino qui, nelle Highlands, in Scozia. Solo con qualche cane in più. Sa, quest'anno ne ho persi tre di cani. Erano tutti imparentati: la nonna, la madre, lo zio. Adesso ne resta solo uno e io vorrei trovargli una moglie. Così potranno avere altri cuccioli. Mi piacerebbe anche vedere altri bambini in questa casa. Chi lo sa. Una volta, qualcuno, mi disse che non sono abbastanza ambiziosa. Perché, alla fine, le mie ambizioni fin da quando avevo 14 o 15 anni sono sempre le stesse: una casa in Scozia sul mare con un giardino, tanti cani, tanti figli, tanti amici. Ecco, vorrei che tutto andasse avanti così. Mi sento molto, molto fortunata. È tutto quello che voglio».

«SIN DA RAGAZZINA LE MIE AMBIZIONI SONO LE STESSE: UNA CASA IN SCOZIA SUL MARE, TANTI CANI, TANTI FIGLI, TANTI AMICI. VORREI CHE LE COSE ANDASSERO AVANTI COSÌ. MI SENTO MOLTO FORTUNATA. È TUTTO QUELLO CHE VOGLIO»



➡ TEMPO DI LETTURA: **10 MINUTI**

Hanno collaborato Nicolò Pablo Venerdì e Abigail Foster. Make-up Lucy Bridge@streeters.com. Hair Malcolm Edwards@lgamanagement.com. Manicure Anatole Rainey@b-agency.com. Producer Margaux Huguet@ambianteproduction.com. Photo Agent @2bmanagement.






NUXE LABORATORIO N.1 DEI TRATTAMENTI DI ORIGINE NATURALE IN FARMACIA E PARAFARMACIA IN FRANCIA[5]

# NUXE

PARIS

## INNOVAZIONE
## BREVETTO LONGEVITY[1]




[10] AZIONI[2] ANTI-ETÀ

+51%

RINNOVAMENTO CELLULARE DELLA PELLE[3]

NUXE FACIALIST ARTISTRY

**E SE LA TUA PELLE SEMBRASSE PIÙ GIOVANE DI TE?** Con **Super Serum [10] LONGEVITY** inizia una nuova era della cura della pelle. Questo trattamento agisce sui meccanismi di giovinezza cutanea stimolando il rinnovamento cellulare per una **doppia azione unica[4]: corregge i 10 segni visibili dell'invecchiamento[2] e aiuta a ritardarne la comparsa prima che diventino evidenti.** Un'innovazione ad alte prestazioni che combina l'esclusivo brevetto Longevity[1] e la tecnologia microfluidica con microsfere di Oli Vegetali frazionati. **Un concentrato universale**, per tutti i tipi di pelle e tutte le età.[5]

(1) 1 brevetto (LU). (2) Riduce le macchie scure, riduce le rughe, rassoda, rimpolpa, illumina l'incarnato, restringe i pori, idrata, rinforza, ripara, protegge dalle aggressioni esterne (inquinamento, sbalzi termici...). (3) Test ex vivo su Super Serum [10]. (4) In casa Nuxe. (5) Adulti. (6) GERSDATA - SOGEARLY - Mercato dermocosmetico ricostruito - Segmento marca naturale - vendita a valore (Fatturato IVA inclusa in €) - Farmacie e parafarmacie in Francia - MAT Giugno 2025.

# Forse è perché HO LA TESTA GROSSA

**A 72 anni, JOHN MALKOVICH ha incontrato il ruolo della vita con l'agente della Cia di *Wild Horse Nine* e ha portato a casa la prima Coppa Volpi della carriera. E ora punta all'Oscar. Ma il segreto del suo magnetismo, secondo lui, è tutto anatomico...**

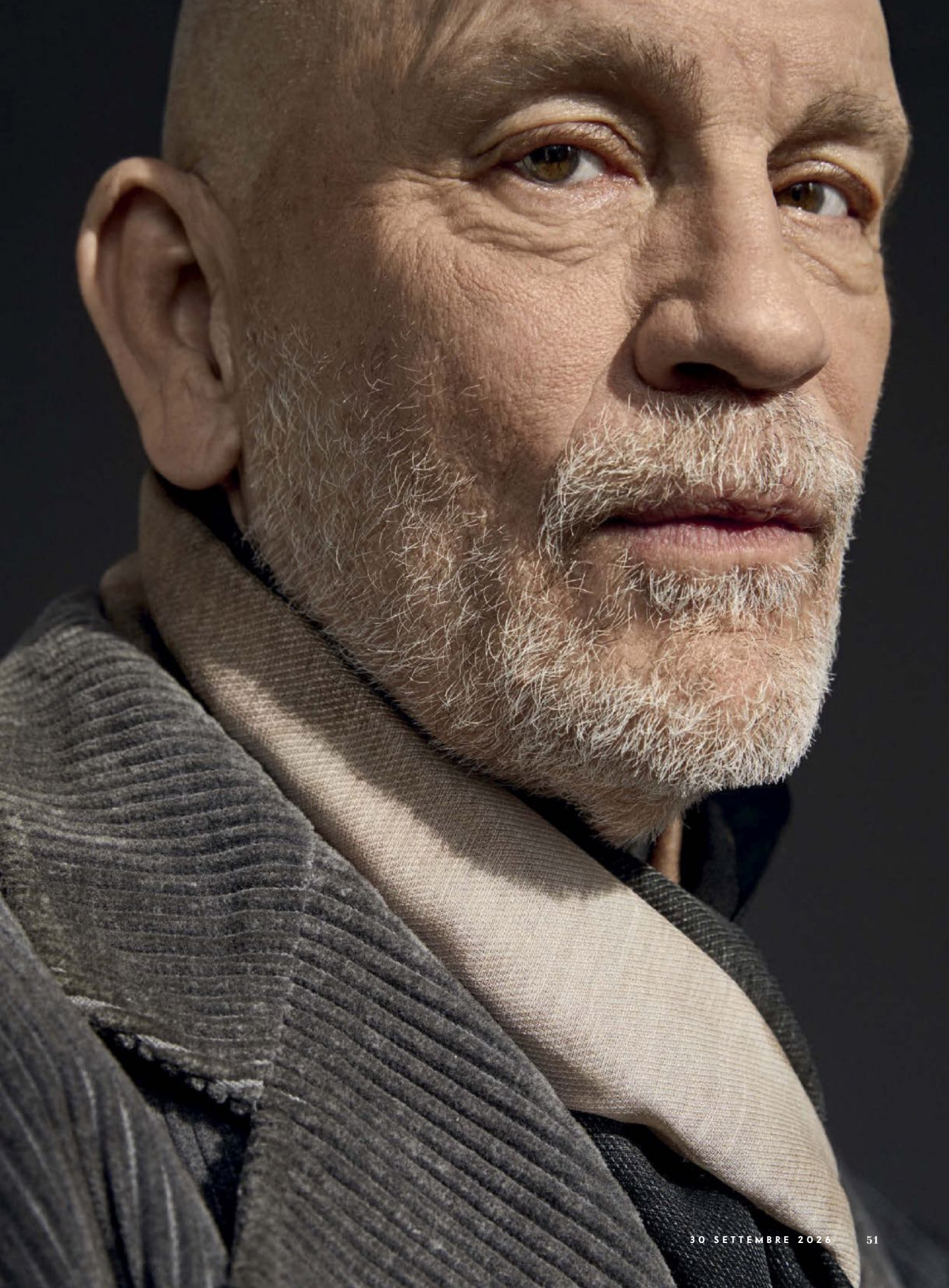
DI **VALENTINA COLOSIMO**
FOTO **TOM CORBETT**

John Malkovich parla piano. Così piano che nella suite dell'albergo di Venezia dove ci riceve, tra tende damascate e specchi di Murano, bisogna avvicinarsi per sentirlo. Indossa un completo color sabbia con il collo e le tasche ricamati di foglie e paisley colorati, chiuso da un cordone intrecciato, e sotto una camicia marrone annodata al collo con un fiocco. Potrebbe averlo disegnato lui: per anni ha fatto anche quello. Si accomoda su una sedia dorata con un'aria calma e leggermente stralunata.

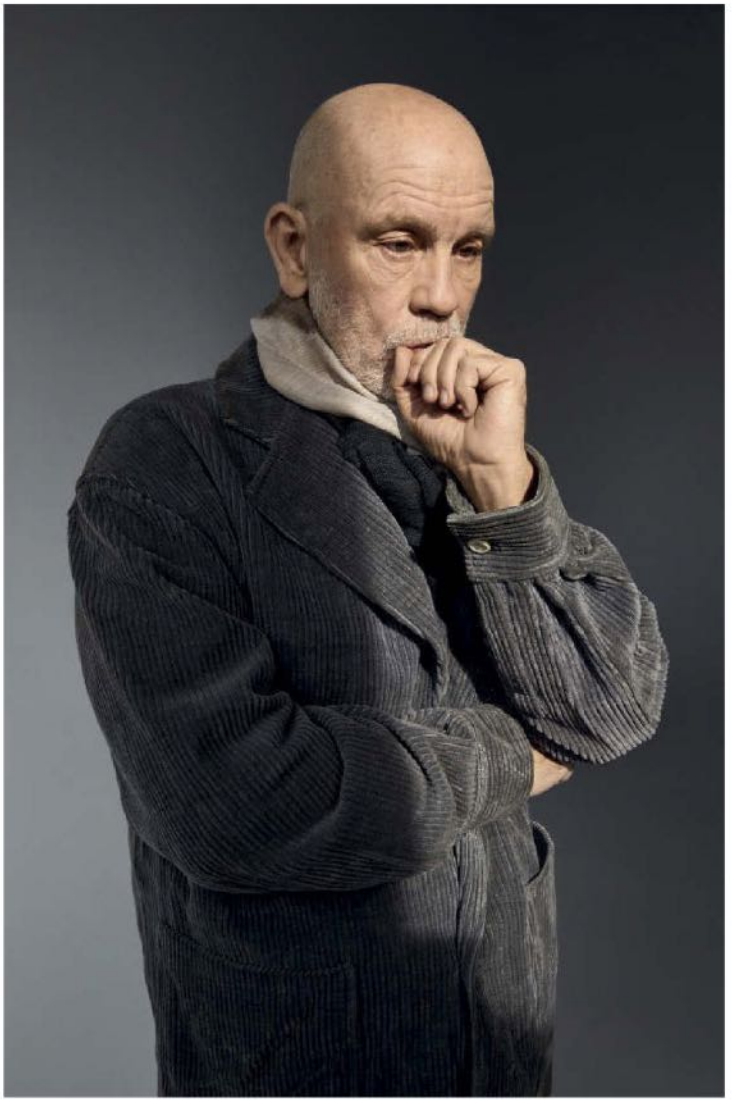
Il film che lo ha portato a Venezia è *Wild Horse Nine* di Martin McDonagh, presentato in concorso alla Mostra del Cinema e nelle sale dal 5 novembre. È il ruolo della vita. Malkovich è Chris Carlisle, 72 anni come lui, agente della Cia di stanza a Santiago nell'estate del 1973, ha un tumore incurabile, grandi vuoti di memoria e allevia il dolore con la morfina. Il capo lo spedisce per qualche giorno all'Isola di Pasqua con Lee (Sam Rockwell), il collega più giovane, mentre nella capitale si prepara il golpe di Pinochet. Visto che non ha più niente da perdere, Chris inizia a vuotare il sacco sui piani della Cia e ai cileni che incontra dice che cosa sta per succedere al loro Paese. A una studentessa che gli parla dell'importanza delle manifestazioni risponde che le manifestazioni sono semplicemente i luoghi dove riescono a farle le foto più nitide senza che se ne accorga.

**STANDING OVATION**
John Malkovich, 72 anni. Con il suo agente della Cia in *Wild Horse Nine* ha vinto la Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia.

TRUNK ARCHIVE



Alla proiezione ufficiale di *Wild Horse Nine* a Venezia, la sala lo ha applaudito per quasi un quarto d'ora, e già mentre scorrevano i titoli di coda molti davano per fatta la Coppa Volpi. Gliel'hanno consegnata pochi giorni dopo, la prima della sua carriera, e la stampa americana lo ha subito messo tra i favoriti per l'Oscar. Una carriera cominciata a Chicago, negli anni '70, con la Steppenwolf, la compagnia teatrale di cui fu tra i primi membri insieme a Gary Sinise, Joan Allen e Laurie Metcalf; è passata da Broadway, dove nel 1984 era il figlio di Dustin Hoffman in *Morte di un commesso viaggiatore*, poi da Spielberg, Bertolucci, Frears, due nomination all'Oscar e un film che porta il suo nome nel titolo, *Essere John Malkovich*. In mezzo ha diretto teatro a Parigi e opera lirica, ha disegnato una linea di abiti, ha prodotto vino in Provenza e ha perso i risparmi nella truffa di Bernie Madoff.



**Ha imparato qualcosa sulla Cia girando *Wild Horse Nine*?**
«No, sono cose che conosco già. Ho adattato *Libra* di Don DeLillo per il teatro una trentina d'anni fa. E sto lavorando a un pezzo tratto da *La letteratura nazista in America* di Bolaño, che parla del regime di Pinochet proprio in quei giorni e in quei mesi».
**È un film politico?**
«Sì. Per via del mestiere che fanno. Non a tutti capita di andare in giro per il mondo a destabilizzare le democrazie. Ma a qualcuno di noi succede».
**C'è un legame con l'America di oggi?**
«Non so quale. Don DeLillo, che è probabilmente il più grande romanziere americano moderno, ha definito l'assassinio di Kennedy "i sette secondi che hanno spezzato la schiena del secolo americano". Il film lo sostiene proprio in quel senso. Il personaggio di Tom Waits, mio fratello nel film, dice che è andato tutto a rotoli dopo quell'avvenimento. E Chris risponde: era già una schifezza, solo che tu non lo sapevi. È un pezzo di storia, come l'11 settembre 1973 in Cile, che lascia grandi voragini, grandi rimpianti e una perdita totale dell'innocenza. E quando l'innocenza è perduta, non torna più».
**Chris vuole decidere quando morire.**
«È la sua vita, quindi può scegliere quando porvi fine. Almeno, è quello che penso io. Non credo che lo farei, ma…».
**Lei, di anni, ne ha 72.**
«Andrò semplicemente avanti a fare le cose che mi appassionano finché ne sarò capace. Dico sempre che non mi interessa andare in pensione, perché ti mandano in pensione loro, quando è il momento. È così che funziona il mondo, ha sempre funzionato così, e va bene».
**E adesso?**
«Vado in Giappone a dirigere una pièce».
**Per girare *Wild Horse Nine*, è stato per mesi sull'Isola di Pasqua, lontano da tutto e tutti. Com'è andata?**
«È un ottimo posto per concentrarsi. Non ci sono distrazioni, a parte le tartarughe. Un'isola stupenda, gente

«ANDRÒ AVANTI A FARE LE COSE CHE MI APPASSIONANO
FINCHÉ NE SARÒ CAPACE.
NON DECIDO IO QUANDO SMETTERE E VA BENE COSÌ:
SONO GLI ALTRI A MANDARTI IN PENSIONE»

TRUNK ARCHIVE


JACOBCOHEN.COM
JACOB COHËN

## «È UN FILM POLITICO PERCHÉ PARLA DI GENTE CHE DESTABILIZZA LE DEMOCRAZIE. È COME L'ASSASSINIO DI KENNEDY: QUANDO UN PAESE PERDE L'INNOCENZA, NON LA RITROVA PIÙ»

simpatica: l'ideale per lavorare. Abbiamo provato ogni giorno in cui non si girava, anche nei weekend. Oggi non hai più le riprese lunghe di una volta, a meno che non sia tutto effetti speciali, e qui non lo è. Ed è un testo rigoroso».

**Il suo Chris è capriccioso.**

«Può farlo pensare, ma io non credo che lo sia davvero. È uno che ha un suo modo di vedere le cose: va bene uccidere la gente, ma non mentre sta mangiando. Ci sono un sacco di cose che le persone normali guarderebbero dicendo: non sono sicuro che vada bene. Lui sì. Non sparargli, perché lui ti sparerà. Per il resto può essere un bambinone, molto sospettoso. Dice di non aver avuto amici finché non è arrivato Lee, e credo che sia vero».

**Lee è il collega più giovane che lo accompagna. Litigano dall'inizio alla fine.**

«Sono come una vecchia coppia sposata. Due primedonne del teatro. Due persone che si conoscono benissimo, e questo significa che le cose che ti irritano di qualcuno che conosci benissimo non cambieranno mai. Diventano solo più marcate».



**COPPIA STELLARE** Malkovich con Sam Rockwell in *Wild Horse Nine*, in cui interpretano una coppia di agenti della Cia. Il film esce nelle sale il 5 novembre.

**Film come questo se ne fanno sempre meno.**

«È più difficile trovare film come questo, punto. Anche quarant'anni fa. Perché la maggior parte delle cose non è scritta così bene. Copioni davvero eccellenti, in cui non cambierei una parola, non ne leggo più di uno ogni dieci o 15 anni. E anche quando è scritto benissimo, può comunque deragliare per mille motivi».

**Nel 1999 uscì *Essere John Malkovich*. Come ha cambiato la sua carriera?**

«Era una sceneggiatura geniale. Quando me la mandarono volevo dirigerla, e chiesi a Charlie Kaufman se l'avrebbe fatta su qualcun altro. Disse di no. Io dissi: va bene, buona fortuna, è un gran copione. Poi uscì qui, a Venezia, ed ebbe un grande successo. Ma il successo è interamente di Spike Jonze e di Charlie. Spike mise insieme un cast eccezionale. Charlie Sheen fu una mia idea».

**Come andò?**

«Il personaggio era scritto per Kevin Bacon, ma Kevin non voleva farlo. Ci girammo intorno a lungo e alla fine feci il nome di Charlie Sheen. Spike disse: "Eh, ma quello è in riabilitazione". Ma non tutti sanno recitare quella battuta come Charlie».

**Perché lei buca lo schermo?**

«Ho la testa grossa. Se guarda le persone che sfondano nel cinema sono tutte così. Una volta ho attraversato l'oceano in aereo con Bette Davis, per un festival. La sua testa era grossa così, gli occhi grandi così. Aiuta parecchio. La macchina da presa apprezza».

**Nel film si mangia molto.**

«Ho sentito dire che Kurt Russell è un grande mangiatore davanti alla macchina da presa. Non so come faccia. A me verrebbe una nausea tremenda. Non riuscirei a lavorare».

**Produce ancora vino?**

«Quest'anno no. Non ci piacciono i risultati, vedremo. È solo un'altra cosa su cui perdere soldi. Non è un gran momento per il vino, nel mondo: i gusti cambiano, i ragazzi preferiscono la birra artigianale, i cocktail».

**Andrà a vedere *Joie de Vivre*, il film di sette ore realizzato da Luca Guadagnino su Bernardo Bertolucci?**

«Lo farò, ma voglio avere tempo. Mi hanno chiesto una clip su una storia che raccontavo su di lui: Bernardo che mi spiegava perché la sua ipocondria era diversa da quella di tutti gli altri ipocondriaci. Era molto felice di esserlo. Molto compiaciuto. Lo adoravo, perché era così intelligente, così spiritoso e così complicato».

**Complicato è anche Chris, con la ragazza cilena. Che rapporto è?**

«Questi due uomini della Cia sono dei coglioni, in fondo. E per qualche motivo pensano che ragazze giovanissime e attraenti possano interessarsi a loro e alle loro stupidaggini, il che è una follia. Ma è una cosa molto delicata quella che Martin stava cercando di fare. Chris nutre un interesse possessivo verso di lei, che è il simbolo di ciò che stanno per corrompere. O, meglio, distruggere. È il modo in cui Chris la convince che tutto è perduto. I barbari non sono alle porte. Sono dentro la città, e stanno divorando tutti. Quindi procurati una pistola e vai a sparare».

➡ TEMPO DI LETTURA: **8 MINUTI**

DIEGO ARAYA CORVALÁN/COURTESY SEARCHLIGHT PICTURES


LS
LUISA SPAGNOLI
LUISASPAGNOLI.COM

**Lexington** Jacket.

**bomboogie.com**



# VOLEVO FARE IL PIPPO BAUDO

Nell'anno che lo ha consacrato anche in tv, riparte il podcast dei record *Passa dal BSMT*. GIANLUCA GAZZOLI si racconta: dalla forza di rialzarsi dopo i «no» all'importanza di incazzarsi per difendere la meritocrazia. Grazie anche a un maestro speciale

DI **CAMILLA STRADA** FOTO **REMO DI GENNARO**



**QUANTE STORIE** Gianluca Gazzoli, 38 anni. Il suo podcast, *Passa dal BSMT*, tra i più seguiti d'Italia, torna il 28 settembre con la quinta stagione. T-shirt, **Filippo De Laurentiis**. *Pagina 58*: giacca, **Lardini**.

STYLING, MICHELE POTENZA

«Ti dico una cosa che non ho mai detto a nessuno: non era previsto che Carlo Conti mi lasciasse da solo sul palco alla mia prima serata di Sanremo. Sei su Rai 1, in diretta nel programma più visto d'Italia. Io salgo, mi presenta, poi fa: "Va bene Gianluca, adesso pensaci tu". Ed è andato via, senza neanche leggere il testo sul gobbo. Mi sono bloccato per una frazione di secondo, poi ho detto anche quello che doveva dire lui, presentando il primo artista di Sanremo Giovani. Conti si fidava di me e mi ha dato spazio. Un gesto che non dimenticherò mai. Poi probabilmente è andato dietro le quinte solo perché voleva vedere la partita della Fiorentina».

Non poteva che finire con una confessione la chiacchierata con Gianluca Gazzoli, conduttore radiofonico (è appena ripartito, nella fascia pomeridiana 16-17, su Radio Deejay il suo *Gazzology*) e ideatore/conduttore di uno dei podcast più seguiti d'Italia: *Passa dal BSMT*, che torna il 28 settembre con la sua quinta stagione, dopo 370 episodi, per 2 milioni di ascolti mensili su Spotify e 22 milioni di views mensili su YouTube. Un momento di intimità in versione podcast che ha portato personaggi come Tiziano Ferro, Jovanotti, Ornella Vanoni, Roberto Saviano, Charles Leclerc, Valentino Rossi, Michelle Hunziker e Alberto Angela a raccontare aneddoti e fragilità mai svelati prima in pubblico.

C'è chi, al *BSMT*, è scoppiato in lacrime ripensando a una storia finita, chi ha affrontato temi delicati come la mancata maternità o un fallimento, ma anche momenti felici e grandi soddisfazioni. Quindi Gianluca, 38 anni, tra le mura cariche di cimeli del suo studio/casa in zona Milano Est, durante la sua confessione, non poteva che tornare con il pensiero proprio lì, a Sanremo, il suo primo Sanremo.

**Io invece vorrei partire dalle origini: che bambino era Gianluca?**

«Un sognatore, appassionato di storie, fumetti e videogiochi. Ma mi è sempre piaciuto anche stare in mezzo alla gente, scendere in cortile e giocare con gli amici. Sono cresciuto in periferia, principalmente con i miei nonni, perché i miei genitori si sono separati quando ero molto piccolo».

**C'è una cosa che i suoi nonni le hanno insegnato e che le torna adesso?**

«Tante. Mio nonno, in particolare, mi ha sempre detto: "Qualsiasi cosa fai nella vita, cerca di essere una brava persona". I miei primi video li ho montati a casa dei nonni che non avevano la minima idea di quello che stessi facendo, però mi dicevano: "Vai". Con loro sono cresciuto all'ombra della Torre di Mediaset a Cologno Monzese, mio nonno era nel pubblico di *Ok, il prezzo è giusto!*. Sono stati i primi a credere in me».

**Mentre montava i suoi video, che cosa sognava di fare da grande?**

«Io da bambino volevo fare il Pippo Baudo, pensavo fosse il nome di quel lavoro. Lui era un'istituzione».

**Oltre a Pippo Baudo, c'è qualcun altro a cui si ispira?**

«Al di là dei grandi nomi che hanno ispirato il mio lavoro, c'è una figura che mai avrei creduto di citare. Ogni giorno leggo una pagina delle *Meditazioni* di Marco Aurelio: l'ho scoperto grazie a Brunello Cucinelli. È un manuale di istruzioni per la vita».



**Una frase che l'ha colpita di più?**
«"Niente accade mai a nessuno che questi non sia per natura capace di sopportare. Capitano a un altro le stesse cose che a te, ma egli, o perché non si rende conto di ciò che è capitato, o per mostra d'un animo grande, rimane fermo impassibile". Il succo è: non importa chi troverai davanti, tu continua a seguire la tua strada e a fare bene».
**Ha un approccio positivo alla vita, ma c'è qualche «no» che le ha fatto del male?**
«Ho ricevuto più "no" che "sì". Anche da Radio Deejay. Ricorderò sempre quella casa di produzione con cui poi ho lavorato: ho proposto un format, mi sembrava una cosa rivoluzionaria; avevo tra le mani dei fogli stampati nell'agenzia di viaggi dove lavoravo allora, nulla di professionale. Come potevo pensare di essere preso in considerazione?, mi chiedo adesso. Eppure, le persone vedevano qualcosa in me».
**Il fallimento quindi non l'ha mai fermata.**
«Un "no" importante può scatenare due cose. O ti affossi totalmente e a quel punto non ti rialzi più. Oppure diventa la motivazione più grande che tu possa avere. E quella cosa lì, per me, è stata fondamentale. Sono stato tanto incazzato, lo sono tuttora. Anzi, ho paura di non incazzarmi più. Parlo di una rabbia sana, che fino a oggi mi ha aiutato: un senso di riscatto. In un periodo storico in cui tutti odiano, le persone riconoscono in me una sorta di giustizia meritocratica».
**È nato con i social e con i social mantiene un rapporto molto sano. Come fa?**
«Io credo che, come in tutte le cose, anche sui social ci voglia buon senso. Sono per la condivisione: condivido molti momenti della mia vita professionale, ma anche di vita personale. Le mie figlie fanno parte della mia vita, sarebbe assurdo non raccontarle. Ma lo faccio nel modo giusto, non come fa qualcuno che usa i figli per vendere dei prodotti o che sceglie argomenti pruriginosi per fare numeri. Quello per me è sbagliato».
**Lei usa buon senso, ma anche la sua fanbase è molto moderata, gentile.**
«Ognuno ha i follower che si merita. Così come, grazie all'algoritmo, ognuno ha la timeline che si merita. Se tu semini odio con i tuoi commenti, o fai dei contenuti di un certo tipo, violenti, negativi, non ti stupire se quello ti torna moltiplicato per diecimila. Io invece credo nella condivisione positiva».
**C'è qualcosa di questa vita così positiva che, vista da dentro, è diversa? Un lato oscuro?**
«Ci sono dei lati oscuri, delle difficoltà, nel lavoro come nelle relazioni. Tutto dipende da come le affronti. In generale, una cosa che ho imparato già quando a 18 anni facevo l'animatore è di non stare troppo dentro il problema e dentro le emozioni».
**Come vive il successo?**
«Io faccio delle cose "straordinarie", e di cui sono entusiasta, ma le faccio da persona normale. Per me questa è una grande risorsa: ho una famiglia, una moglie, due bambine che mi riportano in un secondo alla realtà. Abito in periferia, vedo gli amici di sempre. Poi frequento persone incredibili, sportivi, grandi imprenditori, superstar. E sono contento di avere delle amicizie vere con loro, ma allo stesso tempo ho i miei amici di sempre che mi riportano alla vita di tutti i giorni. Se io mi staccassi dalla realtà, non capirei quello che le persone vogliono. Non riuscirei più a empatizzare con loro e a creare delle conversazioni interessanti».
**Quindi, quando torna a casa, lei è la stessa persona che si sente in radio e al *BSMT*?**
«Assolutamente. Il complimento più bello è quello di chi mi dice che sono esattamente come mi vedono in tv o in radio. Tranne che sono più alto. (*ride*, ndr) Anche per questo ringrazio Sanremo, che mi ha permesso di condurre in piedi».
**Non c'è una cosa che lei fa e nessuno si immagina che lei faccia?**
«Un giorno, quando abbiamo cambiato casa, sono andato con Sara in un famoso negozio di mobili e stavamo scegliendo il portarotoli di carta igienica. Delle persone mi hanno chiesto una foto proprio in quel momento. All'inizio ho pensato: "No, dai adesso no…". Però, alla fine, la figata è che la gente ritrova in me proprio quell'umanità. Perché tutti dobbiamo comprare un portarotoli di carta igienica per il bagno prima o poi».
**Tornando al lavoro, al *BSMT* passano spesso personaggi pazzeschi e lei li porta a raccontarsi in profondità. Come fa?**
«Secondo me non ci sono cose che non si possono dire o che non si possono chiedere, bisogna solo trovare il modo giusto di arrivarci. Ho parlato della mancata maternità con Paola Iezzi, di dinamiche familiari complicate con Fibra. Ho affrontato anche temi tabù. Con Pintus, per esempio, di insuccessi: mi ha raccontato che cosa abbia significato per lui fallire a Sanremo, non lo aveva mai fatto prima. Sono queste le cose che rendono speciale il *BSMT*: non vieni qui per fare il figo, ma solo se porti sul piatto anche le tue fragilità».
**Chi le manca al *BSMT*?**
«L'unica puntata dei sogni è con Alessandro Del Piero. L'ho già dichiarato, lui lo sa. Mi ha detto che prima o poi succederà. Lui è da sempre una delle mie fonti di ispirazione. Insieme a Marco Aurelio. Li immagino tutti e due vestiti da musa».

## «CON I MIEI OSPITI AFFRONTO ANCHE TEMI CONSIDERATI TABÙ. NON VIENI QUI PER FARE IL FIGO, MA SOLO SE PORTI SUL PIATTO ANCHE LE TUE FRAGILITÀ»

➡ TEMPO DI LETTURA: **8 MINUTI**


MADE IN ITALY | PESERICO.COM
PASSIONE SARTORIALE VENETA
DAL 1962
PESERICO



# IL SILENZIO PUÒ ATTENDERE

Quattro anni fa, dopo alcuni esami per insoliti disturbi al linguaggio, Franco riceve una diagnosi di ALZHEIMER. Oggi è fra i 200 pazienti italiani che stanno provando uno dei due farmaci monoclonali approvati per «ritardare» la malattia in fase precoce. È il primo a raccontare come funziona. Ecco la sua storia



DI **ALICE POLITI** FOTO **FRANCESCO GIOIA**

La scorsa settimana Franco è partito da solo. Appena rientrato dalle vacanze al mare, sono bastate le prime piogge per risvegliare in lui il desiderio di andare per boschi a raccogliere funghi. Il neurologo che lo ha in cura non era favorevole. Riteneva che questa scelta non fosse prudente, che potesse correre dei rischi. «Signora, questo non glielo doveva far fare», aveva detto in seguito alla moglie, sua caregiver. Nessuno però era riuscito a fargli cambiare idea: attrezzato di geolocalizzatore e cellulare, aveva preso la macchina e si era diretto sull'Appennino. È stato via due giorni, nel rifugio di famiglia, circondato dalla natura che lo rende felice.

A novembre Franco compirà 76 anni. Da quando è andato in pensione, dopo una carriera come dirigente in un'azienda ligure, la sua vita si è riempita di tempo per la famiglia, gli amici, i viaggi e le sue passioni di sempre: il mare e la montagna. Quattro anni fa, però, sono comparsi alcuni sintomi preoccupanti legati alla sfera del linguaggio. Una serie di esami approfonditi, durati vari mesi, hanno portato alla diagnosi che lui e la moglie avevano a un certo punto sospettato e temuto: Alzheimer.

Può capitare a tutti, talvolta, di sentire che le parole sfuggono: non si ricorda il nome di un attore, il titolo di un libro, la trama di un film. Ma per Franco non si trattava di un semplice nome dimenticato; le prime avvisaglie erano state il non riuscire proprio a esprimere un concetto chiaro nella sua mente. La diagnosi di Alzheimer lo aveva lasciato interdetto: in famiglia non c'erano mai stati casi, non esisteva una predisposizione genetica.

Quando lo raggiungo al telefono fatica un po' a parlare, ma so che ci tiene a introdurmi personalmente la sua storia: «L'esordio della malattia è stato progressivo, non si è trattato di una "bomba" immediata», mi dice scandendo lentamente le parole. «Mi sono accorto che qualcosa non funzionava nel linguaggio, sapevo che cosa volevo dire, ma durante la conversazione mi mancavano le parole».

È il medico di famiglia a cui subito si rivolge ad accorgersi che il problema è serio: «Ci segue da trent'anni, siamo sempre stati bene fisicamente», prosegue Luisa, la moglie di Franco, che si fa portavoce dei suoi pensieri e della sua storia durante l'intervista. «Ci ha suggerito un neurologo per una visita privata, il quale ci ha poi indirizzati all'ospedale in cui lavora».

Franco affronta test psicologici e prove di logopedia, viene sottoposto a una risonanza magnetica e alla Pet, l'esame da cui emerge la presenza della proteina beta-amiloide proprio nell'area cerebrale del linguaggio.

«A volte Franco vorrebbe dire delle cose», spiega Luisa. «In famiglia ci sono questioni importanti: dalla gestione delle spese alle tasse, a varie altre incombenze della quotidianità. In quei momenti si rende conto che non ce la fa e io, per aiutarlo, gli chiedo: "Di quale argomento parliamo?", "Di quale persona?". Faccio domande e aspetto brevi risposte per riuscire a comporre il quadro che lui non riesce a comporre».

All'inizio del 2026, Franco ha potuto accedere a una speciale terapia a uso compassionevole; si tratta di una procedura straordinaria che permette a un paziente con una malattia grave di ricevere gratuitamente un farmaco non ancora in commercio. Questo programma ha consentito a oltre 200 pazienti, seguiti in 61 centri distribuiti in 16 regioni italiane, di ricevere gratuitamente il donanemab, una delle uniche due terapie a base di anticorpi monoclonali anti-amiloide autorizzate dall'Agenzia europea per i medicinali nel 2025, per il trattamento dell'Alzheimer in fase iniziale.

Non è una cura, dal momento che a oggi non esiste ancora, ma è una terapia che può ritardare la progressione della malattia.

«È stato il neurologo a parlarci di questa opportunità, Franco aveva tutti i requisiti: era candidabile per l'età, il suo disturbo è sufficientemente lieve, non ha malattie croniche. Anche gli esami genetici per accertare che non vi fossero patologie *in fieri* che potessero far pensare a reazioni avverse hanno dato buon esito».

Restava solo un ultimo fattore importante per poter accedere alla terapia: la vicinanza dell'abitazione all'ospedale. «Ci è stato spiegato che il farmaco può avere degli effetti collaterali; abitare poco distanti è fondamentale e noi rientravamo anche in questo caso».

Dopo una nuova risonanza magnetica, per scongiurare principi di emorragie cerebrali silenti, e una Pet con l'evidenza della diagnosi, lo scorso febbraio Franco è stato sottoposto alla prima infusione mensile di donanemab. La terapia dura 18 mesi, ma può essere interrotta prima. Durante la diagnosi si misura anche quanta proteina beta-amiloide c'è nel cervello e ripetere l'esame in terapia consente di verificarne l'andamento. Se il risultato è negativo si può sospendere il farmaco prima del termine, poiché l'azione terapeutica si considera completata.

## «HO DETTO AL MEDICO CHE NON VEDEVO PROGRESSI E LUI MI HA RISPOSTO: "SIGNORA, NOI NON MIRIAMO AL FATTO CHE SUO MARITO MIGLIORI, MA CHE NON PEGGIORI"»




# XACUS

«Esistono possibili effetti collaterali, i cosiddetti Aria (*Amyloid-Related imaging abnormalities*), fenomeni prevalentemente radiologici, che possono avere una manifestazione anche clinica, considerato che per rimuovere la proteina beta-amiloide questi monoclonali attivano il sistema immunitario», spiega il neurologo Mattia Losa che ha in cura Franco. «A volte il sistema si può attivare in maniera eccessiva e causare un'infiammazione cerebrale. È il motivo per cui si fanno periodicamente delle risonanze di controllo. In caso di infiammazione si sospende il farmaco e il problema rientra; solo in una minoranza di casi possono esserci sintomi neurologici che richiedono accertamenti per confermare l'evento avverso ed eventualmente trattarlo», precisa lo specialista.

È per questo che la vicinanza a una struttura ospedaliera e il monitoraggio continuo sono indispensabili. «Quello che diciamo ai pazienti è di evitare di andare in giro da soli o comunque di non restare isolati», aggiunge Losa. «Valeva anche per Franco quando ha deciso di andare a raccogliere funghi, sebbene questi effetti collaterali siano più comuni nelle prime settimane di trattamento, mentre nel suo caso la probabilità è molto bassa».

è chiuso il 2 agosto. Chi ne sta ancora usufruendo arriverà al termine della terapia, ma non è possibile reclutare nuovi pazienti. In Italia, il farmaco è attualmente prescrivibile soltanto a pagamento e i costi medi di una terapia si aggirano attorno ai 50 mila euro. Lo scorso giugno, l'Agenzia italiana del farmaco ha confermato il proprio orientamento contrario alla rimborsabilità a carico del Servizio sanitario nazionale sia del donanemab sia del lecanemab, entrambi indicati per le fasi iniziali della malattia di Alzheimer. Sebbene siano disponibili in Giappone e negli Stati Uniti, nella maggior parte dei Paesi europei i due anticorpi monoclonali anti-beta-amiloide non sono attualmente coperti dalla sanità pubblica. Come ha precisato la Società italiana di neurologia in una nota, si tratta però di una decisione intermedia poiché l'iter di valutazione da parte dell'Aifa non è ancora concluso. I neurologi sono i primi a chiedere rigore nella valutazione dei farmaci che comportano rischi non banali e un impegno organizzativo importante per i centri ospedalieri, ma la richiesta comune da parte delle società scientifiche è che la valutazione si concentri su quei sottogruppi di pazienti con malattia biologicamente già attiva e clinicamente ben definita, che hanno presentato benefici funzionali e cognitivi.

## «L'APPROCCIO CI STA DANDO UNA GRANDE SPERANZA, QUELLA DI POTER GUADAGNARE TEMPO. SIGNIFICA MOLTO DI PIÙ CHE RESTARE AD ASPETTARE IL PROGREDIRE DELLA PATOLOGIA»

La Pet di controllo eseguita in agosto, a distanza di sei mesi dall'inizio del trattamento, ha evidenziato un notevole miglioramento nelle aree cerebrali di Franco, ed è probabile che riesca a interrompere il farmaco prima dei 18 mesi. «Quando ho detto al neurologo che questo progresso io non lo vedo, che mio marito ha sempre gli stessi problemi, mi ha risposto: "Signora, noi non miriamo al fatto che suo marito migliori, ma che non peggiori"», confida Luisa. Poi aggiunge: «La malattia c'è, fortunati non siamo, abbiamo anche abbastanza chiaro che il futuro non è per niente roseo. Però, in tutto questo, Franco non ha avuto alcun effetto collaterale. Continua a guidare, accompagna le nipoti alle attività sportive, la sua salute non ha avuto conseguenze. Frequentiamo ancora i nostri amici, usciamo a cena e quando possiamo facciamo escursioni in montagna. Il farmaco ci sta dando una speranza. Non quella di guarire, certo, neanche di avere grandi risultati. Semplicemente la speranza di poter contare su qualcosa, di guadagnare tempo, e questo è molto di più che stare ad aspettare il progredire inesorabile della malattia».

Il protocollo a uso compassionevole di donanemab si

In attesa di una decisione finale, e affinché l'accesso alle cure non dipenda dalle possibilità economiche del singolo, l'azienda produttrice del donanemab (Eli Lilly) ha intanto fatto sapere che inizierà a proporre collaborazioni con i principali centri specialistici per rendere il farmaco disponibile alle persone candidabili. Sta inoltre lavorando a intese con operatori specializzati che possano consentire ai pazienti di sostenere il costo della terapia con strumenti che tutelino i soggetti economicamente più fragili. Chi non ha potuto beneficiare del programma ha diritto ugualmente a una speranza, questo è il punto. Perché anche la speranza è un aspetto della felicità e il beneficio psicologico che sta offrendo la terapia è tangibile.

«Mio marito soffre moltissimo il fatto di non essere più la persona che era», conclude Luisa. «Ciò che tutti speriamo è che il peggioramento sia il più lontano possibile e che possa conservare al massimo la sua dignità di essere umano. Perché lo sappiamo quello che ci aspetterà. Ma questo farmaco ci sta offrendo la speranza di guadagnare terreno, di poter andare avanti così ancora per un po'».

➡ TEMPO DI LETTURA: **8 MINUTI**


GUERLAIN
PARIS
L'HEURE BLEUE
THE NEW FRAGRANCE
GUERLAIN
L'HEURE
BLEUE

**LA RESIDENZA**
Uno scorcio e parte dell'immenso giardino alla Fondazione Santa Maddalena, fuori dalla frazione di Donnini (Firenze), la più importante residenza di scrittori e artisti italiana, fondata nel 2000 da Beatrice Monti della Corte nella villa dove aveva abitato a lungo con il marito, lo scrittore Gregor von Rezzori.



# BENVENUTI A VILLA PULITZER



**Un casolare in Toscana dove tutti gli scrittori sognano di andare (non solo) perché ti fa vincere dei premi. Uno di loro ci ha passato molto tempo, ed è valsa la pena: ANDREW SEAN GREER ci racconta perché il suo nuovo romanzo è di fantasia, ma non troppo**

DI **LAURA FIENGO**
FOTO **FRANÇOIS HALARD**



Chi avesse tra i suoi piani nella vita di vincere un premio Pulitzer, o magari un Goncourt, un Booker Prize o un altro importantissimo riconoscimento letterario, dovrebbe fare una cosa: prendere immediatamente il treno, scendere alla stazioncina di Sant'Ellero, e cercare di arrivare a Donnini, frazione di Reggello, meno di 30 minuti da Firenze.

È proprio qui infatti, in un casolare, un luogo a metà strada tra la natura selvaggia e l'opera d'arte, tra la villa nobiliare e il *cabinet de curiosités* di uno scienziato, un po' un chiostro laico e un po' falansterio dell'utopia, che alcuni tra i più importanti scrittori del mondo vengono a comporre in tranquillità, o sognano di venire.

Con un solo obbligo: presenziare a pranzo e a cena «vestiti decentemente», e scrivere. Quel che gli pare, senza dover mostrare a nessuno cosa viene fuori.

Si chiama Santa Maddalena, esiste dal 2000, ed è la casa di campagna con immenso giardino e animali selvatici quali le faine che popolano il bosco intorno, messa in piedi da Beatrice Monti della Corte, la nobildonna oggi fresca centenaria (ha festeggiato alla villa con gli amici più stretti come Zadie Smith e Isabella Rossellini), gallerista d'arte e musa ispiratrice riconosciuta dagli autori, che aspirano a un soggiorno, in genere sei settimane, nel luogo dove lei e il marito, lo scrittore Gregor von Rezzori, scomparso nel 1998, hanno vissuto circondati da amici, artisti e, ovviamente, tantissimi scrittori ma anche attori, da Bruce Chatwin a Ralph Fiennes, che sono capitati al grande tavolo di legno massiccio della dimora.

La storia di questa Shangri-La della scrittura e dei suoi ospiti è raccontata anche dalla stessa Monti, in un libro firmato cinque anni fa con François Halard e Michael Cunningham, *I miei scrittori e altri animali. Santa Maddalena, una casa in Toscana* (La nave di Teseo). Quale sia il potere segreto della casa è una cosa che nemmeno chi ci vive sa spiegarsi del tutto. «Secondo me c'è qualcosa di arcaico in questo posto circondato da antiche tombe etrusche in mezzo alla foresta. C'è uno sterrato di quattro chilometri per arrivare, devi conquistarlo. E 25 anni di scrittori che l'hanno frequentata, è come se questa energia creativa sia rimasta nell'aria», mi racconta Pablo Maurette, l'autore argentino che alla Fondazione Santa Maddalena cura la Biblioteca nel Bosco, che raccoglie tutti i libri degli scrittori passati di qui.

Ma l'ammissione avviene soltanto per invito della castellana, ancora oggi l'anima del posto.

Tra gli invitati, Andrew Sean Greer, lo scrittore americano premio Pulitzer otto anni fa con il romanzo *Less,* quasi naturalizzato italiano poiché vive tra San Francisco e Venezia, non solo è venuto, ma è rimasto come altri piacevolmente incagliato nella magia di un luogo che a detta di tutti ha qualcosa di unico. Un potere quasi ancestrale, una sua forza creativa: arrivi magari con il blocco dello scrittore, un romanzo a metà, un momento di stallo, un'incertezza, ti siedi nella camera assegnata, che non puoi cambiare, nemmeno se sospetti che qualche presenza la abiti nottetempo (è successo a un'autrice di bestseller), e il tuo libro e l'ispirazione arrivano da sé, quasi immediatamente.

Greer non solo si è fermato vari anni in qualità di direttore, ma ora ha scritto un romanzo, *Villa Coco*, appena uscito, dove non è certo difficile riconoscere sia il luogo, così particolare, che lui chiama appunto Villa Coco, che la sua anfitriona, La Baronessa, padrona di casa, nel libro novantaduenne eccentrica e generosissima, acuta più delle faine ma anche fonte di nervosismo e soggezione per i nuovi arrivati con il suo filo di perle e il cipiglio da capitana della nave.

*Villa Coco* (La nave di Teseo), una commedia dal tono ironico irresistibile, ma anche un romanzo di formazione e una storia quasi picaresca, molto poetica. È un gioiellino, quel raro tipo di lettura che può farti scoppiare a ridere da solo sotto gli occhi allarmati dei vicini di metropolitana. «Sono molto curioso di come lo vedranno gli italiani», dice Greer al telefono, impegnato a promuovere il libro (il 29 settembre sarà a Torino, Circolo dei Lettori, e il 30 a Novara, Circolo dei Lettori al Castello Sforzesco). «Perché si parla di un giovane americano che arriva in Italia per la prima volta, aspettandosi il castello di una baronessa e immaginando qualcosa di diverso da quello che troverà». La nostra prima domanda per lui è ovvia.




**IN LIBRERIA**
*In alto*, Andrew Sean Greer, 55 anni, statunitense, ha vinto il premio Pulitzer per la narrativa nel 2018 con *Less*. Il suo nuovo romanzo *Villa Coco* (La nave di Teseo, pagg. 320, € 20, traduzione di Elena Dal Pra) è uscito il 15 settembre.

GETTY IMAGES


THE BRIDGE
FIRENZE 1969

## «OGNI STANZA È PARTICOLARE, NON È UNA CAMERA D'ALBERGO, È VERA, VISSUTA, TI AFFEZIONI A QUEI LIBRI ALLE PARETI, A QUELLA VISTA DALLA FINESTRA, LA SENTI TUA»



**La signora Beatrice lo ha già letto?**

«So che glielo hanno letto, ho registrato alcuni capitoli perché li ascoltasse. Le ho detto che è una lettera d'amore a lei e all'Italia, alla Toscana. Quindi spero che se lo godrà, anche perché è stata lei a insegnarmi come scrivere una storia divertente, ho pensato che avrebbe apprezzato. Ma ci tengo a precisare che quella del mio libro non è Santa Maddalena, e il personaggio della Baronessa Coco non è lei, è un romanzo, ho trasformato le cose».



**LA MECENATE**
*A sinistra*, Beatrice Monti della Corte, la «baronessa degli scrittori». *Sopra*, la Biblioteca nel Bosco a Santa Maddalena, dal 2025 ospita i libri di tutti gli scrittori che sono stati ospiti della residenza d'artista, tra cui Bruce Chatwin, Zadie Smith, Emmanuel Carrère, e Sally Rooney.

**Ricevuto. Ma ci somiglia parecchio. Nel libro il protagonista Geoffrey, che tutti chiamano Giovedì per uno dei tanti equivoci linguistici, arriva giovanissimo dagli Stati Uniti per sistemare un archivio di oggetti assurdi. E teme di non essere vestito in modo adeguato per una baronessa. Il suo vero arrivo in Toscana, invece, com'è andato?**

«Io ero più grande, avevo 35 anni, era la seconda volta che venivo in Italia e avevo fatto il classico giro degli americani: Roma, Firenze, Venezia. Non era la vera Italia, ora lo so. Avevo avuto un certo successo con un romanzo, *Le confessioni di Max Tivoli*, e Beatrice mi ha invitato. Ero molto preoccupato di non essere abbastanza elegante per una nobildonna italiana, immaginavo un castello aristocratico. In realtà lei è aristocratica, ma ho trovato una persona generosa in una casa bohémienne che mi ha aperto un mondo. Beatrice non è per niente snob, era un posto pieno di artisti, persone interessanti che andavano e venivano, arte, letteratura, modi di vivere nuovi e diversi».

**Nel libro, La Baronessa spedisce il nuovo arrivato a procurarsi degli abiti migliori, che lui inizialmente non apprezza, non in una boutique ma in un *second hand* molto affascinante, La Formica, esiste davvero?**

«Certo. Esiste eccome. Tutti gli scrittori ci sono passati, trovavi anche un cappotto a un euro. Poi loro partivano e questi abiti rimanevano da noi, li riportavamo lì e l'ospite successivo ricomprava, un riciclo perfetto».

**Ma cos'ha di davvero speciale questo posto secondo lei?**

«La magia di Santa Maddalena è che lì scrivi benissimo. C'è qualcosa. E c'è lei, che non solo mette insieme le persone, ma sembra magari non avere tempo, e invece ha sempre un occhio attento su di te, ha una curiosità umana e sul mondo veramente unica. E poi ogni stanza qui è particolare, non è un albergo, è la tua camera vera, ti affezioni agli oggetti, ai libri, diventa tua. Tanto che non ti piace nemmeno che entri qualcuno, magari a pulire».

**La sua camera era anche più particolare.**

«Sì, mi è stato assegnato lo studio di Gregor von Rezzori, suo marito, che ovviamente è la mia preferita, perché era la mia. È in un vecchio fienile, con i mattoni a vista traforati, così l'aria entra da fuori, e una grande vetrata aperta sulla campagna. Alle pareti c'è arte erotica, ti guardi in giro e realizzi che ci sono un fallo di arte africana e il dipinto di una prostituta, è divertente, inaspettato, ti ispira».

**Tanto che ha deciso di vivere lì?**

«Me lo ha chiesto Beatrice il giorno del suo 90esimo compleanno, penso che tutti le suggerissero dei piani per il futuro, che ci fosse bisogno di un aiuto, ma ci sbagliavamo. Eravamo grandi amici a quel punto, ho pensato che fosse un'idea favolosa, e che mi avrebbe cambiato la vita. Ed è stato proprio così».

➡ TEMPO DI LETTURA: **8 MINUTI**

D.R.



Giorgio Visconti

Collezione LikeMe in titanio, oro e diamanti. Gioiellerie selezionate su giorgiovisconti.it




COCCINELLE

# MODA



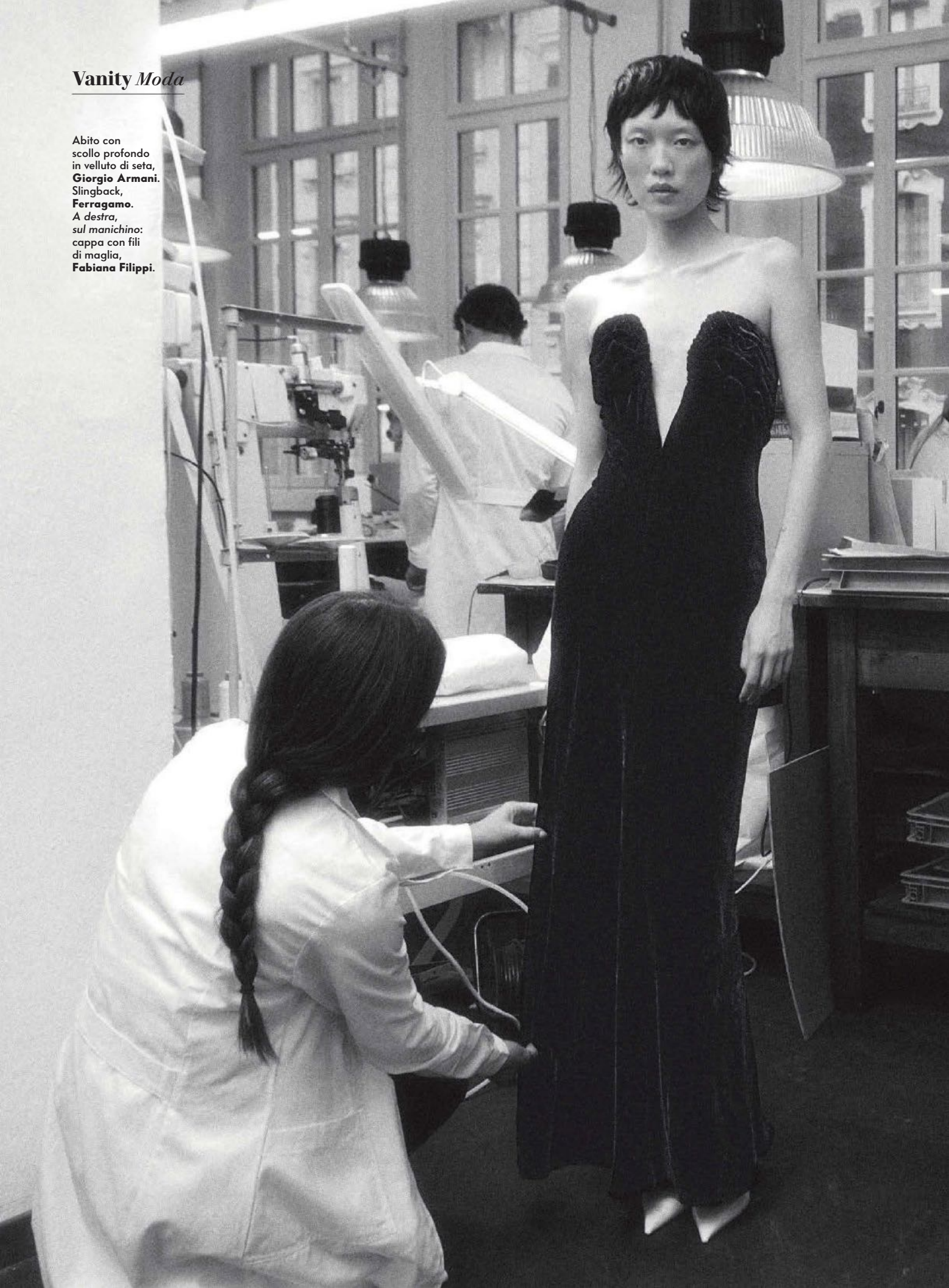
Abito bustier di faille con maxi fiocco, **N°21**. *A destra*: borsa modello *A* di nappa plongé con tasca, **Fontana Milano 1915**.

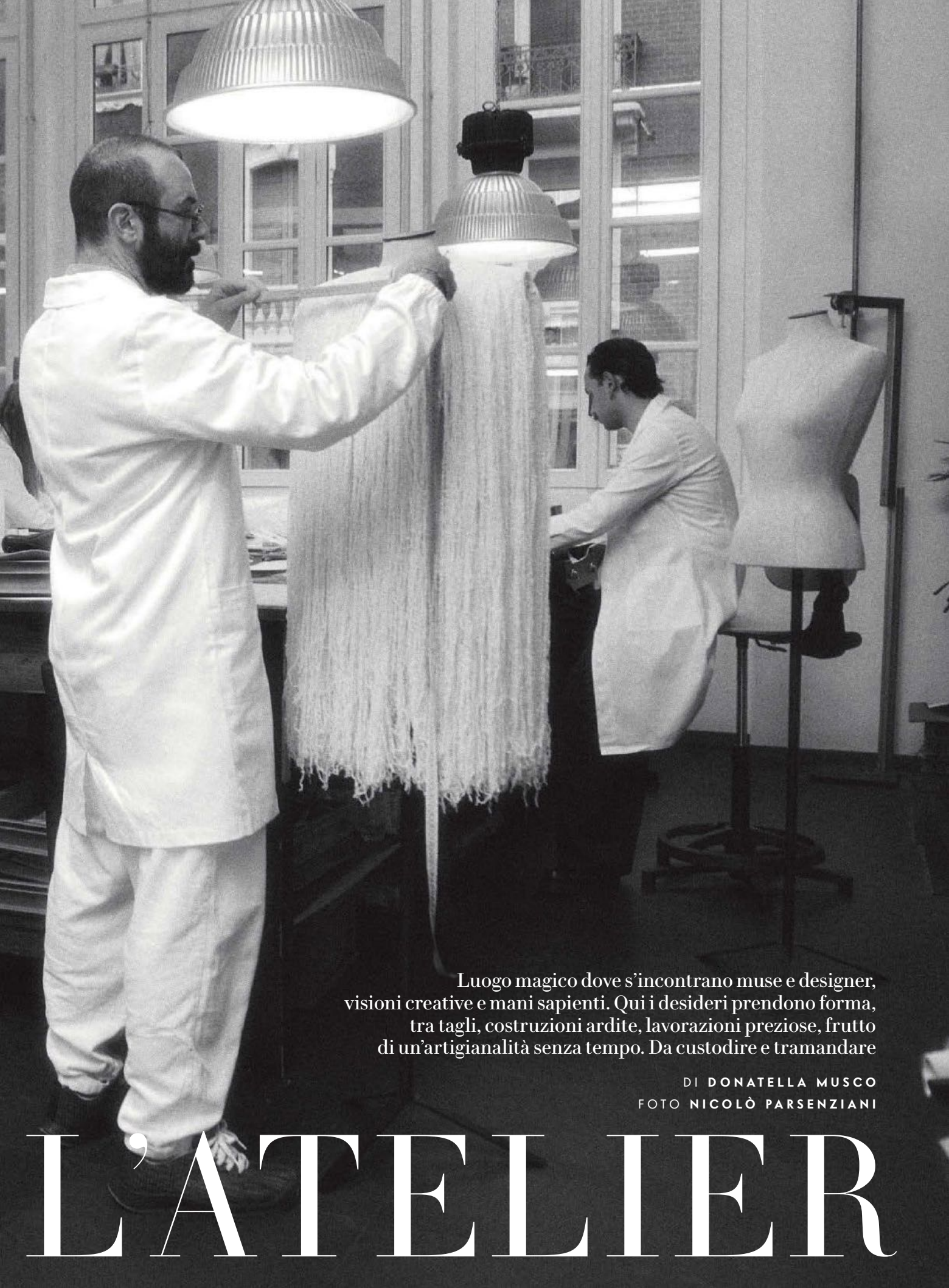
**VANITY FAIR** | *Fashion Issue*

DI **DONATELLA MUSCO**

FOTO **NICOLÒ PARSENZIANI**

Abito con scollo profondo in velluto di seta, **Giorgio Armani**. Slingback, **Ferragamo**. *A destra, sul manichino*: cappa con fili di maglia, **Fabiana Filippi**.





# L'ATELIER

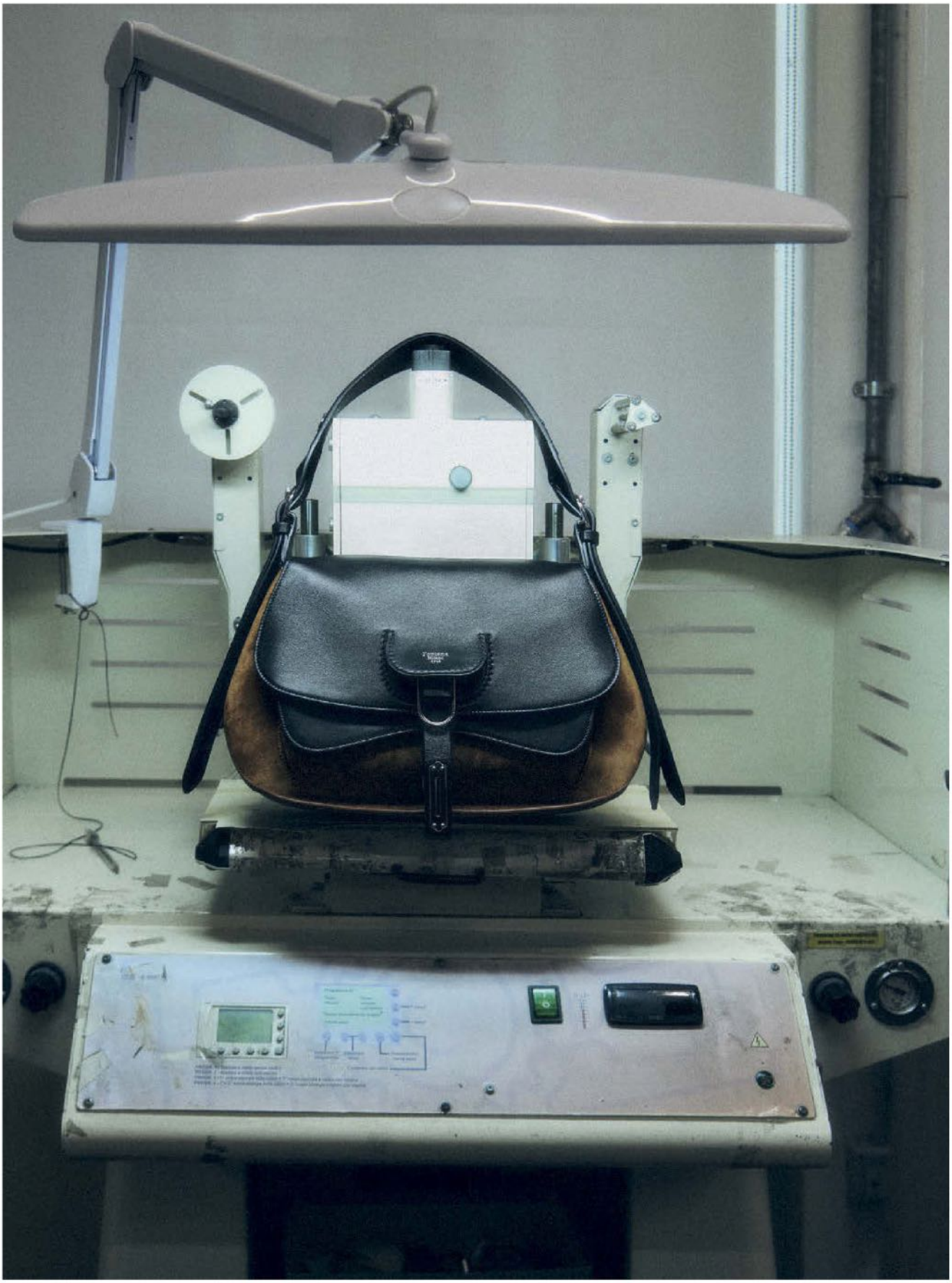
Luogo magico dove s'incontrano muse e designer, visioni creative e mani sapienti. Qui i desideri prendono forma, tra tagli, costruzioni ardite, lavorazioni preziose, frutto di un'artigianalità senza tempo. Da custodire e tramandare

DI **DONATELLA MUSCO**
FOTO **NICOLÒ PARSENZIANI**





Giacca stile equestre in jersey di lana tecnica e pelle, e lupetto, **Hermès**. *Pagina accanto*: abito di cigaline ricamato, top di popeline, gonna di raso con decorazioni, calze di cotone ricamato e décolletées di pelle con fiocchi, **Prada**.



Borsa *Wight Lady* con filetti di nappa plonge color carbon e cashmere color sella, **Fontana Milano 1915**. *Pagina accanto*: cappotto di panno con collo stampa cocco, **Ermanno Scervino**. Cappello in feltro di lana, **Moschino**. Collant, **Pierre Mantoux**. Décolletées di pelle con fiocchi, **Prada**.

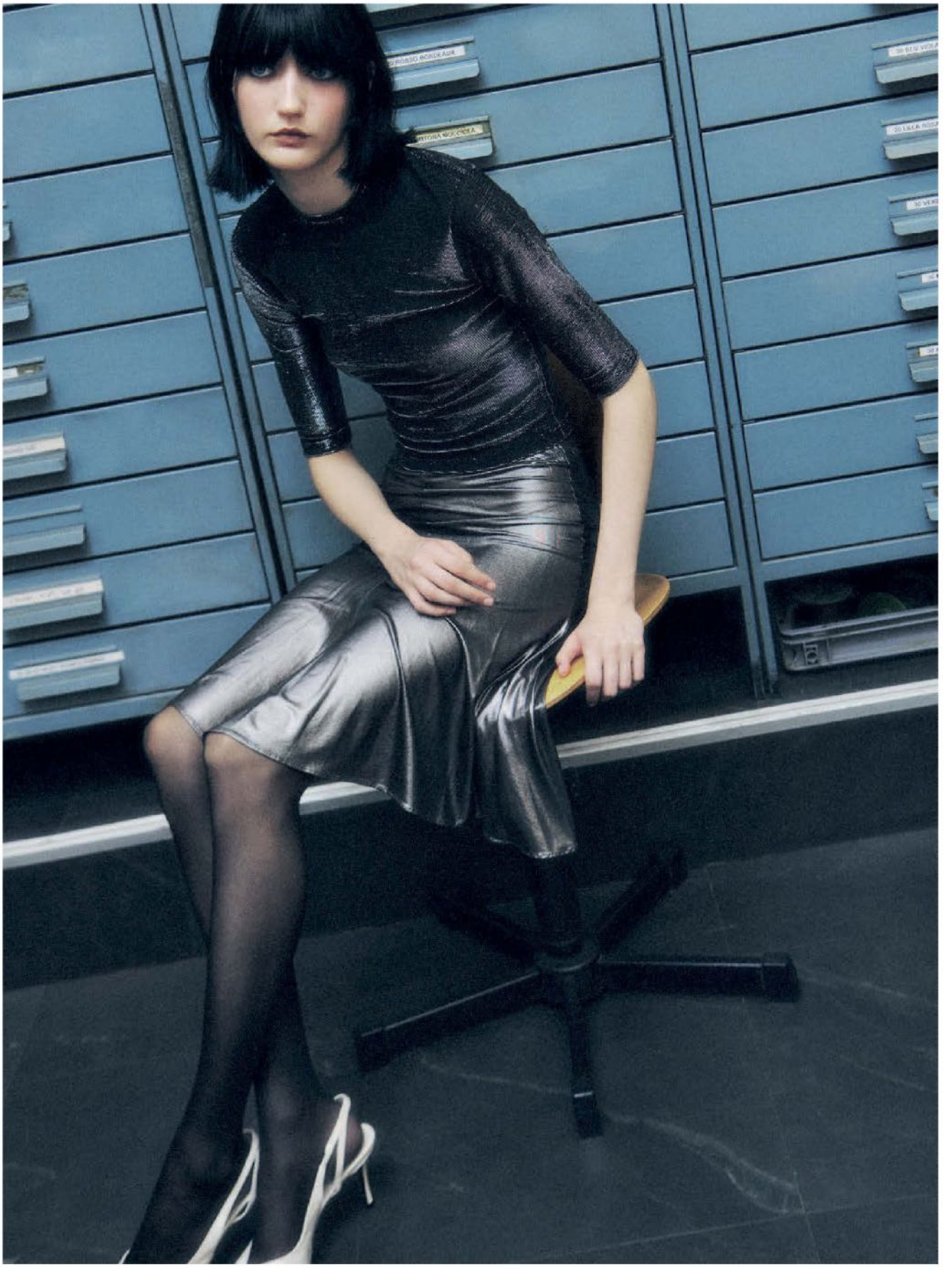


## LA LOCATION

Quando fonda il suo laboratorio nel 1915 a Firenze, Guido Pieracci ha già una visione precisa: coniugare la sapienza artigianale della pelletteria toscana con le nuove prospettive e funzioni d'uso degli accessori. Negli anni, la creatività e la manualità dei maestri artigiani sono state sapientemente affiancate dalla tecnologia, senza sostituire mai il capitale umano, ma valorizzandolo infondendo tra i collaboratori un raro e prezioso spirito di appartenenza all'azienda. Azienda che nel secondo dopoguerra viene trasferita a Milano, nel quartiere di Porta Romana, dove si trova tuttora e dove abbiamo scattato il nostro servizio di moda. Da Guido, le redini passano al genero Carlo Massa: gli orizzonti internazionali cominciano ad aprirsi e la domanda di oggetti sempre più speciali e personalizzati aumenta a vista d'occhio. Un successo che continua a crescere sotto la guida dei suoi figli, Michele e Paolo: sono loro, nel 1981, a commissionare all'artista e scultore Giò Pomodoro l'inconfondibile logo «F» di Fontana Milano 1915. Che ancora oggi è una realtà «industriale artigiana», pronta per essere ereditata dai nipoti di bisnonno Guido (Carlo e Nicola), già in pole position accanto ai loro padri.



Dolcevita cropped di filato mohair e gonna a tubino in raso di seta, **Max Mara**. Décolletées a punta di pelle bicolore, **Fendi**.



Top di viscosa e gonna effetto lamé, **Gucci**. Slingback di pelle stampa cocco, **Ferragamo**.
*Pagina accanto*: abito lungo di misto seta e raso con scollo a V sulla schiena, **Luisa Spagnoli**.





Ha collaborato Marta Capuano. Make-up Manuela Balducci@WSM using *Teint Idole Ultra Wear Shape Stick Foundation* di Lancôme. Hair Angelica Davanzo@Blend Mgmt using Davines. Models: Eva Komuves @Special, Alina T@ Prodigy, Janelle Ononye@Women e Shujing Zhou@ Wonderwall. Set design Nicola Giammaria Gobbetto. Si ringrazia per la gentile collaborazione Fontana Milano 1915.



Camicia di tulle con ricamo tridimensionale di piume, **Genny**. *Pagina accanto*: abito di pizzo macramé e décolletées, **Fendi**. Cappello *Clea* di feltro, **Loro Piana**. Collant, **Pierre Mantoux**.

# *Il movimento della* FELICITÀ

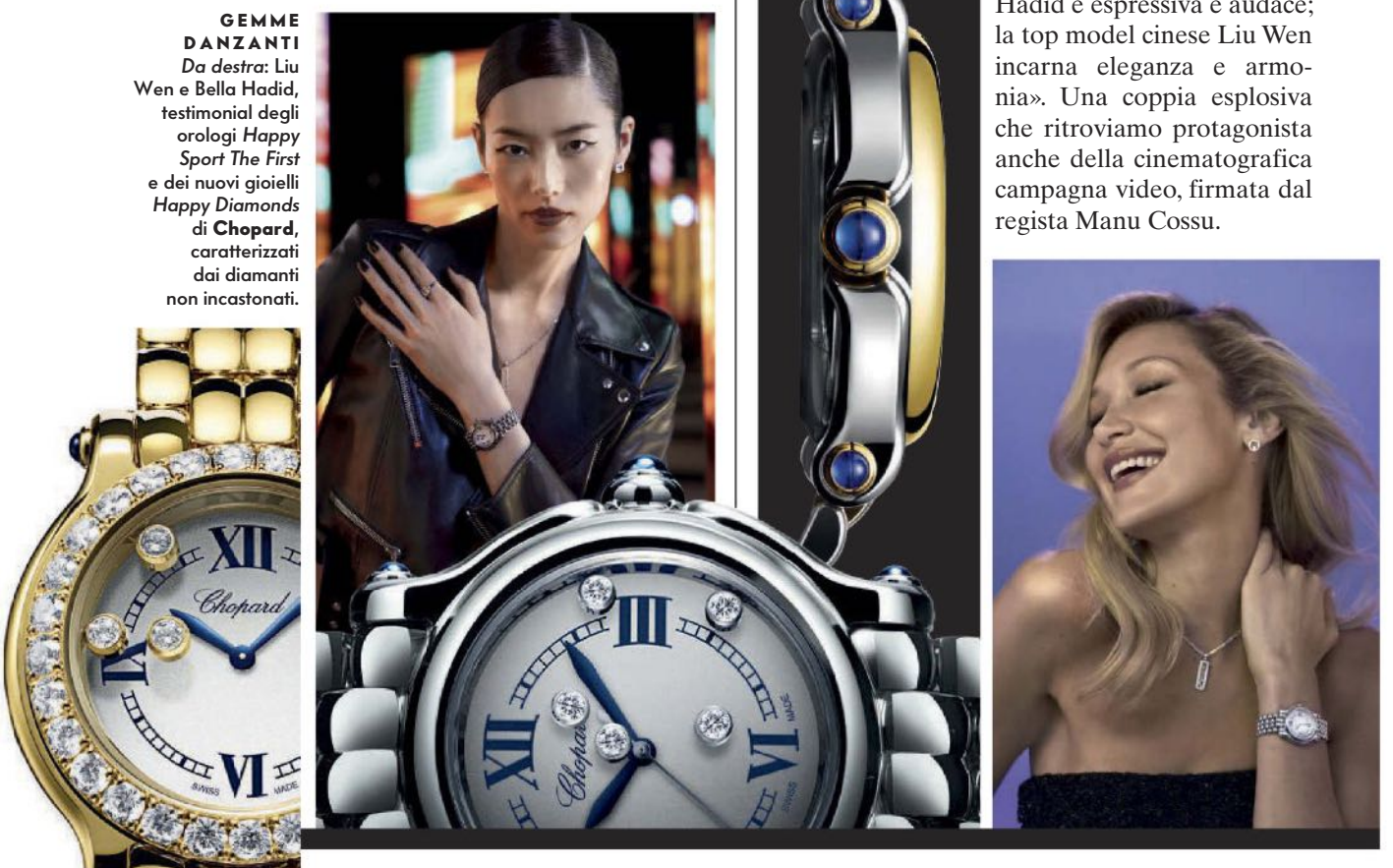
I diamanti «liberi», protagonisti di una delle collezioni più emblematiche di Chopard, compiono cinquant'anni. Con una nuova linea di orologi e due testimonial d'eccezione. In omaggio alla filosofia dell'*happiness*

di SILVIA CICCHETTI

«*Diamonds are happier when they are free*», ovvero: i diamanti sono più felici quando sono liberi. A dirlo è stata Karin Scheufele, che ha guidato la maison Chopard, insieme al marito Karl, dagli anni '60 fino al nuovo millennio. Da questa convinzione, nel 1976 nasce *Happy Diamonds*, la collezione di gioielli e orologi emblema di un'eleganza innovativa. Le gemme mobili, non incastonate e quasi danzanti, diventano protagoniste di una visione nuova e originale, la stessa che ha ispirato Caroline Scheufele, co-presidente, direttrice artistica e figlia dei fondatori, a immaginare di far vivere, o meglio muovere, tutta quella luce e bellezza anche nella vita quotidiana. Nel 1993 lancia infatti *Happy Sport*, il primo segnatempo che combina l'acciaio alla preziosità dei diamanti. Oggi, dopo quasi tre decenni, ecco la novità: *Happy Sport The First*.

L'evoluzione del grande classico è proposta in due misure: la più piccola e inedita di 26 mm e quella più usuale da 33. Entrambe sono accompagnate da un bracciale a maglia *galet*, un motivo tradizionale realizzato come sempre nel cuore della manifattura e ispirato ai ciottoli modellati armoniosamente dal mare. I diamanti, che variano da 5 a 7 a seconda della misura, sono ovviamente sempre liberi, all'interno di una preziosa capsula d'oro e inseriti tra due vetri zaffiro. Tutta la collezione è realizzata in *Lucent Steel*, l'acciaio esclusivo Chopard prodotto con un tasso di riciclo dell'80 per cento, e con oro giallo etico.

«I diamanti di Chopard mi ispirano, anche solo per la positività del loro nome», spiega il maestro della fotografia Greg Williams, che ha catturato con il suo obiettivo due interpreti d'eccezione: «Bella Hadid è espressiva e audace; la top model cinese Liu Wen incarna eleganza e armonia». Una coppia esplosiva che ritroviamo protagonista anche della cinematografica campagna video, firmata dal regista Manu Cossu.




**GEMME DANZANTI** *Da destra:* Liu Wen e Bella Hadid, testimonial degli orologi *Happy Sport The First* e dei nuovi gioielli *Happy Diamonds* di **Chopard**, caratterizzati dai diamanti non incastonati.


AVANT TOI
Art to Wear




# *Tirate a* LUCIDO

La gonna di vinile dimentica le sue origini underground e gioca con capi basic e bon ton: girocollo, camicia, slingback. E borsa a mano

di SILVIA CICCHETTI

**1.** Maglione girocollo di 100% cashmere, **Purotatto** (€ 485). **2.** Bracciale *Elisìa* d'oro giallo 18kt e diamanti con maglie satinate a forma di navette, **Franco Fabiani** (€ 3.050). **3.** Camicia di popeline con piccolo collo, **Polo Club** (€ 89,95). **4.** Cintura *Nabucco Uzbeck* di nabuk ricamato, **Orciani** (€ 215). **5.** Borsa *Irene* di pelle conciata al vegetale, **The Bridge** (€ 298). **6.** Slingback di pelle stampa cocco con tacco a torchon, **Mario Valentino** (€ 700). **7.** Pencil skirt di tessuto spalmato, **H&M** (€ 29,99).

IMAXTREE




cigalas.it

# *Una storia da* FILM

Anzi quattro: quelli commissionati da Hogan ad altrettanti giovani registi per celebrare un compleanno importante. E le scarpe che hanno rivoluzionato il concetto di sneakers

di FILIPPO IAROCCI



Quarant'anni si possono celebrare guardandosi indietro. Oppure lasciando che sia qualcun altro a farlo. Hogan ha scelto la seconda strada, affidando la propria storia a quattro giovani registi diplomati al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Quattro cortometraggi, quattro decenni e quattro scarpe per raccontare l'evoluzione del marchio – il cui nome deriva da una parola gaelica che significa «giovinezza» – che ha cambiato per sempre il nostro modo di percepire le sneakers, portandole oltre il contesto sportivo.

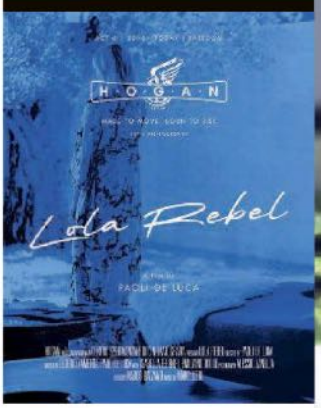
Il primo capitolo è dedicato naturalmente a *Traditional*, il modello ispirato al cricket, con cui Hogan debutta nel 1986. Nel mini film *Celeste* di Nicolò Folin, una bambina prende in prestito le enormi scarpe del padre per raggiungere una scatola in cima a una libreria. Tra realtà e immaginazione, finiranno persino per diventare un paio di ali, le stesse che ritroviamo nel celebre logo, sinonimo di libertà e movimento.

Dieci anni dopo, grazie a un'intuizione di Andrea Della Valle, oggi presidente di Hogan, arrivano le *Interactive*: a New York nota che le donne vanno al lavoro in sneakers e poi cambiano le scarpe in ufficio. Perché farlo? Nasce così un modello per l'intera giornata, riconoscibile dalla grande H laterale, che Sarah Narducci racconta in *Nine Hundred*: è il 31 dicembre 1999, mentre il mondo teme il *Millennium bug*, Mara attraversa Roma sullo skateboard cercando di chiudere un trick, il *Nine Hundred*, appunto, prima della mezzanotte.

Gli anni Duemila sono segnati da *Olympia*, una scarpa ultraleggera, ispirata alle Olimpiadi di Atene. In *Never Off* di Gregorio Mattiocco, una diva in fuga dai paparazzi scambia con una cameriera abiti, gioielli e identità. Le *Olympia* però restano ai suoi piedi.

A chiudere il racconto dei quarant'anni ci sono infine le *Rebel*, lanciate nel 2007 come omaggio allo scrittore americano Jack Kerouac e al suo romanzo *On the road*. Intorno a loro ruota il progetto di Paoli De Luca *Lola Rebel*. Protagonista Isabella Ferrari nella parte di un'icona glamour prigioniera dell'immagine perfetta che ha








**NUOVE VISIONI**
Dietro le quinte dei quattro corti firmati da altrettanti giovani registi diplomati al Centro sperimentale di cinematografia di Roma: **4**. *Celeste* di Nicolò Folin. **5**. *Never Off* di Gregorio Mattiocco. **6**. *Nine Hundred* di Sarah Narducci. **7**. Isabella Ferrari sul set di *Lola Rebel*, il corto diretto da Paoli De Luca (*sotto*: la locandina). **8**. Le sneakers *Hogan Cool Blue Special Edition*, ideate per celebrare il quarantesimo anniversario.





**DALL'ARCHIVIO**
Alcune campagne che raccontano la storia di **Hogan**, brand del gruppo Tod's fondato nel 1986: **1.** Il modello *Interactive*, degli anni '90, che inaugura una nuova era del casual luxury. **2.** Le prime sneakers del marchio, le *Traditional*. **3.** Un'estetica che fonde ispirazione sportiva e spirito urbano per le *Olympia*, lanciate nel 2004.








costruito di sé. «Volevo raccontare un istinto radicale. La ribellione del desiderio di una donna che irrompe dentro sé stessa. E lo fa correndo», spiega la regista. A guidare De Luca c'è anche l'innovazione, che mette in scena «come un parallelo tra la tecnologia e le emozioni». In una società ipertecnologica e iperconnessa, racconta, «lo sguardo è la cosa più preziosa che abbiamo».

«Lola riscopre il desiderio di stupirsi e osare. In fondo, credo che la vera libertà sia proprio questa: concedersi sempre una possibilità», conferma Isabella Ferrari. «Conosco Paoli De Luca dal suo primo corto e volevo lavorare con lei. Mi ha colpito la sua visione: Lola è una donna che ha vissuto a lungo dentro uno sguardo, quello degli altri. Ciò che mi ha emozionato di più è il momento in cui smette di chiedersi come appare e ricomincia a chiedersi cosa desidera davvero».

Dal set alla boutique il passo è breve: per festeggiare l'anniversario, sono state create le *Hogan Cool Blue Special Edition*, con tomaia in pelle effetto cavallino e grafica «H86 26» sulla suola e sui lacci.



# *Facciamo* IL PUNTO

## Da tecnica tradizionale a motivo attualissimo, ecco qualche segreto dietro all'iconico *Matelassé* di Miu Miu

di PAOLA SALTARI

Dici Miu Miu e quasi inevitabilmente pensi a *Matelassé*, quella particolare tecnica di lavorazione che consiste nel trapuntare la pelle seguendo uno specifico disegno. Punto dopo punto, la superficie s'increspa dando vita a una leggera imbottitura. E l'effetto finale è al tempo stesso rigoroso e spensierato, tradizionale e sperimentale. Introdotto per la prima volta con la collezione Autunno/Inverno 2006, il *Matelassé* è entrato nel lessico stilistico del brand creato da Miuccia Prada. E ancora oggi, dopo vent'anni, i suoi accessori sono tra i più copiati di sempre.

Difficile però riprodurre davvero la maestria degli artigiani toscani, a partire dalla selezione e dal taglio della pelle, che richiedono estrema precisione. Scelta la materia prima, il passo successivo consiste nel taglio delle varie componenti, seguendo un modello specifico realizzato digitalmente. I pannelli così ottenuti vengono mandati nel laboratorio di ricamo, dove avviene la lavorazione *Matelassé*: la pelle, passata sotto la macchina alla massima tensione, una volta rilasciata si contrae creando la caratteristica superficie increspata. Si passa quindi alla fase di assemblaggio e cucitura della creazione, che viene rifinita a mano.

Tra le borse, i modelli emblematici sono due: la *Wander*, con la sua bellezza senza tempo, caratterizzata dalla silhouette sinuosa e le forme morbide; e l'*Arcadie*, dalla linea più squadrata, che ricorda l'iconica bowling bag.







**WORK IN PROGRESS**
Dal disegno all'assemblaggio, passando per la fase di lavorazione *Matelassé*, ecco come nascono le iconiche borse di **Miu Miu**. *A sinistra*: l'interpretazione più attuale del modello *Wander*, in nappa rossa. Qui è nella versione Small ma esiste anche la Mini.



PUROTATTO

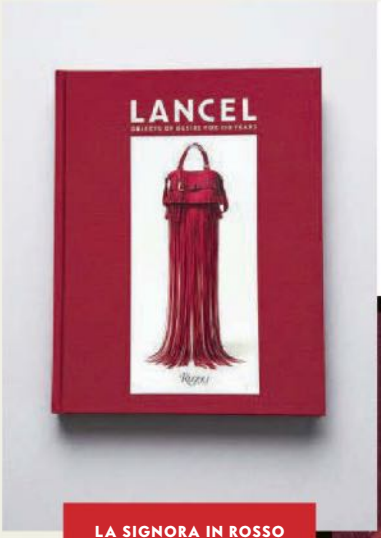



www.marcopescarolo.it

# FIL ROUGE

Guardatevi intorno. Il vostro sguardo sarà immediatamente catturato da un dettaglio scarlatto: dai libri ai pullover, dagli orologi ai gioielli, l'autunno ha la sua nuance feticcio

di PAOLA SALTARI




1



## LA SIGNORA IN ROSSO

Tra le donne, purtroppo poche, che hanno fatto la storia della moda, c'è **Angèle Lancel**, la visionaria imprenditrice francese che nel **1876** fonda l'omonima maison di borse e accessori di lusso. Partendo da piccoli oggetti per il fumo, attraverso le sue creazioni interpreta il bisogno di emancipazione femminile del suo tempo: nascono così le ***Sac à Malices***, che nascondono il necessaire per la vita sociale; il celebre secchiello; le collaborazioni con artisti del calibro di Salvador Dalí. Tutto questo e molto altro è raccontato nel libro ***Lancel. Objects of Desire for 150 Years***, a cura di Alessandra Arezzi Boza, con art direction di Laura Decaminada (Rizzoli illustrati). A completamento una capsule di borse celebrative tutte rosse, il colore porte bonheur di Angèle.

2



Si dice sia la pietra del coraggio, della vitalità e della protezione. E al tempo stesso che stimoli la passione, la creatività e la forza di volontà, spingendo a realizzare nuove idee. Non stupisce dunque che il granato sia una delle gemme del momento. Tra le interpretazioni più attuali, c'è la collezione ***Jaipur Color*** di **Marco Bicego**, dove le sfumature sono esaltate dall'oro giallo e dall'inconfondibile lavorazione a bulino.

## PASSIONE GRANATA

C'è la firma di un grande maestro della contemporaneità, **Jeff Koons**, nel nuovo *Classic Fusion Balloon Dog*, l'orologio di **Hublot** ispirato alle iconiche sculture a specchio a forma di palloncino. In edizione limitata di 200 esemplari, ha la cassa di 42 mm realizzata in alluminio anodizzato rosso dal design gonfiato, con cinturino di caucciù e pelle. Da notare il piccolo contrappeso a forma di *Balloon Dog* **in bassorilievo sulle lancette.**

**L'ARTE DEL COLORE**

3






4

**LO STYLING È TUTTO**

**Come indossare il colore feticcio di stagione? Ce lo insegna Prada: la collezione A/I 2026 gioca sul mix tra capi d'archivio e nuovi, alternando materiali e pesi, ricami e rigore minimalista. In ogni look (o quasi) tuttavia c'è un tocco scarlatto: può essere un top, una borsa di vernice, una décolletée. E se l'abbinamento sembra «sbagliato» è ancora meglio.**

5

**IL MUST HAVE**

**Se comunque siete ancora indecisi su quale capo rosso acquistare, puntate su un pullover girocollo, da indossare regolarmente o anche solo da legare in vita, come fosse un accessorio. Quello nella foto fa parte della capsule collection nata dalla collaborazione tra Comptoir des Cotonniers e Uniqlo, ed è realizzato in cento per cento cashmere.**





## CHIEDETELO A VIV

di Viviana Volpicella

**Ciao Viv, investo su un cardigan o su un blazer per questo fine settembre? @23lorella**



Ovviamente su entrambi. Per il cardigan consiglio senza dubbio @alanui e per la giacca @blaze_milano. Tutto un po' boxy, più corti, con proporzioni diverse dal solito, più nuove. Magari in bordeaux.

**Ciao Viv, ho il fisico a pera: la camicia meglio fuori o dentro ai pantaloni? @fragolina_bianca**

È una questione di proporzione dei volumi: la camicia deve essere un po' over e arrivare non oltre i fianchi, sia che stia dentro, sia che stia fuori dal pantalone o dalla gonna. Lo stesso vale anche per le giacche.

**Viv, partecipo a un matrimonio in montagna a ottobre. Cosa mi metto? @caterinaserenamonghini**



Un abito in maglia, da indossare con stivali bassi. Sulle spalle una giacca tradizionale *trachten* di un colore speciale. P.S. Guarda i vestiti in saldo di @maisonalaia.

Il *Chiedetelo a Viv* è live ogni lunedì sera sul suo Instagram profile @vivianavolpicella.

# Puoi scegliere la noia.
# O scegliere il futuro.



## Polestar 4

Al momento di produzione del presente materiale, WLTP: 17.8-21.7 kWh/100 km e $CO_2$: 0 g/km. I valori eventualmente aggiornati sono sempre disponibili sul sito polestar.com. Dati soggetti a variazione in base a diversi fattori, stile di guida, tipologia di percorso, velocità di marcia, condizioni ambientali, stato di usura della batteria, regolarità della ricarica tramite la rete elettrica, accessori che influiscono sul peso della vettura. Immagini auto puramente raffigurative.

SCREEN TESTED

VOGUE ITALIA

PRESENTA

# CINEMODA

25-26 Settembre 2026

CINETECA MILANO ARLECCHINO

VIA SAN PIETRO ALL'ORTO, 9

INFO SU VOGUE.IT

PATROCINIO

Camera Nazionale della Moda Italiana

FOUNDING PARTNER

KERING

EVENT SUPPORTER

YOOX

# BELLEZZA

VANITY FAIR



## IO TI GUARDO E MI PERDO

Icone si nasce. Si nasce con qualcosa di speciale e inspiegabile, che va oltre. E Zendaya è nata icona. Perché non è solo il nuovo punto di riferimento e d'ispirazione delle nuove generazioni. Lei piace a tutti, sempre e a prescindere. È magnetica per come si muove, per come parla, per come ride, per come ti guarda o ti sfugge. E ha un talento incontestabile. **Prada** non se l'è lasciata scappare, consacrandola nuova global ambassador del profumo *Paradoxe*. D'altronde, tra icone ci si intende.

DI MARTA CARAMELLI

PRADA BEAUTY



**RISERVATA** Zendaya, 30 anni, fresca moglie di Tom Holland, ai recenti Emmy ha ottenuto la sua terza candidatura per il ruolo di Rue nella serie *Euphoria*, dopo le vittorie del 2020 e del 2022. È considerata un'icona della moda per la sua innata capacità di interpretarla.

# Z come ZENDAYA

**HA TALENTO, È ELEGANTE, DISCIPLINATA, CON UN'INNATA CAPACITÀ DI TRASFORMARSI SENZA PERDERE LA PROPRIA IDENTITÀ: È LEI LA MUSA INCONTRASTATA DELLA NOSTRA EPOCA**

DI **MARTA CARAMELLI**

È bastato un *pixie cut* cortissimo quanto inaspettato per trasformare la recente serata degli Emmy Awards nell'ennesimo tributo all'unicità di Zendaya, definitivamente assurta a musa incontrastata degli anni 2000. Ancora una volta questa camaleontica artista ha incantato con la sua eleganza, con quell'innegabile capacità di saper togliere o aggiungere con grande classe. E quel repentino taglio di capelli era quello che ci voleva per «dosare» l'abito Prada custom made argento ricoperto di cristalli. Un omaggio alla maison di cui è diventata global ambassador della fragranza *Paradoxe*.

**Qual è il suo primo ricordo legato a una fragranza? E che cosa rappresentano per lei i profumi?**
«La mente va subito a mia nonna. Riesco ancora a vedere il piano della sua cassettiera con tutti i suoi profumi che di nascosto mi vaporizzavo! Non ricordo il nome di quello che indossava, ma lo riconoscerei ovunque a occhi chiusi. Le fragranze regalano connessioni con le persone del passato, ma anche complicità con quelle del presente. Come con mia sorella, che ha diciotto anni più di me. Da piccole mi insegnava come stratificarle per avere un buon profumo tutto il giorno, proprio come lei. E poi hanno il potere di trasportarti immediatamente in un luogo o in un momento preciso. Da adolescente ne indossavo una al gelsomino e, ogni volta che la sento, mi riporta al periodo del diploma. Le scie alla gardenia mi ricordano invece quando sono andata a vivere da sola per la prima volta».
**Come ha scoperto *Prada Paradoxe*?**
«Avevo iniziato a indossarlo prima di essere contattata. L'ho provato al Met Gala dell'anno precedente perché era la fragranza distintiva della mia migliore amica. Mi piaceva parecchio, l'ho provato quella stessa sera e me ne sono innamorata. Ho ricevuto tantissimi complimenti. È diventata la mia fragranza signature e ne ho sempre un flacone mini in borsa. Quando ho ricevuto la chiamata di Prada è stato incredibile. Ho pensato: "Ma davvero?". Sembrava un segnale. Durante lo shooting della campagna diretta da Barry Jenkins, ho scoperto anche il nuovo *Paradoxe Sweet Chemistry*, che non è dolce in modo eccessivo, anzi, è delicato e trasmette sicurezza. Ma il mio preferito rimane *Paradoxe Intense*, con le sue note più calde. Mi ricorda tutto ciò che ho avuto la possibilità di fare in quest'ultimo periodo davvero speciale: ho realizzato tantissimi progetti che rappresentavano un sogno e portato a termine lavori a cui mi dedicavo da molto tempo, tanto importanti per la mia carriera, come le riprese del terzo *Dune*».
**La firma della campagna è *Never the same, yet always myself*. È una filosofia nella quale si riconosce?**
«Assolutamente sì. Nella mia vita e nella mia carriera devo interpretare tantissimi caratteri diversi: costruisco piccoli personaggi che completano il modo in cui voglio presentarmi in quel preciso momento, ma rimango sempre autentica. Siamo esseri umani: cresciamo e cambiamo, ma rimanere fedeli a sé stessi fa parte di quel cambiamento. Credo che questo sia il significato di *Paradoxe*: vedersi attraverso le diverse fasi della vita e le tante versioni di sé».
**Che cosa rappresenta per lei il lavoro di Barry Jenkins?**
«Abbiamo costruito una bellissima amicizia grazie a un altro progetto su cui stiamo lavorando insieme, quindi è stato davvero speciale collaborare anche a questa campagna e avere un assaggio di come sarà sul set. Sono una grande ammiratrice del suo lavoro, ma anche della persona straordinaria che è. Riesce a mettere i suoi personaggi al centro in un modo profondamente intimo e autentico».
**Queste trasformazioni influenzano la sua vita quotidiana?**
«A volte un personaggio può avere un effetto catartico: riesci a lasciar andare qualcosa e poi a mettertelo alle spalle. Credo anche che ognuno di loro mi abbia insegnato qualcosa: cosa fare e cosa non fare. A volte mi portano a riflettere su aspetti che non avrei mai considerato, solo perché non fanno parte della mia esperienza personale. È questa la parte più interessante del mio lavoro».
**Sceglie consapevolmente ruoli che le impediscono di essere etichettata? I personaggi che interpreta restano con lei o la cambiano in qualche modo?**
«Sì. Voglio sempre fare cose che riescano a emozionare sia me sia gli altri. Interpretare personaggi con cui non è immediato entrare in sintonia. Il mio compito è renderli empatici, far sì che il pubblico possa mettersi nei loro panni e comprenderne il punto di vista. Mi piacciono le sfide, affrontare ruoli che mi mettono un po' di agitazione. Alla fine è questo che dà più soddisfazione: riuscire a fare qualcosa che non hai mai fatto prima».

## «MI PIACCIONO LE SFIDE, I RUOLI CHE MI METTONO IN AGITAZIONE. LA PIÙ GRANDE SODDISFAZIONE È RIUSCIRE A FARE QUALCOSA CHE NON HAI MAI FATTO PRIMA»




### *Una nuova dolcezza*

*Paradoxe* evolve e inaugura un nuovo capitolo: l'essenza di *Prada Paradoxe Sweet Chemistry* (50 ml, € 140) risiede in una nuova interpretazione della dolcezza. Accordo di sciroppo di ribes nero, assoluta di fiore d'arancio e finale con il neroli che si trasforma in latte.

PRADA BEAUTY



# LA CURIOSITÀ È TUTTO

LA MASCOLINITÀ FUORI DAGLI STEREOTIPI, IL CINEMA COME SCOPERTA, L'UMORISMO COME FORMA DI LIBERTÀ. A VENEZIA **JONATHAN BAILEY** RACCONTA CHE COSA SIGNIFICA RESTARE SENSIBILI E APERTI. ANCHE ATTRAVERSO UN PROFUMO

DI **STEFANIA SALTALAMACCHIA**

«Non esiste un solo modo giusto di essere uomo». Jonathan Bailey lo dice a Venezia durante il Festival del Cinema appena concluso, dove è arrivato come nuovo global fragrance ambassador di Giorgio Armani e volto di *I WILL,* la nuova fragranza maschile della maison, costruita attorno a un'idea contemporanea di determinazione e mascolinità. Bailey, però, preferisce subito allargare il discorso: uscire dai modelli, lasciare spazio alla sensibilità, alla curiosità, a modi diversi di essere forti.

Trentotto anni, attore, cresciuto nell'Oxfordshire, Bailey passa con naturalezza dal teatro alle grandi produzioni internazionali – *Bridgerton, Fellow Travelers, Wicked, Jurassic World Rebirth* – e alla Mostra del Cinema si sente, dice, «incredibilmente ispirato».

**Che cosa le piace di più di Venezia?**

«Mi ricorda quanto amo stare vicino all'acqua. E poi, negli ultimi

giorni, sono stato in tre gallerie: alla mostra di Marina Abramovic, al Fortuny e alla Fondazione Dries Van Noten. Venezia ha per me qualcosa di molto calmante, è come un portale verso un altro mondo. E penso che sia importante riuscire ancora a sentire una magia del genere».

***I WILL* parla anche di identità e del modo in cui ciascuno sceglie di stare nel mondo. Lei oggi come definirebbe la mascolinità?**

«Per me la mascolinità contemporanea riguarda l'individuo: avere quella sicurezza interiore, quella calma che permette di allontanarsi da un modello prestabilito. Significa esplorare, essere curiosi, sensibili e comprensivi»,

**E perché pensa che oggi sia così importante uscire da un'idea unica di mascolinità?**

«Perché ci sono tanti modi di essere uomini, di comunicare, di esprimere le emozioni, di mostrare forza. E non tutti sentono di avere accesso a queste infinite possibilità. Gli esseri umani sono straordinari. Più incontri persone con esperienze diverse dalla tua, più capisci che non esiste un'unica e giusta maniera di comportarsi o di affrontare le situazioni  Puoi vivere la vita con un approccio più variegato, come esserci per i propri amici, prendersi cura di sé stessi. Credo che il punto sia proprio questo: uscire dall'idea che esista una sola strada».

**Qual è stato il primo film che le ha fatto capire quanto il cinema potesse cambiare il suo modo di guardare il mondo?**

«La prima cosa a cui penso è *Fantasia.* Mi sembrava di essere trasportato in un altro mondo. Mi stimolava il cervello in modi incredibili e penso che molta della creatività che ho oggi, qualunque essa sia, venga anche da lì. Però lo vedevo in videocassetta. Al cinema vero e proprio direi *Jurassic Park*, quando sono andato con la mia famiglia. È il primo momento in cui ricordo davvero l'emozione della visione collettiva, di guardare qualcosa insieme ad altre persone».

**Tra tutti i personaggi che ha interpretato, quale le è rimasto più addosso?**

«Onestamente? Direi Johnno in *Doctors,* una soap della Bbc. Dovevamo girare trenta pagine di dialogo in un giorno e mezzo, e il mio personaggio poteva morire da un momento all'altro, quindi sentivo una pressione enorme. In generale sono spesso proprio le esperienze più difficili, anche quelle in cui entri in un progetto per fare una sola scena, a radicarsi di più. Perché è lì che impari».

**Che cosa la fa sempre ridere?**

«I miei amici. E quei momenti in cui devi assolutamente essere serio e qualcuno cede. Più la situazione è tesa e delicata, meglio è. Forse è una delle mie sensazioni preferite al mondo. Le risatine incontrollabili sono il massimo, come quando eri piccolo. E a me succede più spesso di quanto dovrebbe».

**Se potesse avere un talento che non ha, quale sceglierebbe?**

«Vorrei parlare fluentemente un'altra lingua».

**Quale?**

«Lavorerò e girerò a Parigi fino a Natale, quindi la prossima volta che ci vediamo potrà mettermi alla prova con il francese. È un impegno. Questa è la determinazione da *I WILL* (*ride*). Mi piacerebbe davvero, soprattutto perché conoscere una lingua non significa solo entrare in un'altra cultura, ma anche coglierne le sfumature, soprattutto quelle del senso dell'umorismo. Penso che l'ironia sia una delle cose più importanti al mondo. Ci sono forme di comicità molto visive, completamente universali, e poi modi molto più sottili, quasi intricati, di comunicare. E con l'umorismo puoi attraversare anche un'emozione estrema. Credo che sia questa la sua magia».

**Che cosa spera di non smettere mai di desiderare?**

«La pasta, sicuramente (*ride*). Anzi, sono certo che non smetterò mai di desiderarla. Ma più di tutto spero di non smettere mai di essere sorpreso. Di restare curioso, di sentirmi vivo proprio perché so di non sapere abbastanza. Ho sempre voglia di capire di più, di scoprire qualcosa che ancora non conosco. Vorrei riuscire a stare bene dentro questa sensazione: non sapere tutto, forse non sapere quasi niente. Perché nel momento in cui cominci a pensare "ho capito tutto" o "so come funziona", secondo me iniziano i problemi. Quindi sì: restare curioso».

## «NON ESISTE UN UNICO MODO DI ESSERE UOMO. CI SONO TANTE ALTRE ALTERNATIVE PER MOSTRARE FORZA, ESPRIMERE LE EMOZIONI, ESSERCI PER GLI ALTRI»





***Determinazione autentica***

Ispirata a Giorgio Armani e alla sua incrollabile determinazione nel dare forma a una visione di stile unica, l'eau de parfum *I WILL* (100 ml, € 149) è la prima fragranza della maison a interpretare la vaniglia in una veste intensa e profondamente maschile: irresistibile, sensuale e persistente.

ARMANI BEAUTY

# Giglio

## L'eleganza di un fiore regale, ogni giorno sulla tua pelle




A. D. Angelo Sganzerla

Tra tutti i fiori che la natura ha saputo creare, nessuno incarna l'eleganza con la stessa sovrana autorità del Giglio: L'Erbolario lo ha scelto per creare una linea profumata dal fascino senza tempo, ottenendo dai suoi bulbi e dai suoi petali l'estratto e l'acqua distillata aromatica, che sono il cuore dei cosmetici della linea. Giglio è il nuovo rituale profumato che ammanterà di una raffinatezza irresistibile ogni persona e ogni ambiente. Fino al 98% ingredienti di origine naturale*.

*La restante percentuale di ingredienti garantisce stabilità e gradevolezza del prodotto. Calcolo effettuato secondo Standard ISO 16128.

Inquadra il QR code e scopri tutti i prodotti della linea Giglio

L'ERBOLARIO

# *I paradossi* DELLA BELLEZZA

**Da una parte le dive che danno significato e costruiscono la memoria di un brand. Dall'altra le creator e le loro vite accessibili: anatomia di due sogni**

di FRANCESCA DELOGU



**ISPIRAZIONALI** Quattro tra i volti storici distintivi di un brand. *Da sinistra,* Andie MacDowell per *L'Oréal Paris*; Nicole Kidman per *Clé de Peau*; Julia Roberts per *Lancôme* e Demi Moore per *Kérastase*.

GREG WILLIAMS

Escludendo l'eternità delle opere d'arte, della musica epocale e di Topolino, gli anni passano per tutti. Poi, bam, vedi Julia Roberts, 58 anni, una dea che dal 2009 sfodera lo stesso sorriso gigante nella campagna del profumo *La vie est belle*. Allora capisci che il tempo, almeno nel reparto cosmetico, è fantasioso, filosofico. Impossibile staccarle gli occhi di dosso: incarna gli anni Novanta di Hollywood, una dolcezza tempestosa e un'idea di felicità candita che oggi, nell'epoca dei contenuti *real life*, fa decisamente sognare. L'industria della bellezza lo sa bene: muse siderali come lei, Nicole Kidman, Demi Moore o Charlize Theron azzerano il rumore del mondo, regalano magia. Ma allora perché, in parallelo, ci hanno convinte a innamorarci delle occhiaie, a chiamare *empowerment* la ricrescita dei capelli e a considerare il poro dilatato quasi una dichiarazione politica? Sono i paradossi di un settore che oggi insegue due sogni opposti e ha bisogno di entrambi, in un cortocircuito fra piedistallo e specchio. «La grande musa dà al brand un volto e un significato,



**DORATA E ADORATA**
La cinquantunenne Charlize Theron è stata per vent'anni la musa di *J'Adore* di Dior. Oggi è il volto della linea antiage *Capture*.

grigi anche in pubblicità, il gesto è stato salutato come una piccola rivoluzione in un sistema che per decenni aveva venduto l'idea opposta. Del resto per queste regine essere il volto riconoscibile di una maison funziona anche da assicurazione sulla carriera: il cinema è spietato, si vive in bilico fra blockbuster, serie d'autore, flop e improvvise eclissi, mentre il beauty ha la memoria lunga. Accendi la tv, vai in un aeroporto e quel viso che non vedevi da un po' in un film è lì: trenta metri quadrati che ti inchiodano. Charlize Theron, che per vent'anni è stata la dea dorata di *J'Adore* di Dior, oggi è ambassador di *Capture*, linea antiage della maison, mentre al cinema, tralasciando l'interpretazione di Calipso nel trionfo corale di *Odissea*, la sua carriera ha attraversato stagioni meno luminose. L'effetto sui conti beauty, però, resta difficile da quantificare: «L'impatto di queste testimonial sul fatturato esiste, ma raramente può essere isolato da innovazione, distribuzione, prezzo e investimenti», continua Giorgi. «La vera misura di una musa non sta solo nei prodotti venduti ma nella sua capacità di rendere il brand desiderabile e memorabile». Mentre la vita delle creator scorre come una telenovela – sappiamo come si lavano i capelli, cosa mangiano o a che ora portano giù il chihuahua –, le muse rimangono su un altro pianeta, appartengono a una categoria misteriosa: quella delle persone a cui concediamo il privilegio di restare impossibili.

## «ALLE MUSE CONCEDIAMO IL PRIVILEGIO DI RESTARE IMPOSSIBILI: RIMANGONO SU UN ALTRO PIANETA»

In fondo il settore beauty ha sempre avuto un rapporto onesto con l'illusione. Charles Revson, fondatore di Revlon, l'aveva già capito alla fine degli anni Cinquanta, quando disse: «In fabbrica facciamo cosmetici, nel negozio vendiamo speranza». Compreremmo ancora una crema se smettesse di prometterci qualcosa? accende il desiderio e costruisce memoria. Creator ed esperti intervengono più da vicino nella scelta e nella quotidianità: mostrano il prodotto, lo spiegano e rendono credibile la promessa», spiega Nicola Giorgi, docente di Brand management e strategie di marketing nel lusso all'Università di Bologna. A ben vedere le icone immortali delle campagne sono una lente d'ingrandimento sul nostro rapporto con il desiderio: una parte crudele del piacere, si sa, sta proprio nell'ammirazione di qualcosa di meraviglioso che non ci apparterrà mai. Quando vediamo Isabella Rossellini, altra testimonial epica, ci passano davanti il cinema, la genealogia Bergman-Rossellini, Lynch, la moda: un patrimonio che non si costruisce certo con una campagna TikTok. E poi ci sono quelle come Andie MacDowell, il caso più anomalo: quando ha lasciato che i capelli diventassero




**A VOLTE RITORNANO**
**1.** Riformulato con concentrato di giglio radiante, aumenta la luminosità, la levigatezza e la pienezza cutanea: *Le Sérum* di **Clé de Peau** (€ 211): lo incarna Nicole Kidman. **2.** Trabocca di gioia e offre una sensualità floreale grazie al gelsomino che assume una sfumatura di albicocca: *J'Adore Intense* di **Dior** (50 ml, € 126), la cui nuova musa è Rihanna. **3.** Note legnose e ciliegiate per *La vie est belle Very Cherry*, la nuova eau de parfum di **Lancôme** (50 ml, € 135), ultimo capitolo di un profumo storico. Nella nuova campagna, Julia Roberts incarna la felicità che nasce quando ci si abbandona all'attimo, meglio se imprevisto. **4.** *Accord Parfait Fondotinta in Balsamo* di **L'Oréal Paris** (€ 20,95), leggerissimo e colorato, è formulato con acido ialuronico per idratare la pelle fornendo al contempo una copertura naturale e modulabile. Ne è portavoce Andie MacDowell. **5.** L'ultima novità della linea *Chronologiste*, *Longevity Potion* **Kérastase** (€ 69), siero rigenerante avanzato per il cuoio capelluto, arricchito con il 3% di Pro-Xylane™ e Alga Ochrophyta, che agisce sulle cause invisibili dell'invecchiamento dei capelli di cui è testimonial Demi Moore.

NOVITÀ

# ISDIN
## ISDINCEUTICS

Entra nella community
**LOVE** ISDIN
**Scansiona il codice QR,**
accumula punti e vivi
esperienze esclusive

# FLAVO-C INTENSE
SIERO BIFASICO ANTIOSSIDANTE CON IL 15% DI VITAMINA C

## TRI-ANTIOX COMPLEX
3 TIPOLOGIE DI VITAMINA C[1]
3 BOOSTER ANTIOSSIDANTI

**+53%** LUMINOSITÀ[2]
**-31%** RUGHE[2]
**+42%** TONO UNIFORME[2]




**DISPONIBILE IN FARMACIA E PARAFARMACIA**

1. Acido Ascorbico e 2 derivati della Vitamina C.
2. Valutazione clinica dell'efficacia di Flavo-C Intense in 35 soggetti (40-70 anni) con ogni tipologia di pelle, inclusa quella sensibile, per 112 giorni in normali condizioni d'uso. ISDIN. Data on file, 2025.

Certified B Corporation
Scopri di più su bcorp.com

# TI PRESENTO IL MIO MIGLIORE AMICO

Portatori sani di amore incondizionato, ai cani si dedicano attenzioni che vanno oltre la cura. La loro estetica e la loro longevity sono sempre più un delicato equilibrio tra fragilità e business

di MARTA CARAMELLI



## 1

### IL VERO PADRONE DI CASA

**Alta qualità, fragranze pensate per i cani e un design accattivante sono il segreto di *Rituals Dog Care* di Rituals, una collezione premium che mette al centro la connessione tra gli amici a quattro zampe e chi li ama, estendendo così la filosofia del wellbeing a tutta la famiglia. Tra i prodotti e gli accessori, *Smell Like a Pup-Star Dog Perfume* (€ 34,90), uno spray senza alcol delicato sul pelo che regala tutta la sensazione di freschezza di una toelettatura appena fatta. Le note di muschio morbido e cipriato, mandorla dolce tostata e prezioso iris aiutano a mantenere il cane fresco e profumato. Attraverso il programma 10% Profit Pledge, il marchio sostiene organizzazioni come Pristine Seas e Sacred Forests, che contribuiscono alla salvaguardia ambientale.**




## 2

### APPROCCIO OLISTICO

**Prevenzione e benessere olistico sono presupposti del brand di integratori 100 per cento naturali Sashico Holistic Pet, che nella sua linea vanta *Gut Essence* (€ 49), un tonico digestivo liquido per cani, formulato con un medico veterinario, che integra micoterapia e fitoterapia usando funghi medicinali e botaniche curative.**



## 3

### DOG GROOMING

**Jo Malone entra nel mondo della pet care insieme a WildWash, marchio specializzato nella cura degli animali, con *Orange & Cedarwood Dog Shampoo* (€ 23), un mini rituale di grooming ricco di oli essenziali di arancia e legno di cedro di origine naturale. Ogni flacone è decorato con una delle 4 razze canine della collezione.**



## LA PROVA DEL NOVE

di Aldo Nove

### IMMAGINARIO REGALE

Penhaligon's ama gli animali o, meglio, ama esibirne il volto dorato come sigillo della confezione delle sue nobili produzioni, come a rappresentare un tempo l'immaginario dei reali d'Inghilterra presi dalle loro leggendarie battute di caccia o, oggi, collezionando immaginari ferini. Il cane del misterioso (nel nome), dorato *Much Ado About the Duke* (a calco dello shakespeariano *Much Ado About Nothing*) è l'emblema di uno splendido cane nobile, forse così nobile da esprimersi anche attraverso l'accostamento ardito con una fragranza semplice, elegante, fresca e indubbiamente potente. Nulla di inimmaginabile, ma è proprio nel regno dell'immaginabile che si crea l'eccellenza: una capriola tra il caldo speziato dell'attacco e il rintanarsi di quelle spezie in un netto, sempre più verticale sentore di pepe rivitalizzante. E ad aprirsi poi un intreccio d'incenso e rosa, in volteggi sempre più alti di percezioni potenti ma universali. Uno dei più eleganti riassunti dell'universo, ascoltati sorseggiando il miglior whisky d'annata, con elucubrazioni, magari, su ciò che il grande poeta Charles Bukowski espresse attraverso una sua poesia dal titolo ermetico ma pervasivo: *L'amore è un cane che viene dall'Inferno*.




Eau de parfum *Much Ado About the Duke* di **Penhaligon's** (75 ml, € 245).


Zirkonzahn
IL TUO SORRISO È
IL TUO BIGLIETTO
DA VISITA
PRETTAU® SKIN®: FACCETTE IN
ZIRCONIA ULTRASOTTILI,
100% MADE IN ITALY
Trova il professionista
più vicino a te!
r.zirkonzahn.com/ykm
Zirkonzahn Worldwide – T +39 0474 066 680 – teamitalia@zirkonzahn.com – www.zirkonzahn.com
SÜDTIROL

# TECHNOGYM REFORM



## THE PILATES DESIGN REVOLUTION

**A casa e in studio, il design incontra la performance per offrirti un'esperienza di Pilates fluida, intuitiva ed efficace, pensata con i migliori istruttori del mondo. Su Technogym App puoi accedere a video on demand studiati per ogni livello.**



**Technogym Milano, via Durini, 1**
Chiama **l'800 707070**
**o visita technogym.com**

Scopri di più

TECHNOGYM®

GRANA PADANO

LOVE



# Grana Padano
## ha a cuore il nostro benessere.

Ricco di calcio, proteine
e naturalmente senza lattosio*.




GRANA PADANO **Un'emozione italiana.**

*L'assenza di lattosio è una conseguenza naturale del processo di produzione.
Lattosio inferiore a 1mg/100g. Contiene galattosio in quantità inferiori a 10mg/100g.

# LIVING

VANITY FAIR



SCOTT GARFIELD/COURTESY PARAMOUNT PICTURES

## *Non esiste* AMORE PIÙ GRANDE

«Il film parla della storia d'amore tra un uomo e il suo cane», dice Brad Pitt a proposito dell'action ***Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio***, in cui interpreta il veterano James Belmont, sergente maggiore dell'esercito americano che ha combattuto in Iraq e Afghanistan e ha affrontato ogni battaglia con il fedele pastore tedesco Odin, ora disabile e affetto da disturbo da stress post-traumatico. Il loro è il legame indissolubile che si crea tra i soldati che rischiano la vita in prima linea, quelli che Shakespeare chiamava *band of brothers*, il manipolo di fratelli. Quando Belmont si ritira in Alaska con Odin per trascorrere in pace il tempo che rimane, un incidente li costringe a lottare contro la natura per sopravvivere insieme un'ultima volta. Il film è un action non adatto ai più sensibili: non per le scene cruente, ma per i tanti momenti ad altissimo tasso emotivo. Quasi privo di dialoghi, è stato un tour de force attoriale per Pitt, che ha recitato sempre da solo con i quattro cani che si sono alternati nel ruolo di Odin e che ha confessato di essere scoppiato a piangere più volte leggendo il copione. *Heart of the Beast* è nato per onorare Hass, l'amico a quattro zampe dello sceneggiatore Cameron Alexander, per il quale ha speso tutti i risparmi in cure mediche. Da vedere per scoprire l'amore cieco, assoluto e indistruttibile che un cane prova per il suo uomo. Anche se lo ha portato in guerra. Dal 24 settembre nelle nostre sale.

DI LORENZA NEGRI

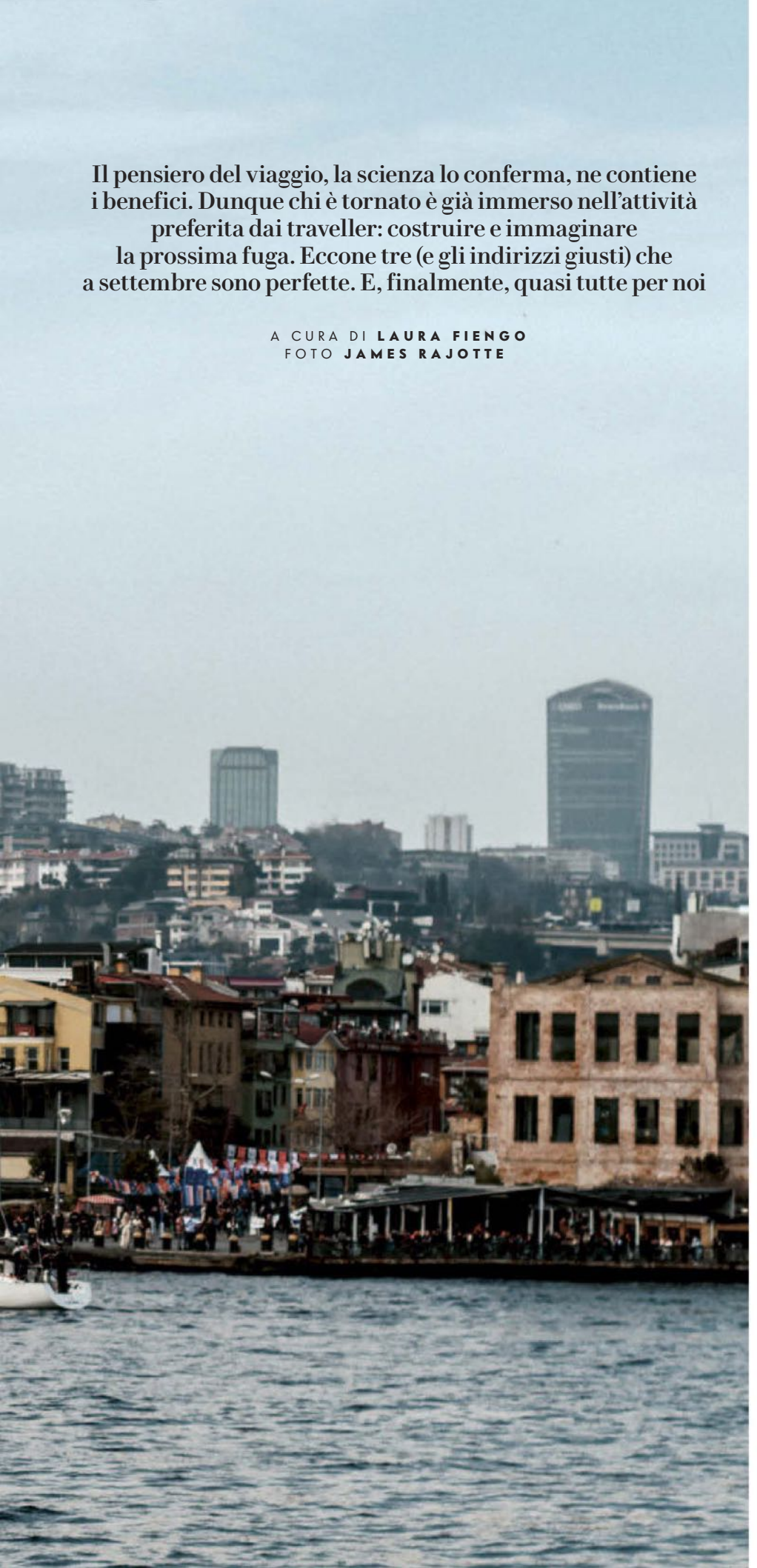
# RIPARTIRE SUBITO



GALLERY SOCIK

**Il pensiero del viaggio, la scienza lo conferma, ne contiene i benefici. Dunque chi è tornato è già immerso nell'attività preferita dai traveller: costruire e immaginare la prossima fuga. Eccone tre (e gli indirizzi giusti) che a settembre sono perfette. E, finalmente, quasi tutte per noi**

A CURA DI **LAURA FIENGO**
FOTO **JAMES RAJOTTE**



### L'ALBA SU ISTANBUL

Andando verso l'autunno non ha più senso inseguire i tramonti, puntiamo piuttosto sulle albe: quelle sul Bosforo, con i profili di Hagia Sophia e della Moschea Blu dritti e scuri contro il cielo. Istanbul (*nella foto*) riempie il cuore e gli occhi. Oltre agli itinerari più noti, vale la pena perdersi per le strade più lontane dal centro e dalla commercializzazione sfrenata. Per esempio, nel quartiere di **Eyüpsultan** si può prendere la funicolare fino a una collina con vista sul Corno d'Oro. In cima troverete il Pierre Loti Café, dedicato allo scrittore francese.
Al rientro, non conviene riprendere la funicolare: scendete a piedi, attraversando il cimitero monumentale di Eyüp, tra le tombe dei sultani ottomani e dei gran visir. A.M.

### LA TOSCANA SILENZIOSA

Se in agosto ci si affanna tra afa e turisti, rumore e souvenir, a fine settembre la **Val d'Orcia** ritrova la sua essenza, silenziosa e solitaria.
Per un long weekend lontano dal caos e vicino all'autenticità della tradizione, suggeriamo di partire da Bagno Vignoni: qui l'Adler Thermae Hotel accoglie il desiderio di relax e bellezza.
Per appagare il gusto, poi, suggeriamo un pranzo al Podere il Casale (Pienza), dove i prodotti a km 0 (acquistabili) si consumano in compagnia degli animali, lasciati liberi di passeggiare tra i tavoli. Non può mancare una tappa all'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore per rimirare il ciclo di affreschi sulla Storia di San Benedetto, dipinti dal Sodoma e da Luca Signorelli. Chi ama camminare, infine, nelle crete senesi può raggiungere a piedi la monumentale opera di Jean-Paul Philippe: è chiamata Sito Transitorio, forse perché, quando la attraversi, non sarai più come prima. N.V.

### SARDEGNA SEGRETA

Partite da Palau, prendete un traghetto, arrivate alla Maddalena e proseguite fino all'isola di Caprera: qui si trova la spiaggia più segreta di tutta la Sardegna ovvero **Cala Coticcio**. Non fatevi spaventare dai chilometri (circa un'ora di camminata), questi valgono lo sforzo: acqua limpida e cristallina di varie tonalità, sabbia sottile e bianca vi lasceranno senza fiato. Conosciuta anche come «la Tahiti d'Italia», in autunno è un incanto. La massa di yacht ha lasciato l'isola e la fauna marina è molto più ricca: portate maschera e boccaglio per scoprire occhiate, donzelle e tanti altri pesci. Meraviglioso. S.E.C.

# FRONTIERE

**Dove i mondi si incontrano**

## GORIZIA
## 2—4.10.26

**Gorizia ospita tre giorni di incontri, percorsi, esperienze**
**frontieregorizia.it**

Anna Foa

Matteo Lancini

Paolo Ferri

Vera Gheno

Maurizio Ferraris

Alessandro Vanoli

Giada Messetti

Stefano Velotti

FRONTIERE
DOVE I MONDI SI INCONTRANO

CROSSROADS


IL PICCOLO · nord/est multimedia · Editori Laterza · Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia · Comune di GORIZIA · Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Con il contributo di
GECT GO EZTS GO · CASSA RURALE FVG CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

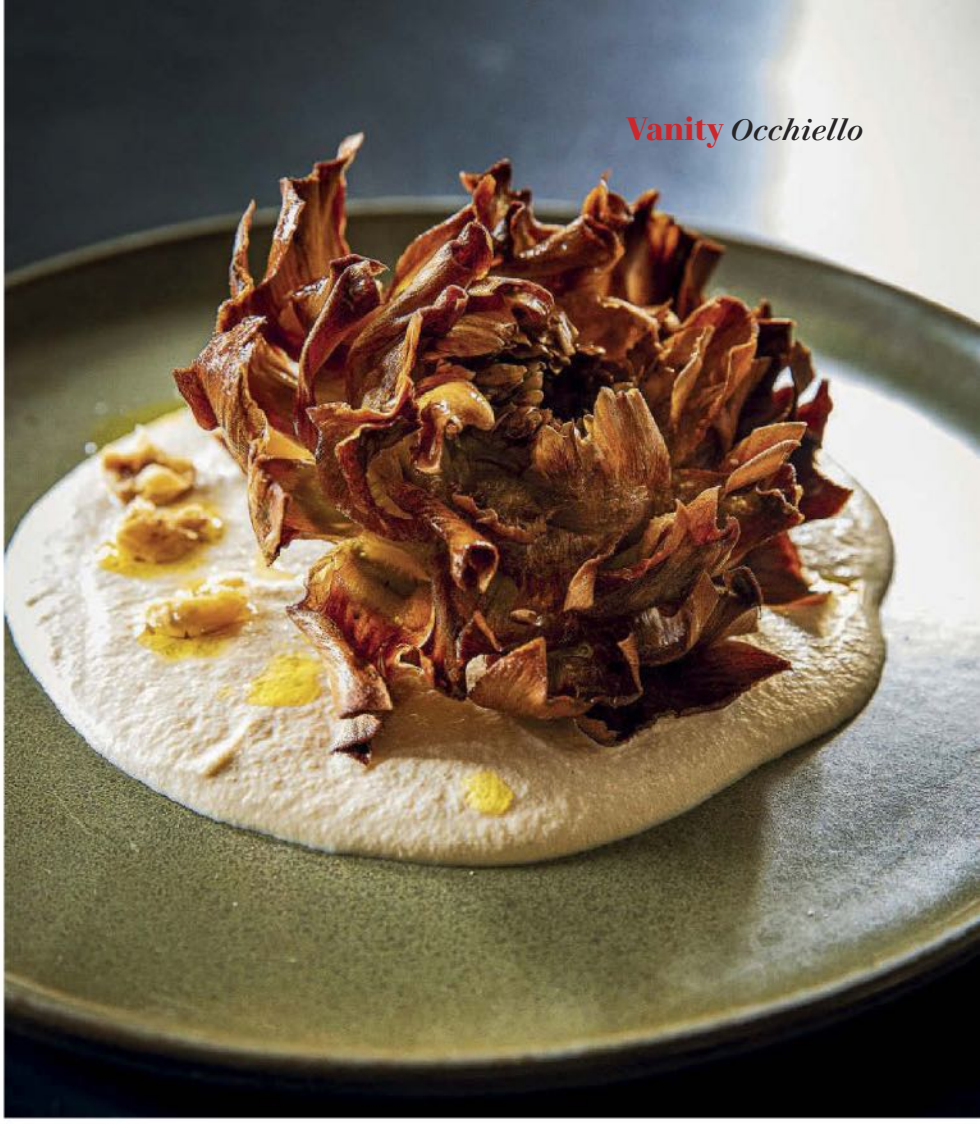
Con la collaborazione di
Università degli Studi di Udine · Università degli Studi di Trieste


Scopri il programma degli eventi e delle iniziative su frontieregorizia.it
*Odkrijte program dogodkov in pobud na frontieregorizia.it*

# *La parola* AL CUOCO

**È uno degli chef più cruciali della cucina contemporanea, è arrivato tardi sui social ma lo seguono in 500 mila. Ora CESARE BATTISTI ha scritto un libro, non solo di ricette, e ha qualcosa da dire: «Il cibo esiste davvero solo quando mette insieme»**

di LAURA FIENGO
foto GIANDOMENICO FRASSI



Se dopo questi mesi di estate torrida, al primo brivido di arietta vi fosse venuto quel piccolo spleen della stagione che porta dritti a cercare il conforto del cibo autunnale, una soluzione c'è: si chiama Cesare Battisti.

Perché il cuoco e oste, si definisce lui, del ristorante Ratanà e della piccola galassia milanese con Remulass, Silvano Vini e Cibi Al Banco e il pastificio Ratanà, oltre a cucinare nella storica palazzina del quartiere Isola e dal suo Instagram fresco (è arrivato sui social, vero signore, nel 2024) ma già seguito da 500 mila persone, ha scritto un nuovo libro.

E il titolo, *Manifesto della cucina del futuro. 8 valori e 80 ricette per mangiare oggi pensando al domani*, dice chiaro che non si tratta di semplici ricette, ma di una riflessione dietro e intorno al cibo, all'atto di mangiare che è anche sociale, e a quello di cucinare, che è sempre anche culturale. Un mondo in evoluzione che ci riguarda tutti, di cui Battisti è un lucido e attento osservatore.

Dalla cucina dello chef, dove quest'anno è passato anche il suo fan Stanley Tucci e ci ha portato tutta la nazionale femminile di hockey (menu: risotto con la zucca, insalata russa, mondeghili), ci racconta come è nato il libro. Scrivere queste pagine, spiega nell'introduzione, «è stato un modo per fermarmi, guardare il mio lavoro con onestà e mettere ordine nei valori che, giorno dopo giorno, guidano la mia cucina. Per anni sono rimasti impliciti, vissuti più che dichiarati. Ora ho deciso di rendere leggibile un pensiero che spesso è rimasto nascosto dentro il piatto». Quali sono questi valori? «Parlo di *sapere*, perché senza conoscenza non c'è libertà di scelta. Parlo di *cura*, perché il cibo è relazione, prima ancora che prodotto. Di *consapevolezza*, perché lavorare con le stagioni, con le persone e con il territorio richiede presenza. Parlo di *memoria,* perché senza




**PIATTI E VALORI**
*A sinistra*, Cesare Battisti, chef e anima del ristorante Ratanà di Milano, è uno dei cuochi più rappresentativi della cucina italiana contemporanea. Il suo libro *Manifesto della cucina del futuro*, uscito il 22 settembre (Rizzoli, pagg. 272, € 19,90). *Sopra*, una delle ricette: Carciofo croccante e nocciole.





**FATTO IN CASA**
*A sinistra*, la Purea di fave fresche con tarassaco e bottarga e, *sopra*, Insalata russa con il tonno. Le ricette nel libro sono presentate da una frase: quella dell'Insalata russa è «Le ricette di famiglia non cercano perfezione, cercano conforto». Battisti ci ha assicurato che le 80 ricette sono tutte fattibili a casa.

radici non c'è innovazione. E di *condivisione*, perché il cibo esiste davvero solo quando mette insieme. Parlo di *ascolto*, perché senza ascolto non si va avanti (...). Parlo di *identità*, perché una cucina deve essere riconoscibile. Parlo di *etica*, perché ogni ristorante è un luogo dove esercitarla».

**Partiamo dalle ricette: sono fattibili?**
«Tutte, assolutamente, devono esserlo. Se vuoi comunicare e non fai cose ripetibili a casa, passi a un altro tipo di cosa: esercizi narcisistici. E sono tutte ricette che noi abbiamo fatto al ristorante, alcune sono new entry, si prende un pochettino dalle tecniche che non sono propriamente della nostra cucina, ma con i nostri ingredienti. La società è cambiata, lo abbiamo capito».

**Questo cosa cambia nel modo in cui mangiamo?**
«Cambia la società, tutto diventa più globalizzato, più immediato, e cambiano le esigenze. Faccio un esempio stupido: in Italia non abbiamo mai pensato a una tagliatella nostra, però fatta come un ramen. A Milano assistiamo a questi fenomeni dei locali di ramen, ma se faccio una buona tagliatella all'uovo con un brodo di pollo e delle verdure e ci metto un uovo, tanti protestano: "Eh, ma l'uovo dentro, nel brodo?". Noi italiani siamo i maestri della stracciatella. Eppure queste tagliatelle in brodo di cappone o di pollo come un ramen io le ho dovute togliere dal menu, capisce il punto?».

**Nel suo libro parla di disobbedienza, in che senso?**
«Io sono un ragazzo degli anni '80, per cui in cucina ho visto tutto, dalla pasta come le penne alla vodka e salmone fino all'escalation degli stellati e tutto quanto. A un certo punto ti viene un po' da dire "Ma la mia cucina che cos'è?". È una disobbedienza, perché noi siamo un po' come erano le nostre nonne, no? Loro disobbedivano ogni volta, non copiavano. Fino a 100 anni fa le ricette di famiglia erano tramandate in modo orale, a noi ci arrivano i quadernetti della mamma e della nonna: loro adattavano, non copiavano, per cui che cosa facevano tutti i giorni? Disobbedivano. Per cui tutte queste questioni di rigidità, della carbonara che non deve avere l'aglio e così via, sono prive di senso».

**Scrive di «mangiare oggi pensando al domani»: che futuro immagina per la cucina italiana?**
«Tutti cercano delle "robe" e dei piatti per stupire, sembra il karma del momento. Ma quella del futuro non è una cucina fatta di cose che noi non abbiamo mai mangiato. È fatta di piatti che noi decidiamo di portare nel futuro. Ma per portarli nel futuro bisogna adattarli in modo contemporaneo. Come dicevo prima, sono cambiati i palati. I nostri non sono uguali a quelli dei nostri genitori. Quelli dei miei figli sono estremamente più sofisticati di quelli che avevamo 20 o 50 anni fa. Se noi mangiassimo il risotto alla milanese, che io peraltro preparo, come lo facevano 50 anni fa – era dolciastro, pastoso, cremoso – adesso al terzo cucchiaio ti stancheresti. Siamo abituati a sentire un pizzico di acido, e sempre un pochettino di croccante in bocca. Certo, un risotto allo zafferano, se non lo fai con lo zafferano ma con la curcuma, non è più un risotto allo zafferano. Detto questo, deve esserci spazio: ogni ricetta dev'essere un esercizio di libertà».

*SPECIALE ESTATE*

# VANITY FAIR

## *1 ANNO CON TE*

42 NUMERI A SOLI € 27 Anziché € ~~84~~

*Edizione digitale inclusa*




SCONTO *68%*

## *ABBONATI SUBITO!*

OFFERTE.ABBONATIQUI.IT/VFESTATEMAG26

Il prezzo intero e lo sconto sono calcolati per 42 numeri di Vanity Fair venduti al prezzo unitario copertina di € 2,00 (escluso il contributo alle spese di spedizione). Ai fini dello sconto indicato non sono considerate le offerte promozionali in corso in edicola e le vendite in edicola in determinate aree e/o città a prezzo unitario di copertina inferiore a € 2,00. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Edizioni Condé Nast. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonatiqui.it/cga



NEWS

# *Grand* TOUR

## Il set più vacanziero arriva in Francia, due volumi preziosi e una mostra che è poesia

di LAURA FIENGO e SARA EMMA CERVO

### IL VIAGGIO DI *WHITE LOTUS*

Che sia la Francia ormai è noto, ma la caccia alle location di *The White Lotus* è aperta. E dopo la Costa Azzurra conquista anche **Parigi**. La quarta stagione della serie Hbo infatti passerà da un indirizzo da leggenda, che a dire il vero non aveva bisogno di pubblicità: **Mandarin Oriental Lutetia**. Oltre alla facciata del 1910, lo shopping della Rive Gauche intorno e la meravigliosa Brasserie (noi scommettiamo su qualche scena clou proprio qui, gamberoni compresi), tutti gli occhi sono puntati su una nuova suite al sesto piano dell'architetto Wilmotte, la Haute Couture Suite by Isabelle Huppert, con tanto di opere d'arte ispirate all'estetica dell'attrice più magnetica: è come un appartamento parigino, ha una vista mozzafiato e ospita anche nel salotto l'abito Balenciaga disegnato da Demna per Huppert al Festival di Cannes 2025. Chissà che gli assurdi viaggiatori di *White Lotus* non passino proprio da qui? Stay tuned.

### ORIGINALI, GRAZIE

Anche certi volumi inestimabili a volte «scappano»: questi due, tra i 200 **libri d'artista** della Collezione Mingardi (Fondazione Cariparma, a Busseto), sono in viaggio verso due mostre dedicate a Man Ray (fino al 13/12 alla Villa dei Capolavori di Mamiano, PR) e a Henri Matisse (Mudec Milano, dall'8/10 al 21/2).



### IN THE MOOD FOR HONG KONG

«Le fotografie di **Fan Ho** continuano a parlare a generazioni e geografie diverse, mostrando come l'osservazione possa trasformarsi in poesia», spiegano le curatrici Elisa Maupas e Sarah Van Ingelgom. E la mostra *Fan Ho - Il maestro della fotografia di Hong Kong* (a Torino fino al 10 gennaio, Palazzo Faletti di Barolo), tra venditori e persone comuni, vi trasporterà fuori dal tempo, verso l'Oriente.





## L'OSPITE FELICE

di Paola Trifirò Siniramed

### UNA FESTA A BASE DI PANE

Il cammino è stato lungo, da migliaia di anni fino a oggi, quando è normale trovare decine di tipi di pane di forme le più varie in negozi specializzati, dove l'occhio spazia fra ammirazione e imbarazzo nella scelta. Tuttavia, come sempre non mancano critiche, lamentele banali, il pane non è più quello di una volta, troppi tipi (?!), si indurisce in fretta... Un'amica lettrice aperta alle innovazioni intelligenti, seccata da queste «sciocchezze», organizza una gran festa in campagna con molti amici, basata esclusivamente



sul pane, anzi sui pani: sulle lunghe tavole ci sono decine dei più vari tipi, delle farine più diverse, dal frumento a quella di ceci (ideali per celiaci), di kamut, di riso. Non mancano neanche «stranieri» eccellenti come la baguette, l'indiano naan, il sempre ottimo *cottage loaf* che parla inglese. Ognuno è presentato con il suo nome e la sua storia e, accanto, tutti i possibili ghiotti accompagnamenti: burro e acciughe, prosciutti e salami, eccelsi paté, hummus di ceci e babaganoush, salmoni affumicati o marinati e tanto ancora, una gioia per gli occhi. Una gran festa, insomma, dove si scopre che molte sciocche critiche ci dicono che forse non si sa scegliere il pane giusto né per il cibo cui deve accompagnarsi né per il proprio palato.

Avvocato, esperta di storia della cucina e di arte del ricevere, cuoca appassionata e collezionista di testi dedicati alla gastronomia. Ha scritto il libro *Dizionario irresistibile di storie in cucina* (2021, Cairo). Il suo profilo Instagram è @dizionarioirresistibile

STOCK.ADOBE, © FAN HO TRUST ED ESTATE/COURTESY BLUE LOTUS GALLERY

# COSÌ BUONO, CHE È UN PIACERE OGNI VOLTA. DAL PRIMO ASSAGGIO, ALL'ULTIMO BIS.

## PIACERE, PROSCIUTTO DI PARMA.




Se il Prosciutto di Parma lo conosci solo di nome, è ora di conoscerlo davvero. Certificato DOP, fatto solo con ingredienti naturali, senza additivi. **Non è crudo, è Parma.**

PARMA



**MOLTO VICINI**
Woody Harrelson, 65 anni, e Matthew McConaughey, 56, in una scena di *Brothers*, dal 23 settembre su AppleTv.

SERIE/1

# E se fossero FRATELLASTRI?

È il dubbio che probabilmente verrà anche a voi guardando *Brothers*, con Matthew McConaughey e Woody Harrelson, più affiatati che mai

di ALESSANDRA DE TOMMASI

Non tutto il gossip viene per nuocere. E c'è persino chi, come Matthew McConaughey e Woody Harrelson, lo cavalca e ne tira fuori una serie. Succede in *Brothers*: i due protagonisti di *True Detective*, e amici nella realtà, abbracciano il pettegolezzo che li vorrebbe fratellastri e lo portano all'estremo, in chiave comedy. La storia parte quando Woody, a bordo di un pulmino hippie, si presenta a sorpresa nel ranch in Texas di Matthew con tutta la famiglia. Sta vivendo una crisi: la figlia è in fase di separazione dal marito e lui non sa come consolarla né come inserirsi in modo produttivo nei discorsi al femminile. «Siete fonte di smarrimento in quanto genere», dice alle tre donne di casa, e quindi cerca riparo dall'amico. Non poteva scegliere momento peggiore, perché il premio Oscar nel frattempo ha un blocco creativo e pretende silenzio assoluto e massima concentrazione. Tutto il racconto, creato da Lee Eisenberg (produttore di *The Office*), si basa sul contrasto tra la sua spiritualità pacata mista a disciplina implacabile e il carattere caotico e selvaggio di Woody, che tende a vivere alla giornata e a lasciarsi scivolare addosso il peso del mondo. Non è un caso che un autista di Uber li molli in piena notte al buio e nel bel mezzo della campagna: «Questo posto sarebbe perfetto per girare un film horror», commenta l'attore di *Hunger Games*. «A me invece sembra di viverne uno proprio ora», risponde la star di *Magic Mike*. Il risultato? Un ibrido a metà tra il reality show e la sitcom, dove facciamo fatica a distinguere i fatti veri da quelli inventati. Ed è la forza della storia, che trasforma un legame profondo in un espediente narrativo esilarante e imprevedibile. Dal 23 settembre su AppleTv.



FILM IN STREAMING

### Come nasce un mostro

Una vittima di abusi psicologici diventa il famigerato terrorista che, tra il 1978 e il 1995, inviò pacchi bomba. La storia di Ted Kaczynski, soggetto dei crudeli esperimenti del Professor Murray, è il cuore del biopic *Unabomber*, che mette in dubbio la natura della violenza: innata oppure indotta? Dal 25/9 su Netflix, con Jacob Tremblay e Russell Crowe. L.N.



SPETTACOLI TEATRALI

### Come si affronta uno scandalo

Ha visto l'Oscar allontanarsi per uno scandalo che gli ha offuscato la carriera. Per questo James Franco sa bene quanto la fama viva di fasi alterne. Eppure, invece di fuggire, le esorcizza a testa alta con la performance artistica *Desert Films*, monologo ispirato a *Strade perdute* di David Lynch. Dal 29/9 al Teatro Ambra Jovinelli di Roma. A.D.T.

3

DOMANDE A

## Lili Reinhart

Per Lili Reinhart l'amore non si basa sulla chimica o sulla famosa scintilla, semmai è più simile a un teorema ben calcolato. Almeno così racconta all'Obsessed Fest di Los Angeles alla presentazione della romcom *The Love Hypothesis*, dal 23/9 su Prime Video.



A CURA DI CHIARA OLTOLINI



DOCUMENTARI

## Quando bisogna avere paura del Fentanyl

I musicisti Prince, Tom Petty, Mac Miller e Coolio, e gli attori Michael K. Williams e Angus Cloud sono le vittime più famose di overdose causata dallo stesso potente antidolorifico. Il documentario *Fame & Fentanyl*, dal 24/9 su Sky e Now, descrive la diffusione in sordina di questa sostanza letale, che nell'ultimo decennio ha provocato migliaia di morti. Il rapper Ice T è produttore e presentatore del docu che, attraverso interviste, ricostruzioni e indagini, spiega come il Fentanyl sia diventato il protagonista di una devastante epidemia negli Stati Uniti, nella speranza che dopo questi racconti finalmente il mondo impari a temerne i pericoli. L.N.



ALBUM/1

**MEGLIO TARDI CHE MAI**
Alla musica si era già avvicinata, tra collaborazioni qua e là e colonne sonore. Ma ora Cara Delevingne fa sul serio con il suo primo album: *Not Normal*. Che è un bel debutto, perché con lei, in questa avventura, ci sono Sarah Aarons, Sammy Witte e soprattutto BJ Burton, produttore legato anche a Charli xcx e Bon Iver. E perché il genere è pop elettronico, molto contemporaneo, che funziona. Fuori il 25 settembre.

**CHE COS'HA DI SPECIALE QUESTA STORIA?**
«Parla anche di amicizia, oltre che di due opposti che si attraggono. Non è la solita formula basata sui nemici giurati che finiscono per innamorarsi. Tutto merito di Ali Hazelwood, che ha messo in piedi un racconto carico di tensione emotiva nel libro da cui la vicenda è tratta».
**È FAN DELLE COMMEDIE?**
«Moltissimo. E *The Love Hypothesis* è senza tempo, come quelle intramontabili degli anni '90. I personaggi hanno integrità: tra i protagonisti nasce il classico accordo reciprocamente vantaggioso per una finta relazione, ma i sentimenti sono tutt'altro che artefatti».
**CI PARLI DELLA SUA OLIVE.**
«In campo accademico ha il controllo assoluto, è una scienziata brillante e rilassata, ma il resto del mondo la intimidisce, i legami amorosi la confondono: un dualismo che mi suscita tenerezza e mi spinge a fare il tifo per lei». A.D.T.



PHILIPPE BOSSÉ/COURTESY NETFLIX, VIVIEN KILLILEA

LIBRI

## BIGLIETTI AGLI AMICI

di Laura Pezzino




Un giovane inquieto, cresciuto nella Milano della peste, fugge a Roma dopo avere commesso un delitto e fonda una banda criminale il cui motto è «senza speranza, senza paura». Pochi artisti hanno avuto una vita di luci e ombre come il Caravaggio. A raccontarla qui è Bolelli, storico e autore di *History on Fire*, tra i podcast più ascoltati (*Senza speranza, senza paura* di Daniele Bolelli, Giunti, pagg. 420, € 19,90).



Per raccontare bene è indispensabile essere prima ottimi ascoltatori. Calabresi ha raccolto le storie di chi, ascoltando gli altri, è riuscito a restituire voce a vite invisibili. Come Doris, che ritrova il padre scomparso grazie al lavoro della dottoressa Cristina Cattaneo. O come Fadoua, marocchina, che legge in arabo ai bambini appena arrivati in Italia (*Le voci degli altri* di Mario Calabresi, Mondadori, pagg. 156, € 18,50).




Il Pulitzer 2026 per il Memoir «è il racconto di qualcosa di impensabile, cioè la morte in età giovane di due figli, su due che erano venuti al mondo. E dunque sul sopravvivere a loro, da genitori». Lo scrive il premio Strega Andrea Bajani nell'introduzione di questo libro radicale, che strappa le viscere, ma è pieno di luce. Un capolavoro (*Le cose in natura semplicemente crescono* di Yiyun Li, NN, pagg. 144, € 18).



**NON PIÙ UN PERSONAGGIO SECONDARIO**
Ella Bruccoleri, 30 anni, nei panni di Mary Bennet, creata dalla penna di Jane Austen e ora protagonista di un'intera serie.

SERIE/2

# Una siciliana INGLESISSIMA

L'attrice di *The Other Bennet Sister - Orgoglio e riscatto* racconta perché la sua Mary è la più amata (anche sui social)

di LORENZA NEGRI

Ella Bruccoleri condivide con il suo personaggio, l'introversa e poco appariscente Mary Bennet, lo stesso disagio che prova quando si trova al centro dell'attenzione. Interprete di diversi ruoli secondari (è stata la timida Suor Frances in *Call The Midwife* e l'insicura Winifred Barragan in *Bridgerton*), ammette: «Trovo terrificanti le parti principali, e capisco bene Mary, che non vuole essere la protagonista della sua stessa storia». La trentenne inglese di origini siciliane (quattro anni fa ha richiesto e ottenuto la cittadinanza italiana, celebrata su Instagram) ha sfidato le sue insicurezze per interpretare la goffa sorella della brillante Elizabeth di *Orgoglio e pregiudizio* in *The Other Bennet Sister - Orgoglio e riscatto,* la serie in costume dal 26 settembre su Sky e Now tratta dal romanzo di Janice Hadlow ispirato ai personaggi creati da Jane Austen.

**Mary creata da Austen e Mary creata da Hadlow sono molto diverse.**
«Sì, Jane non aveva molta simpatia per lei, la descriveva come insignificante e bigotta. La nostra Mary è la meno appariscente tra le cinque ragazze Bennet, ma ha una grande ricchezza interiore».

**Gli occhiali sono un accessorio emblematico.**
«Vero. La madre e le sorelle ne sono inorridite, credono che una donna non debba indossare qualcosa che la faccia apparire brutta. O intelligente. Per questo Mary non li toglie mai. E li usa anche per nascondersi».

**Da che cosa?**
«Dalle attenzioni altrui. Per apprezzarle, deve prima imparare ad accettare sé stessa: è questo il messaggio della serie. Se poi arriva anche l'amore romantico, beh, è la ciliegina sulla torta».

**I social adorano Mary.**
«È davvero strano che sulle piattaforme dominate da messaggi tossici sul corpo, Mary, per cui l'aspetto fisico è la cosa meno interessante, sia popolare».

**Ha ispirato anche lei?**
«Certo! Adoro la sua mancanza di vanità. Come attrice tendo sempre a guardare gli altri e a pensare di dover cambiare per stare al passo. Mary non lo fa, e io cerco di imitarla».

**Perché siamo sempre affascinati dai lavori di Jane Austen e simili?**
«Forse perché nel 1800 si faceva economia delle parole. Venivano soppesate, e avevano più valore. Oggi viviamo nella cultura dell'eccesso della condivisione. Tutti esprimono opinioni di continuo».

ALBUM/2




**AVANTI I GIOVANI**
«Storie da vivere, sogni da replicare». È l'estrema sintesi del nuovo lavoro di Biagio Antonacci, *Mustang,* con cui l'artista raggiunge quota 29 album: 17 in studio, due dal vivo e 10 raccolte. L'annuncio è arrivato alla vigilia del tour *Unplugged 2026.* Disponibile dal 25 settembre, il disco riflette, tra le altre cose, il desiderio di Biagio di valorizzare i giovani talenti, a partire dai singoli con Juli, classe 1998, e con Sayf, 27 anni e secondo classificato all'ultimo Sanremo.

JAMES PARDON/COURTESY SONY PICTURES

**INQUADRA** IL QRCODE E **SCOPRI** TUTTE LE **NOVITÀ**







# ACETO BALSAMICO **DI MODENA** IGP: UN PRODOTTO UNICO, DA UNA TERRA UNICA.

## CERTIFICATO DALL'**UNIONE EUROPEA.**

L'Aceto Balsamico di Modena IGP nasce da una tradizione secolare che unisce sapienza, natura e territorio. Scegli l'autenticità. Scegli l'originale.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono tuttavia al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'amministrazione erogatrice. Né l'Unione europea né l'amministrazione erogatrice possono esserne ritenute responsabili.

Cofinanziato dall'Unione europea

L'UNIONE EUROPEA SOSTIENE LE CAMPAGNE IL CUI OBIETTIVO È DI PROMUOVERE I PRODOTTI AGRICOLI DI GRANDE QUALITÀ.

ENJOY IT'S FROM EUROPE

## L'OROSCOPO
*di ANTONIO CAPITANI*

**23 - 29 SETTEMBRE**



### ARIETE 21.03 - 20.04

L'autunno vi vede fra i protagonisti – invidiati! – nel lavoro. Oltre che nell'ambito delle iniziative personali, tutte ben riuscite. E laddove la rapidità di riflessi non si palesasse eccelsa, suppliranno comunque ponderazione ed esperienza. Menzione d'onore per le finanze e per la creatività, spesso in viaggio sottobraccio. **Al top**: il magnetismo. **Allo stop**: lo slancio dell'ormon.

### TORO 21.04 - 20.05

Marte incrementa le vostre energie e dinamizza la vita sociale, a tratti ricca di incontri, agganci e appoggi senz'altro piacevoli, ma non tutti utili e duraturi: urge soppesare e scegliere. Increspature economiche e amorose non devono preoccupare, l'alcova è teatro di piccole-grandi-golose sfacciataggini. **Al top**: lo spirito di rivalsa. **Allo stop**: l'ottimismo, talvolta. No!

### GEMELLI 21.05 - 21.06

Siete più di sempre gli alchimisti del vostro destino, i Re Mida che col proprio tocco possono elevare di non poco la caratura del quotidiano. E anche chi di voi non ci crede potrebbe esser sorpreso da un successo, dal coronamento di un sogno, da una svolta e una giravolta. L'amor, specie quello per voi stessi, cresce e rassicura. **Al top**: la favella. **Allo stop**: i tempi cupi.

### CANCRO 22.06 - 22.07

Saturno taglia, ma Venere ricuce, conferendo a lavoro, affetti e privato una veste più conforme ai tempi. Ma soprattutto più in linea con ciò che può davvero fruttarvi. Non rammaricatevi, dunque, di fronte alle eventuali rinunce o trasformazioni, chiedetevi piuttosto come trasformarle in nuove opportunità. **Al top**: l'andamento delle finanze. **Allo stop**: le ragnatele del sesso.

### LEONE 23.07 - 23.08

Stelle prodighe promettono gioie ed evoluzioni felici. Nel lavoro e nel privato. Che dalla settimana prossima ingraneranno il turbo, con l'arrivo di Marte, per mesi, nel vostro segno. Preferibile pianificar l'agenda, al grido di «chi ha tempo non perda tempo». L'amor non dà sussulti, ma l'ormon si surriscalda. **Al top**: i fermenti positivi. **Allo stop**: il garbo. Occhio.

### VERGINE 24.08 - 22.09

Per quanto non pirotecnica, la vostra quotidianità assume comunque bagliori e colori beneauguranti. Grazie soprattutto al vostro saper porgervi e proporvi con amabilità, intraprendenza e misurata faccetta di terga. Tutte cose utili sia al lavoro, sereno e produttivo, sia all'amore, *hardente* e rassicurante. **Al top**: gli input finanziari. **Allo stop**: il disorientamento.

### BILANCIA 23.09 - 22.10

Certe sfigocupezze *made in Saturno*, anche affettive, sono in procinto di attenuarsi, ancor più dalla settimana prossima, grazie a Marte latore di news e chance eclatantine. La dialettica è il vostro asso nella manica, il sostegno di amici e protettori giunge gradito e, soprattutto, si rivela mirato. **Al top**: finanze e vita di relazione. **Allo stop**: le peccaminosità amorose.

### SCORPIONE 23.10 - 22.11

Con Venere e Marte pronubi, l'amore è lo stupore della notte spalancata sul mar, il vostro rifugio e lo stimolo a fare meglio. Anche nel lavoro. Che può risultare coinvolto in processi di metamorfosi e destrutturazioni utili ai vostri obiettivi. Auspicabile che organizziate teutonicamente gli impegni. **Al top**: lo slancio del còr e della carne. **Allo stop**: ombre e nebbie.

### SAGITTARIO 23.11 - 21.12

È uno stato di calma apparente quello che molti di voi avvertono. Perché già da martedì, il pianeta della velocità e delle passioni, Marte, vi spronerà per mesi. Ergo: trottare, talvolta galoppare sarà inevitabile. Ma soprattutto vantaggioso: lavoro, soldi e amore potranno (farvi) tagliar traguardoni. **Al top**: viaggi e rapporti col «lontano». **Allo stop**: l'inedia dell'ormon.

### CAPRICORNO 22.12 - 20.01

Stringete i denti fino a martedì, poi Marte smetterà di fare un cremoso-frangipane coi vostri zebedei. Nell'attesa, però, la vita di relazione si profila ispidina, le energie altalenanti e gli impicci non rari. Venere ricopre di glassa i sentimenti, ma non smussa poi così tanto le vostre stalattiti caratteriali. **Al top**: la preziosità delle amicizie. **Allo stop**: le esuberanze d'alcova.

### ACQUARIO 21.01 - 19.02

Visto che da martedì, con Marte opposto, potrebbe incombere lo stress, sarebbe preferibile che organizzaste da subito l'agenda e che immagazzinaste energie col riposo. Soffia comunque buon vento nelle vostre vele, tanto che potreste approdare a porti ancor più accoglienti e prestigiosi. **Al top**: le faustiane capacità strategiche. **Allo stop**: amor e perdizion carnale.

### PESCI 20.02 - 20.03

La combo Venere-Marte sparge balsamo sugli affetti e li rende motivo costante di conforto. Così, anche l'impegno a volte gravoso richiesto dal lavoro verrà da voi affrontato con più lietezza d'animo e successo. I soldi sollevano il morale, l'ormone è capace di magie che David Copperfield scansati proprio. **Al top**: la strafighezza. **Allo stop**: il tempo libero.

ILLUSTRAZIONI CHIARA DAL MASO

fuoriformat AI MODIFIED

# IL GRUFFALÒ E I SUOI AMICI
## La compagnia più bella che ci sia!




Opera composta da 20 uscite. Ogni uscita a 7,99 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.




**I capolavori per l'infanzia che diventeranno le loro storie preferite.**

Il Gruffalò, la strega Rossella, Bastoncino, Zog e tanti altri sono i protagonisti del fantastico universo nato dalla penna di Julia Donaldson e dalla matita di Axel Scheffler. Storie che hanno affascinato bambini, e genitori, di tutto il mondo e continuano a incantare con la loro fantasia.

In collaborazione con Emme Edizioni

**IN EDICOLA** IL 1° VOLUME **IL GRUFFALÒ**

la Repubblica



di FRANCESCO BONAMI



# Il classico familiare di Charles Ray

Charles Ray (Fridericianum, Kassel, fino al 3/1/2027) è forse l'ultimo artista rinascimentale e uno dei più grandi scultori contemporanei. Il tempo per lui è un concetto astratto, come lo era per la generazione psichedelica degli anni '60. Per finire un'opera può anche darsi che ci metta dieci o quindici anni, ma quando la vedi, potrebbe essere stata fatta il giorno prima o un secolo fa. Può sembrare leggerissima e pesare tonnellate, può sembrare di marmo e invece essere di carta leggerissima. In ogni scultura ci sono lui e le sue ossessioni. Nel 1992 s'immaginò un'orgia. Si chiamava *Oh! Charley, Charley, Charley*, un po' pornografica, anche se a vederla tutto suscita tranne che la voglia di partecipare. Un'altra volta provò un autoritratto, facendo da solo tutto ciò che indossava, persino le mutande Cagi che sembravano davvero Cagi. Per qualche motivo, poi, lasciò perdere. Usa tecnologie sofisticatissime per raggiungere una perfezione antica. Si potrebbe dire che la sua arte è fatta di allucinazioni, fantasmi: Ray esplora l'anima delle cose e fa l'autopsia della realtà. Il peso, i gesti, la postura sono dettagli fondamentali delle sue sculture e delle sue figure a volte umane, a volte animali, a volte inanimate.

Il suo stile si potrebbe definire «classico familiare». Per esempio, il suo ragazzo nudo con la rana che penzola dalla mano potrebbe essere una scultura della Grecia antica. Ma poi, a guardarlo bene, ha un chissà cosa di contemporaneo. Forse una piccola, voluta imperfezione che ce lo rende vicino e simpatico, familiare appunto. Quando arriveranno i marziani sulla Terra senza più umani, fra i Bronzi di Riace e i ragazzi di Ray avranno problemi a capire cosa più gli piace.

NICOLAS WEFERS


TAGLIATORE
tagliatore.com


maxmara.com
MaxMara